DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 258

il Quotidiano del NordEst

Domenica 30 Ottobre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

La storia
Tina Anselmi, lavoro e università e una laurea presa con 98/110

Vanzan a pagina 17

Calcio
Il Napoli domina: vittoria numero 13 Juve di misura L'Inter in scioltezza

Mauro e Riggio alle pagine 19 e 20

Governo, si parte dalla giustizia

▶No ai permessi premio per mafiosi e terroristi l'ergastolo "ostativo" resta per chi non collabora

▶Pensioni, incentivi per chi rimane al lavoro "Quota 102" a 61 anni di età e 41 di contributi

Il primo decreto del nuovo governo, nel Consiglio dei ministri convocato per domani, servirà per introdurre una stretta sui benefici carcerari, confermando l'ergastolo ostativo, considerato - fanno sapere da palazzo Chigi - dal governo Meloni «uno strumento essenziale nel contrasto alla criminalità organizzata». Sulla previdenza la strategia del governo si muove tra due obiettivi: far uscire prima chi lo desidera, ma anche trattenere in servizio - con incentivi - alcune professionalità. Si studia anche una quota 102 con 61 anni di età e 41 di contributi.

Allegri, Cifoni e Gentili alle pagine 2, 3 e 5

Le misure
Le mascherine solo nei reparti a rischio Ok ai medici no vax

Sarà ridotto l'obbligo di mascherina negli ospedali, ma con alcuni paletti. In alcuni reparti, dove sono ricoverati i ai visitatori sarà comunque richiesta. In arrivo il reintegro del personale no vax.

Evangelisti a pagina 7

Le idee
Il messaggio di pace e i giovani del Mediterraneo

Romano Prodi

Il Mediterraneo è ormai diventato un ambiente ostile, dominato da infinite tensioni politiche e dal dramma delle migrazioni che condizionano la politica interna di ogni paese, esclusivamente concentrata a decidere quanto alte debbano essere le barriere e quali le misure di contenimento nei confronti degli emigranti. Non esiste una politica europea per il Mediterraneo. Di questo vuoto hanno approfittato potenze straniere per esercitare una crescente presenza economica, politica e militare che ha ulteriormente contribuito a cancellare quella "comunità mediterranea" che per molti secoli aveva garantito la pacifica convivenza tra le popolazioni della sponda Nord e della sponda Sud del nostro mare. Una convivenza soprattutto fondata su una lunga continuità di rapporti umani. Noi italiani abbiamo l'obbligo di ricordare quante decine di migliaia di nostri cittadini vivevano di commerci o di piccole attività imprenditoriali o professionali ad Alessandria d'Egitto, a Smirne, a Tunisi, a Tripoli e in tante altre città nelle quali le tracce della nostra presenza sono state così profonde che, pur diventando sempre più esili, non si sono ancora cancellate.

Continua a pagina 23

L'appello. «Subito i lavori sul tratto maledetto»

La marcia dei 22 sindaci «A4, fermate la strage»

INFRASTRUTTURE La manifestazione dei 22 sindaci lungo il "tratto maledetto" da Noventa a Portogruaro. Pellizzaro a pagina 12

Il sindaco contro l'Anpi: «Noi fascisti? Scusatevi o diserterò il 25 aprile»

▶Pordenone, la lite sulle vittime del comunismo Ciriani: affermazioni gravi, parlerò col prefetto

A Pordenone lo scontro sulla giornata per ricordare i morti dei regimi comunisti (iniziativa pensata dal Comune per il 9 novembre) diventa guerra istituzionale. All'attacco dell'Anpi, che ha definito l'amministrazione «di estrema destra» segue infatti l'ira del sindaco Ciriani (FdI). «La mia amministrazione che fatica a rinnegare il fascismo? L'Anpi si scusi. Altrimenti mi riesce difficile immaginare una mia partecipazione alle prossime cerimonie del 25 aprile».

Agrusti a pagina 10

Treviso
Le lacrime di Zaia all'addio dell'amico Fabio Gazzabin

«Fabio Gazzabin stato una persona straordinaria, determinante per il Veneto». Con grande commozione il governatore Zaia ha ricordato l'amico.

A pagina 12

L'intervista
Istrana, il capo dei piloti: «Così sorvegliamo i confini Nato»

Paolo Calia

In due mesi i caccia italiani Eurofighter sono decollati una ventina di volte per intercettare aerei sconosciuti in avvicinamento ai confini della Nato, quasi sempre velivoli militari russi. Si sono alzati in volo dalla base Krolewo di Malbork, nella Polonia settentrionale, dove sono schierati per attività di Air Policing. La missione italiana (Task Force Air "White Eagle") è composta da quattro intercettori dell'Aeronautica Militare, tra cui un Efa del 51° Stormo Caccia di Istrana. Da fine agosto, su incarico Nato, sorvegliano lo spazio aereo polacco in un quadro di tensione altissima considerata la vicinanza del teatro di guerra ucraino. La base si trova a poca distanza dall'enclave russa di Kaliningrad da cui, ai primi di ottobre, sono partiti quattro caccia russi, subito inseguiti dagli Efa italiani. A poca distanza risplende anche la fetta di mare Baltico dove sono avvenute le misteriose esplosioni subacque che hanno danneggiato il gasdotto Nord Stream. In un quadro così delicato, il contributo dato dal 51° Stormo Caccia è determinante. E il lavoro di piloti e tecnici viene seguito da Istrana dal comandante dello Stormo, colonnello pilota Emanuele Chiadroni.

Continua a pagina 9

La tragedia
Inferno a Seul 146 morti alla festa di Halloween

La festa di Halloween a Seul, la prima celebrata nei locali e in strada dopo la pandemia, si è trasformata in una strage: almeno 140 persone sono morte e centinaia sono rimaste ferite - molte delle quali in arresto cardiaco - nella calca che si è creata in un vicolo nel quartiere della movida di Itaewon. Le cause della tragedia non sono ancora chiare.

Voccia a pagina 15

Venezia
Trovato dai familiari il corpo di Nicola sparito in montagna

Il corpo di Nicola Spagnolo, 26 anni, è stato trovato riverso su un crinale del Lagorai, in Trentino. A scoprirlo è stato il cognato, che si era unito alle ricerche martedì scorso con la sorella del giovane originario di Scorzè (Venezia). Di Nicola non si avevano più notizie da sabato scorso. La conferma ufficiale del ritrovamento l'ha data poco dopo le 13 di ieri il sindaco del comune veneto, Nais Marcon: «Era non lontano dal bivacco "Paolo e Nicola" da dove era iniziata la sua escursione».

Favaretto a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "I Segreti del Ciclismo - vol. 2" + € 8,80

L'avvio dell'esecutivo

No ai permessi premio per mafiosi e terroristi E rinvio della Cartabia

▶Il governo parte con la giustizia: il decreto in Consiglio dei ministri

▶L'ergastolo ostativo resta se il condannato non ha collaborato

LA STRATEGIA

ROMA «Lavoreremo per restituire ai cittadini la garanzia di vivere in una Nazione sicura, rimettendo al centro il principio fondamentale della certezza della pena». Giorgia Meloni, nel manifesto programmatico illustrato martedì in Parlamento per ottenere la fiducia, aveva annunciato novità sul fronte della giustizia. E il primo decreto del nuovo governo sarà dedicato, nel Consiglio dei ministri convocato per domani a mezzogiorno, proprio a questo tema. Per introdurre una stretta sui benefici carcerari, confermando l'ergastolo ostativo. E per rinviare, a fine anno, alcune disposizioni della riforma penale firmata da Marta Cartabia.

Al primo punto dell'ordine del giorno del Cdm, fanno sapere da palazzo Chigi, ci sarà «un decreto legge per mantenere il cosiddetto "ergastolo ostativo", considerato dal governo Meloni uno strumento essenziale nel contrasto alla criminalità organizzata». Un giro di vite, secondo fonti dell'esecutivo, «prioritario e diventato urgente alla luce dell'udienza della Corte Costituzionale fissata per l'8 novembre». Questo perché la Consulta ha sollecitato in più occasioni un intervento di adeguamento costituzionale e ha concesso un anno e mezzo al Parlamento per riscrivere la disciplina dell'ergastolo ostativo (impedisce a chi non collabora di accedere a sconti e benefici di legge), giudicata dalla Corte «in contrasto con le norme convenzionali».

Il testo del decreto, rivolto ad evitare che la Consulta dichiari incostituzionale l'ergastolo ostativo in assenza di un intervento legislativo, ricalcherà in parte il disegno di legge numero 2574 approvato nel marzo scorso dalla Camera. Un provvedimento che Meloni ritiene eccessivamente premiale e dunque da modificare. Da qui la volontà di «evitare le scarcerazioni facili dei mafiosi» permettendo «l'accesso ai benefici penitenziari» solo «al condannato che abbia dimostrato una condotta risarcitoria e la cessazione dei suoi collegamenti con la criminalità organizzata».

«Una corsa contro il tempo», è il ragionamento che si fa a palazzo Chigi, «per garantire sicurezza sociale e impedire che i detenuti mafiosi possano uscire dalle porte del carcere pur in costanza del vincolo associativo».

Il Consiglio dei ministri affronterà anche «il rinvio al 30 dicembre dell'entrata in vigore di alcune disposizioni della riforma Cartabia raccogliendo», spiegano a palazzo Chigi, «le criticità già emerse nel dibattito parlamentare e che sono state confermate in questi giorni dagli operatori del diritto con una lettera al ministro della Giustizia». Segue rassicurazione: «Il provvedimento intende rispettare le scadenze del Pnrr e consentire la necessaria organizzazione degli uffici giudiziari».

Insomma, il decreto da una parte porterà a una stretta dei «benefici penitenziari» (come lavoro esterno, permessi premio, affidamento ai servizi sociali, etc.) con il «divieto di concessione» per chi è legato alla criminalità organizzata e non collabora con la giustizia. E, dall'altra, introdurrà il rinvio a fine anno dell'entrata in vigore di una parte della riforma penale di Cartabia che sarebbe dovuta scattare, appunto, da martedì prossimo. Ma che ben 26 procuratori generali, in una lettera inviata mercoledì scorso al nuovo Guardasigilli Carlo Nordio, hanno chiesto di rinviare.

LE RAGIONI DEL RINVIO

Il problema è che senza una norma transitoria non è chiaro se le nuove disposizioni previste dalla riforma Cartabia debbano valere solo per i nuovi fascicoli, o anche per le inchieste già pendenti. Uno dei nodi principali riguarda il deposito degli atti e la discovery in favore delle parti. La nuova legge prevede infatti l'obbligo per i pubblici ministeri, nei procedimenti per i quali siano scaduti i termini di indagine e per i quali non ci sia stata una definizione del fascicolo, di notificare a tutte le parti in causa - quindi agli avvocati, ai loro difensori, alle persone offese e ai loro difensori - e al procuratore generale l'avviso di deposito atti.

Un altro problema riguarda i fascicoli per i quali sono già state avanzate richieste di citazione diretta a giudizio: con la riforma Cartabia è stata introdotta un'udienza filtro, predibattimentale. Alcuni reati, inoltre, diventano perseguibili solo a querela, come nel caso del furto: i magistrati si domandano se gli arresti di indagati già avvenuti, ma in assenza di querela, resteranno validi.

Michela Allegri
Alberto Gentili

CHI RIGUARDA

Alcuni esempi celebri di condannati all'ergastolo ostativo per reati di mafia e terrorismo che finora hanno scelto di non collaborare con la Giustizia.

Michele Zagaria

Nadia Desdemona Lioce

Giovanni Riina

L'OMAGGIO ALL'ALTARE DELLA PATRIA

«Rendiamo omaggio a tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita per la Nazione». Queste le parole con cui ieri mattina Giorgia Meloni ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite ignoto, all'Altare della Patria. Al suo arrivo, la premier è stata accolta dal picchetto d'onore delle forze dell'ordine e dal saluto di un gruppo di sostenitori

ALCUNE PARTI DELLA RIFORMA PENALE RINVIATE A FINE DICEMBRE: «SARANNO RISPETTATE LE SCADENZE DEL PNRR»

LA MOSSA DECISA DOPO L'ALLARME DI 26 PROCURATORI GENERALI: «SENZA NORME TRANSITORIE SI RISCHIA IL CAOS»

L'anno record dei suicidi in carcere Nordio: «Emergenza drammatica»

IL CASO

ROMA L'allarme arriva dal Garante nazionale dei detenuti. E viene rilanciato anche dal ministro della Giustizia Carlo Nordio, che parla di «drammatica emergenza» e inquadra il problema come «una sconfitta per ciascuno di noi». Dall'inizio dell'anno, il bilancio dei suicidi nelle carceri italiane è già salito a quota 72. Soltanto venerdì, infatti, sono state due le persone che si sono tolte la vita dietro le sbarre. Per dare un'idea dell'entità del fenomeno, in tutti e dodici i mesi del 2021 erano state 57.

È anche per questo che ieri il Garante nazionale delle persone private della libertà, Mauro Palma, ha scelto di prendere la parola. Esprimendo «grave preoccupazione» per l'impennata dei gesti di autolesionismo nei penitenziari e chiedendo di non rinviare l'entrata in vigore della riforma Cartabia, nella parte in cui introduce sanzioni sostitutive alla detenzione in carcere per i reati minori. «Non è solo il numero delle vite interrotte a destare allarme: mai così alto, con 72 decessi per suicidio in dieci mesi», osserva Palma. «Ma anche il fatto che questi eventi spesso riguardano persone ristrette per reati di lieve entità e quindi con pene brevi o brevissime. Persone spesso fragili, sulle quali il carcere può avere un impatto ancora più duro», sottolinea il Garante.

Anche per questo, aggiunge, «saluto con particolare favore l'introduzione nella recente riforma della Giustizia di sanzioni sostitutive alla detenzione carceraria per i reati più lievi. È questo – osserva Palma – il vero segnale che il mondo della detenzione attende, incluso chi nei penitenziari lavora». Il Garante si dice poi «consapevole» del fatto che esistano «difficoltà» legate ad altri aspetti della riforma. Ma confida che «l'urgenza del tema, di cui i suicidi sono un segnale», oltre alle «parole condivisibili del ministro» Nordio, «indurranno una particolare attenzione a che proprio la parte relativa alle sanzioni sia attuata senza alcun rinvio».

IL CORDOGLIO DI NORDIO

Cordoglio ai familiari delle vittime esprime intanto anche il Guardasigilli Nordio. «Due suicidi in un solo giorno», interviene il ministro, secondo cui la questione delle morti negli istituti di detenzione rappresenta una «drammatica emergenza, una dolorosa sconfitta per ciascuno di noi e la conferma della necessità di occuparci da vicino del mondo penitenziario». Un tema su cui l'ex procuratore aggiunto ha intenzione di mettere mano al più presto. «In queste ore – annuncia il Guardasigilli – nell'esprimere il mio cordoglio ai familiari di chi è arrivato a scelte così estreme, confermo la mia decisione di visitare al più presto più istituti tra quelli maggiormente in difficoltà. Il carcere è per me una priorità assoluta», aggiunge, sottolineando di riconoscere «il grande impegno di chi mi ha preceduto e dell'amministrazione penitenziaria, che ha diffuso anche una circolare specifica sul tema dei suicidi. Molteplici – conclude Nordio – possono essere le cause e i problemi dietro questo drammatico record: le urgenze del carcere, compresa la necessità di rinforzare gli organici di tutto il personale, saranno una delle mie priorità».

A. Bul.

IN DIECI MESI GIÀ 72 LE MORTI IN CELLA IL GARANTE DEI DETENUTI: «SPESSO SI UCCIDE CHI COMMETTE REATI LIEVI»

IL MINISTRO: «BISOGNA RINFORZARE GLI ORGANICI» IN PROGRAMMA UNA SERIE DI VISITE AI PENITENZIARI

Il dossier

INTERCETTAZIONI

In cella 180 giorni per frasi fraintese

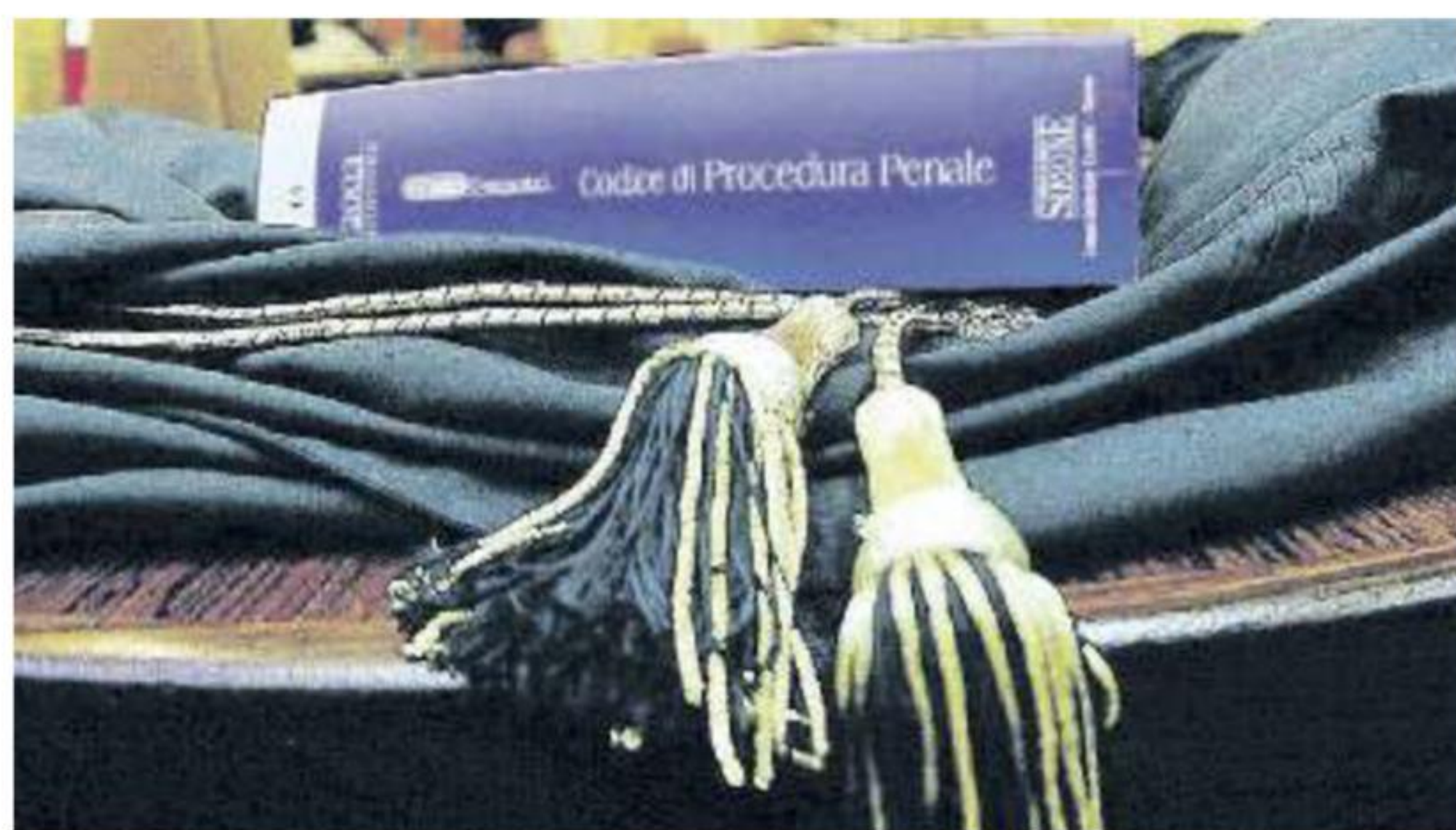
Le intercettazioni costano annualmente allo Stato circa 200 milioni di euro. In media, ogni anno vengono controllate 110mila utenze per circa 57 giorni. Piazzare un trojan in computer o cellulari costa 120 euro al giorno. Una spesa enorme, a cui non sempre corrisponde un aiuto nei processi. Lo sa bene Carlo Salti, commerciante di automobili di Piombino finito in carcere per sei mesi e poi sul banco degli imputati per dieci anni a causa di una conversazione captata e interpretata nel modo sbagliato. Era stato accusato di associazione a delinquere e usura e tutto era iniziato proprio con un'intercettazione. Era il 2005, la procura di Livorno aveva ascoltato un dialogo con il capo di una banda di estorsori - poi condannato per un singolo episodio - su cui stava indagando: interpretando male la conversazione gli inquirenti si erano convinti che Salti stesse parlando con l'indagato di interessi usurari chiesti a un cliente dell'autosalone. A scagionarlo, durante le indagini, nemmeno la dichiarazione della presunta vittima, che negava di avere subito richieste di quel tipo, o minacce. Salti era rimasto in cella per sei mesi. L'assoluzione era arrivata dal primo grado, nel 2015.

PROCESSI FUTILI

Causa di 9 anni per la melenzana

Il costo medio di un processo penale (per il primo grado) varia dai 600 ai 2000 euro, a seconda del tipo di giudizio e, ovviamente, della durata. In alcuni casi, però, le aule di Tribunale sono affollate da procedimenti quantomeno singolari, che si risolvono con assoluzioni per tenuità del fatto. Nel 2018, per esempio, un uomo è stato assolto dall'accusa di tentato furto di una melanzana, rubata in un campo, dopo un processo che, considerando tutti i gradi di giudizio, è durato nove anni. Valore del bottino? Circa venti centesimi. È successo nel 2019 a Carmiano, in provincia di Lecce: l'uomo era stato sorpreso mentre cercava di rubare un carico di ortaggi. Quando è stato scoperto, ne aveva afferrato solamente uno. In primo e secondo grado l'uomo era stato condannato: aveva già rubato in passato. Per la Cassazione, però, aveva agito per stato di necessità, per cercare di sfamare la famiglia. Bacchettando i giudici di primo e secondo grado, gli ermellini avevano sottolineato la «particolare tenuità del fatto»: l'imputato aveva cercato di rubare un solo ortaggio.

Gli sprechi che fanno lievitare i costi della giustizia

▶Indagini sbagliate, burocrazia, negligenze: ecco dove si possono recuperare risorse per rilanciare gli uffici giudiziari

Ridurre drasticamente i costi, ottimizzare i tempi e restituire in questo modo ai cittadini - e anche a chi ci guarda dall'estero - fiducia. La sfida del nuovo governo riguarda anche e soprattutto il settore della Giustizia, da sempre uno dei più delicati, tra riforme tentate e riuscite, sprechi macroscopici e organico di magistratura e uffici gravemente sottostimato. Il risultato sono faldoni accatastati negli uffici dei magistrati, costretti spesso a condurre superficialmente le indagini considerate meno delicate, ma anche processi infiniti che, oltre a non rispettare i diritti delle parti in causa, mettono anche lo Stato a rischio di dovere pagare risarcimenti per la durata irragionevole dei dibattimenti. Poi ci sono le spese di cancelleria, riducibili grazie al processo di digitalizzazione di procure e tribunali, che riguarda deposito, notificazione e comunicazione degli atti, con un significativo abbattimento di costi e tempi. Le intercettazioni, che costano circa 200 milioni di euro all'anno, spesso non producono i risultati sperati, oppure vengono utilizzate in modo eccessivo. E gli errori commessi durante la fase delle indagini preliminari possono costare caro: solo nel 2021 lo Stato è stato condannato a pagare 24.506.190 euro di risarcimento a 565 persone finite in carcere ingiustamente, per errore, e che hanno avuto la vita stravolta. E poi ci sono le condanne che arrivano dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, le procedure di infrazione aperte dalla Commissione europea. E il sistema della riscossione delle pene pecuniarie, che per anni è costato al nostro Paese miliardi. Basta guardare i dati del ministero della Giustizia: nel 2018, le condanne a pene pecuniarie sono state 66.949, per un totale di 973 milioni di euro. Lo Stato è riuscito a incassare solo 14,5 milioni. Dal 2012 al 2019, su 6,9 miliardi, i soldi recuperati sono stati solo il 3%: circa 196 milioni di euro.

IN UN ANNO PAGATI 25 MILIONI SOLO PER RIPARARE AGLI ERRORI COMMESSI NELLE INCHIESTE PRELIMINARI

INGIUSTA DETENZIONE

Non era colpevole Pagati 40mila euro

Nel 2021 i casi di ingiusta detenzione sono stati 565, per una spesa complessiva per lo Stato pari a 24.506.190 euro. Il dato è riportato dal portale Errorigiudiziari.com, curato dai giornalisti, quotidianamente aggiornato nei numeri e nelle storie raccontate, curato dai giornalisti Benedetto Lattanzi e Valentino Maimone. Una delle tantissime storie di ingiusta detenzione è quella di Massimiliano Prosperi, romano: ha passato 132 giorni di carcere per un omicidio che non aveva commesso e in suo favore è stato disposto un risarcimento da 39.598 euro. Il 5 marzo del 2015 Prosperi viene arrestato mentre è in casa con la moglie e i due figli. È accusato di essere uno dei mandanti dell'omicidio di Sesto Corvini, ucciso a colpi di pistola il 9 ottobre 2013, nel quartiere residenziale di Casal Palocco. Il 27 aprile del 2016, Prosperi viene condannato in primo grado: 30 anni di carcere. Ma nei gradi di giudizio successivi viene assolto. La sentenza definitiva è del 19 giugno del 2018. Prima dell'arresto l'uomo era un imprenditore affermato, ma l'inchiesta gli rovina la vita: deve reinventarsi e inizia a lavorare come muratore.

CONDANNE DELLA UE

Ignorate 7 denunce al marito violento

Nel 2021 ci sono state 38 sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, con condanne a carico dell'Italia. Nel 2022, per ora, quelle pubblicate sono 16. Una delle ultime è quella sul caso di Silvia De Giorgi, padovana e madre di tre figli, che si era rivolta alla Corte accusando le autorità italiane di non aver fatto il necessario per proteggerla dal marito violento nonostante le ripetute denunce: ne aveva presentate sette, dal 2015 al 2019. La De Giorgi e il marito si sono separati nel 2013. Nel 2015, la prima denuncia: la donna racconta di essere stata molestata e minacciata. Spiega che l'uomo la pedina, la minaccia con armi, le controlla il telefono, è violento con i figli e «afferma di voler uccidere tutta la famiglia», si legge nella sentenza. Pochi giorni dopo la De Giorgi viene aggredita. Si susseguono molte altre denunce e la donna chiede anche di venire sottoposta a una misura di protezione, oppure che per l'ex venga disposto il divieto di avvicinamento.Nella sentenza si legge che è stata sottoposta a un «Trattamento inumano e degradante». È stata risarcita con 10mila euro, oltre alle spese processuali.

Le misure del governo

Bollette, bonus sociale allargato e automatico Può saltare il tetto Isee

▶Sarà più facile averlo ma l'obiettivo è andare oltre i sei milioni di beneficiari

▶Sul tavolo anche il periodo di moratoria sui distacchi della luce: sarà di almeno 6 mesi

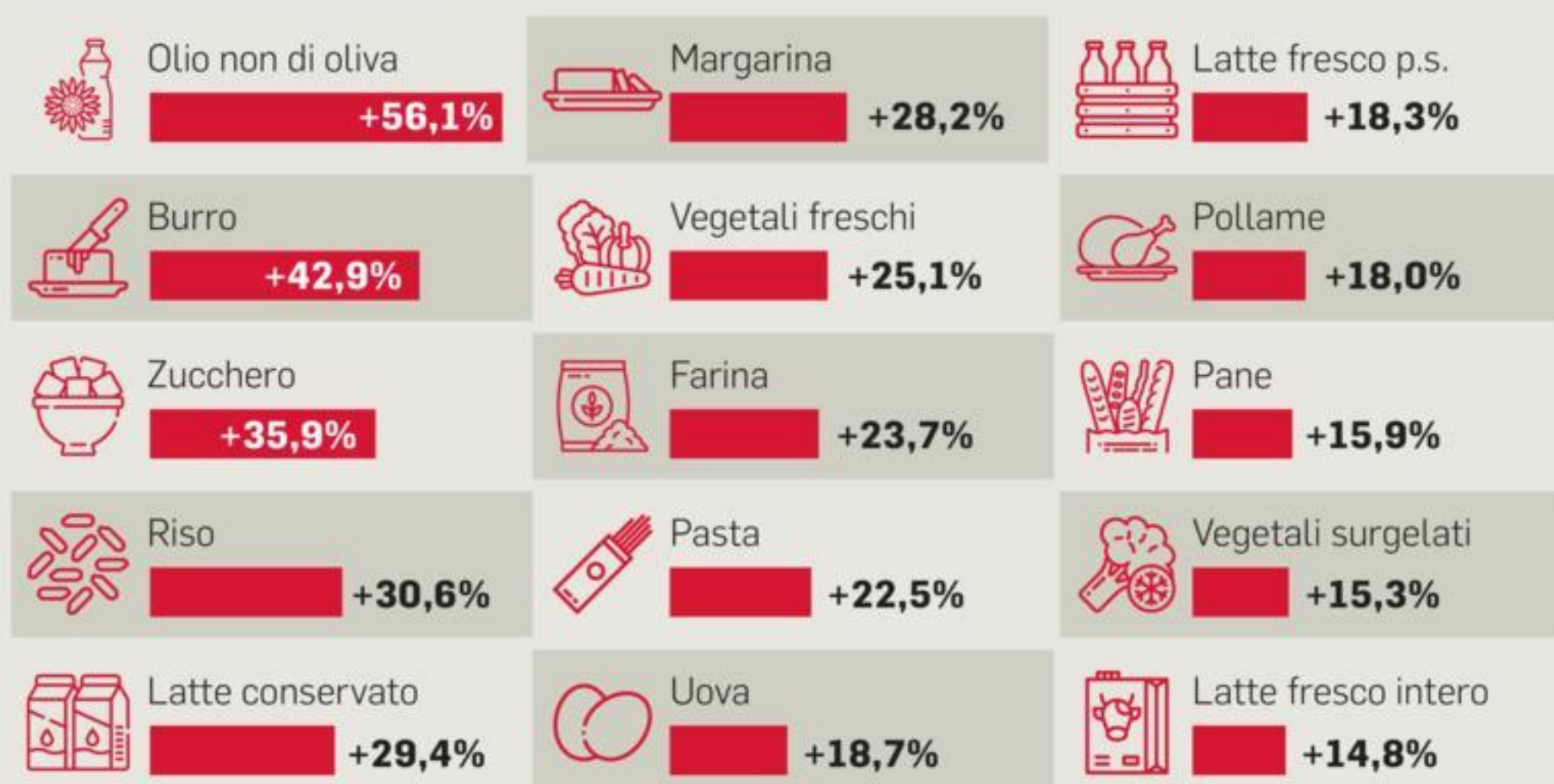
GLI INTERVENTI

ROMA Un bonus sociale più sostanzioso e automatico, che arrivi con certezza e senza carte da compilare alle famiglie più in difficoltà. Sarà così il nuovo bonus sociale luce e gas del governo Meloni, da inserire nel prossimo Decreto Aiuti insieme a una moratoria sui distacchi della luce di almeno sei mesi e alla conferma degli aiuti messi già in campo dal governo Draghi (stop agli oneri di sistema, credito d'imposta e taglio delle accise). Se l'obiettivo è chiaro, però, le soluzioni tecniche per raggiungerlo sono ancora allo studio. Perché superare l'obbligo della la presentazione della dichiarazione Isee, un modello che fotografa tra l'altro la situazione di due anni prima, non è un affare semplice. L'Isee tiene infatti conto della situazione del nucleo familiare, mentre è altra cosa la fotografia dei redditi individuali che emerge dal 730. Ecco perché sin da subito i tecnici del Mef al lavoro non hanno nascosto qualche perplessità sulla realizzazione tecnica.

Eppure al ministro del tesoro Giancarlo Giorgetti non basta allargare la platea dei beneficiari del bonus sociale oltre quota 6 milioni - un obiettivo raggiungibile alzando il tetto Isee da 12.000 a 15.000 euro. Il nuovo inquilino di Via XX Settembre, al lavoro anche con il ministro per le imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, vuole essere sicuro che gli aiuti stanziati arrivino fino all'ultimo euro alle famiglie più bisognose, Un tema molto caro al premier Giorgia Meloni.

LE CIFRE

I numeri dicono che la metà dei fondi messi sul tavolo dal governo Draghi per il bonus sociale (2,8 miliardi le risorse stanziate nel 2022 secondo l'ultimo rapporto prodotto dalla Camera a settembre) non è stata utilizzata. E allora, è inutile mettere più risorse per aiutare le famiglie più fragili - si dice in queste ore al Mef - se la metà non le ricevono perché magari non sanno nemmeno di averne diritto. Va trovato il modo per rendere automatico il rimborso.

Del resto, chi ha presentato nell'ultimo anno puntualmente all'Inps la Dichiarazione Sostitutiva Unica e ottenuto così un'attestazione Isee ha di fatto visto azzerato l'effetto folle del caro-energia. Anzi. Le famiglie che si trovavano ad avere contratti sul mercato libero (circa il 60% degli italiani non pagano i prezzi fissati dall'Arera) e avevano anche tariffe fisse, hanno potuto avere un beneficio che va anche oltre l'azzeramento del rincaro. Di qui l'idea di modulare anche meglio i rimborsi sulla base della spesa in bolletta.

ALLO STUDIO IL MECCANISMO TECNICO PER CONSENTIRE I RIMBORSI SENZA PRESENTARE CERTIFICAZIONI

Ma quanto vale oggi il bonus sociale? Tra ottobre e dicembre una famiglia da tre o quattro persone considerata "fragile" può ricevere un bonus luce da 321 euro. E se abita in una città come Roma con un clima mite, può ricevere anche dal bonus gas altri 710 euro, se ha presentato una certificazione della situazione patrimoniale (Isee) sotto i 12.000 euro. In tutto, può ricevere un rimborso di oltre 1.000 euro (344 euro al mese) secondo i dati dell'Arera. Ma si può arrivare anche a un rimborso trimestrale di oltre 2.058 euro solo per il gas se si vive sulle Alpi o sull'Appennino e la famiglia supera le 4 persone e l'Isee non va oltre 20.000. E con il bonus luce trimestrale previsto per le famiglie numerose (378 euro) si arriva a circa 2.436 euro di rimborso (812 euro al mese).

IN ARRIVO LA GARANZIA DELLA SACE PER AIUTARE LE AZIENDE A CORTO DI LIQUIDITÀ E A RISCHIO LOCKDOWN ENERGETICO

LA LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE

Per il resto, si sta lavorando sull'ipotesi di una moratoria che congeli i distacchi della luce di fronte a un mancato pagamento. Ma anche la rateizzazione delle bollette sembra più che mai oggi, con l'inflazione al 12%, un tema stringente per questo governo.

Scontata invece la conferma dell'annullamento degli oneri generali per il settore elettrico: (costata nel 2022 oltre 9 miliardi), da affiancare alla riduzione degli oneri generali di sistema gas (finora costata 3 miliardi). Una conferma anche la proroga a dicembre dei crediti di imposta per le imprese energivore e dello sconto benzina anche per dicembre. Anche se è in corso anche una valutazione attenta sull'efficacia del credito d'imposta per le imprese. La misura è costata nel 2022 circa 18 miliardi, dice il rapporto della Camera. Ma l'emergenza richiede altre misure per interi settori che rischiano di chiudere, fanno sapere dalle principali imprese energivore e gasivore. La carenza di liquidità è tale da richiedere misure precise, come la garanzia di Sace, per evitare il collasso di pezzi d'industria. A lanciare ieri l'ultimo allarme sui rischi di un lockdown energetico è stata la Confartigianato. Solo nel Lazio sono in sofferenza 79mila imprese con 304mila addetti. Le attività più esposte alla minaccia del lockdown energetico sono quelle energy intensive (ceramica, vetro, cemento, carta, chimica, alimentare, bevande ed altre), ma anche quelle del settore manifatturiero in cui spiccano il tessile, il legno, la stampa e il settore dei servizi. Del resto i prezzi del gas, ora tornati a 100 euro per megawattora sul Ttf e 20 euro sul Pvs potrebbero tornare a crescere in pieno inverno. A ridimensionare il gas, oltre agli stoccaggi pieni e al clima mite, è stato l'avanzamento sul tetto Ue al gas, ha detto ieri l'ex ministro Roberto Cingolani, tornato anche sulla necessità di investire sul nucleare di quarta generazione.

Roberta Amoruso

L'intervista Carlo Sangalli

«Giusto alzare il limite al contante e tagliare l'Iva sui beni di consumo»

«Giusto rivedere il tetto ai contanti, dare una risposta comune all'emergenza energia e aumentare gli aiuti contro il caro bollette per famiglie e imprese». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, va subito al punto e plaude alle prime mosse del governo Meloni.

Il caro energia, come sostiene il presidente del Consiglio Meloni, è la prima emergenza da affrontare visto che sia le famiglie che le imprese rischiano di saltare?

«Il richiamo del premier alla tempestività ed alla necessità di comuni ed efficaci risposte europee per fronteggiare la difficilissima situazione che stiamo vivendo ci trova pienamente d'accordo. Occorre che le conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo si traducano in meccanismi operativi: dal tetto dinamico al prezzo del gas alla riforma delle regole di formazione dei prezzi dell'elettricità. In particolare, va riproposto con forza il tema dell'energy recovery fund. Così come è necessario il perseguimento contestuale di sostenibilità ambientale, economica e sociale e del principio di neutralità tecnologica nella transizione ecologica».

Carlo Sangalli

IL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO: BENE LE MOSSE DEL NUOVO ESECUTIVO PIÙ SOSTEGNI PER IMPRESE E FAMIGLIE

Il governo è intenzionato a impegnare il 75% delle risorse della prossima manovra che sarà di circa 40 miliardi su questo fronte.

«Condividiamo l'annuncio del mantenimento e del rafforzamento delle misure nazionali per contenere l'impatto del caro energia e del caro carburanti: i crediti d'imposta per le imprese vanno estesi temporalmente e potenziati, e vanno sostenute liquidità e possibilità di rateizzazione. Serve, poi, continuità tanto degli interventi di annullamento degli oneri generali di sistema, quanto delle misure di riduzione delle accise sui combustibili e dell'Iva sul metano per autotrazione. Ed occorre rifinanziare i ristori contro il caro carburanti per gli utenti professionali del trasporto».

E per le Pmi in particolare?

«Sul versante societario, sempre a tutela delle imprese, andranno riproposte le misure emergenziali del periodo pandemico in materia di riduzione del capitale sociale e di sospensione degli ammortamenti, ed andranno individuate specifiche soluzioni per l'ammortamento pluriennale dei costi energetici».

Insomma, non c'è tempo da perdere

«Bisogna fare presto: perché, nel terziario di mercato, costi dell'energia fuori controllo mettono a rischio chiusura, entro la prima metà del 2023, circa 120 mila attività con una ricaduta sull'occupazione di circa 370 mila lavoratori».

Che ne pensa della proposta di "un nuovo patto fiscale"?

«Mi sembra una coerente declinazione di quella "rivoluzione culturale nel rapporto tra Stato e sistema produttivo", segnalata come condizione necessaria per un percorso di crescita "duratura e strutturale". Ne sono anche stati indicati i tre pilastri: riduzione della pressione fiscale secondo equità, tregua fiscale per la regolarizzazione delle posizioni di chi è in oggettiva difficoltà, lotta all'evasione fiscale. Buoni principi. Occorre approfondirne tempi e modalità di realizzazione».

Ma come valuta l'annuncio di un tetto al contante più elevato?

«È certamente utile individuare una misura di maggior equilibrio e nello stesso tempo abbassare i costi della moneta elettronica. Credo, però, sia necessario un coordinamento europeo per stabilire regole comuni. Germania e Austria, ad esempio, non hanno limiti all'utilizzo del contante».

Meno crescita e più inflazione: per i consumi, quali previsioni e cosa fare?

«Le nostre valutazioni sul biennio 2022-2023 sono molto simili a quelle contenute nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza: crescita dei consumi nel 2022 attorno al 4%, quindi sopra il PIL; crescita di qualche decimo di punto, in linea con la variazione del prodotto lordo, nel prossimo anno. Alla fine dell'anno in corso e rispetto al 2019, mancherebbero, comunque, circa 35 miliardi di euro di consumi, pari a una riduzione di spesa pro capite di oltre 300 euro. Il tutto in uno scenario in cui fattori geopolitici e prezzi energetici determinano anche crescenti rischi di recessione»

La riduzione dell'Iva su alcuni prodotti di largo consumo va nella direzione giusta?

«Certo. Il presidente Meloni ha intenzione di agire a sostegno dei redditi familiari con misure che ricomprendono sgravi fiscali dei premi di produttività, valorizzazione del welfare aziendale, riduzioni Iva nell'area dei beni di largo e generale consumo. Bene. Una ragione in più per avviare tempestivamente una fase di confronto strutturato con le forze sociali».

Umberto Mancini

La manovra in cantiere

Andare in pensione nel 2023

Se il nuovo governo non cambia le regole in corsa

Pensione di vecchiaia	67 ANNI di età
Pensione anticipata – uomini	42 ANNI E 10 MESI di contributi
Pensione anticipata – donne	41 ANNI E 10 MESI di contributi
Lavori gravosi con 30 anni di anzianità contributiva	66 ANNI E 7 MESI di età
Anziani senza contributi versati fino al dicembre 1995	71 ANNI di età e almeno 5 di contributi
Lavoratori precoci con almeno 1 anno di contributi prima dei 19 anni, se disoccupati o con capacità ridotta	41 ANNI di età
"Opzione donna": Lavoratrici dipendenti o autonome con calcolo dell'assegno del tutto contibutivo:	58/59 ANNI di età* e 35 ANNI di contributi

Fonte: Inps *al 31 dicembre 2021 (31/12/2022 in caso di proroga) Withub

Pensioni

Piano per Quota 102 e premi per chi resta

▶Salvini: «Risorse dal Reddito, possiamo sospenderlo 6 mesi a chi è occupabile»

▶Verso un canale di uscita anticipata con 61 anni di età e 41 di contributi

LE MISURE

ROMA Far uscire un po' prima chi lo desidera, ma anche trattenere in servizio una serie di professionalità a partire da quelle del settore sanitario. Sul capitolo previdenza la strategia del governo si muove tra questi due obiettivi, che almeno in parte potranno essere conseguiti all'interno della stessa legge di Bilancio. I dettagli sono ancora da definire e il nodo principale - anche in questo caso - è quello delle risorse disponibili. Ma ci sono alcuni punti fermi. Il primo è quello indicato dal presidente del Consiglio nel suo intervento alla Camera prima del voto di fiducia: confermare le misure in scadenza che permettono un'uscita più flessibile. Dunque Opzione donna, con la possibilità di maturare il diritto alla pensione a 58 anni (59 per le lavoratrici autonome) e 35 anni di contributi, ottenendo un assegno calcolato con il meno favorevole sistema contributivo; e Ape sociale, che permette ai disoccupati e a lavoratori impegnati in mansioni faticose di ottenere a 63 anni un trattamento-ponte in vista della pensione vera e propria.

LA PLATEA

Poi c'è Quota 102, che scade a dicembre di quest'anno e consente l'uscita a chi ha almeno 64 anni di età e 38 di contributi: un canale che però nel 2023 riguarderebbe poche migliaia di persone, perché si tratta in larga parte della stessa platea che l'anno scorso aveva ancora diritto a lasciare il lavoro con la meno restrittiva Quota 100.

Ecco che allora che si sta valutando una combinazione diversa: arrivare a 102 ma sommando 61 anni di età e 41 di contributi (un'opzione alternativa prevede un requisito di età più alto di un anno, dunque Quota 103). Verrebbero in ogni caso favoriti lavoratori e lavoratrici che hanno iniziato a lavorare relativamente presto. Una soluzione di cui si è fatto promotore soprattutto il vicepremier Salvini, che ha anche quantificato in 1 miliardo i fondi necessari a finanziare la maggiore spesa pensionistica: molto meno di quelli richiesti dall'uscita con 41 anni di contributi ma senza vincoli di età. Secondo Salvini (ne ha parlato nel nuovo libro di Bruno Vespa) queste risorse potranno essere ottenute sospendendo per sei mesi il reddito di cittadinanza a 900 mila percettori, considerati in grado di lavorare, che avendo già percepito il sussidio per 18 mesi dovrebbero rinnovarlo. Al ministero del Lavoro saranno comunque esaminate anche altre opzioni, a partire dall'uscita anticipata per uomini e donne con penalizzazione (attraverso il calcolo contributivo o per altra via).

58

L'età richiesta alle lavoratrici dipendenti per il diritto all'uscita anticipata con Opzione donna: per le autonome è a 59

PA SGUARNITA

Accanto al tema dell'uscita anticipata, c'è però anche quello delle professionalità che andando in pensione sguarniscono settori importanti, in particolare della pubblica amministrazione. Ad esempio medici ed altri operatori sanitari: un problema che è emerso durante la fase più acuta della pandemia, ma che perdura in un periodo in cui il servizio sanitario nazionale dovrebbe recuperare i ritardi sulle cure non erogate proprio a causa del Covid. Per queste persone si sta valutando un incentivo economico, anche a compensazione dello stress sempre più associato al lavoro in ospedale e nelle strutture sanitarie. Più precisamente, uno sgravio contributivo che permetterebbe agli interessati di trattenere in busta paga le somme da versare allo Stato ottenendo così un "netto" più sostanzioso. Andrebbe però poi compensato l'effetto sulla pensione futura.

IL PRECEDENTE

Attualmente il sistema contributivo contiene già in sé un meccanismo di incentivazione della permanenza al lavoro, perché ad età di uscita più avanzate corrispondono più generosi coefficienti di trasformazione del capitale in rendita. Ma il beneficio si manifesta solo una volta conseguito il trattamento pensionistico. L'idea del governo è invece intervenire già sulle retribuzioni degli ultimi anni di attività. Qualcosa di simile alla formula introdotta ormai quasi una ventina di anni fa dall'allora ministro Maroni: coloro che in base alle regole dell'epoca maturavano il diritto alla pensione con 40 anni di lavoro potevano restare in attività aggiungendo alla retribuzione anche tutti i contributi previdenziali (compresi quelli a carico dell'azienda); contributi che nel sistema retributivo allora vigente non erano di fatto più utili ad incrementare il futuro assegno previdenziale.

Luca Cifoni

LO SGRAVIO CONTRIBUTIVO PER TRATTENERE GLI OVER 63 GUARDA A MEDICI E OPERATORI DELLA SANITÀ

NEL CAPITOLO PREVIDENZA ANCHE LA CONFERMA DI APE SOCIALE E OPZIONE DONNA, MISURE IN SCADENZA

Lavoro

Un super incentivo per le assunzioni: alle aziende deduzione fino al 150%

LA MISURA

ROMA Nel capitolo lavoro era una delle misure-bandiera del programma di Fratelli d'Italia. E ora potrebbe debuttare già con la prossima legge di Bilancio. L'obiettivo, condensato nello slogan "Più assumi meno paghi" è favorire l'occupazione; lo strumento una maxi-deduzione che permetterà alle imprese di alleggerire i propri versamenti in corrispondenza degli effettivi incrementi di personale.

LA SPESA

La direzione di marcia è stata confermata da Giorgia Meloni negli interventi parlamentari di questa settimana. La misura si applicherà per le aziende che evidenziano un aumento della forza lavoro rispetto alla media del triennio precedente: in questo caso per il costo del lavoro relativo ai nuovi contratti il vantaggio fiscale sarà superiore alla spesa effettivamente sostenuta, producendo quindi un beneficio aggiuntivo. La deduzione base è del 120 per cento, ma potrebbe arrivare al 150 in situazioni particolari: o per la tipologia delle assunzioni, quindi quelle che riguardano persone fragili o altre categorie che meritano tutela, o su base territoriale, per aree geografiche particolarmente disagiate. Naturalmente all'interno della stessa maggioranza c'è la consapevolezza che una misura di questo tipo, destinata a premiare i settori produttivi ad alta incidenza di occupazione, deve essere calibrata per risultare compatibile con la necessità di favorire anche l'innovazione tecnologica.

In cima all'agenda c'è anche la riduzione del cuneo fiscale e contributivo. Più precisamente, il traguardo enunciato è un taglio di cinque punti dei contributi previdenziali, su un totale di 33 attualmente dovuti: 9,19 sono a carico del lavoratore, il restante 23,81 del datore di lavoro. A regime, i benefici dell'operazione andrebbero per un terzo all'impresa e per due terzi al lavoratore, che in questo modo vedrebbe incrementare il proprio netto in busta paga. Il progetto prevede che il beneficio sia limitato a coloro che hanno una retribuzione di 35 mila euro lordi, corrispondenti a poco meno di 2.700 euro mensili.

9,19

La quota dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, su un totale di 33

23,81

La quota di contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, sulla retribuzione del dipendente

5

I punti di riduzione complessiva del cuneo fiscale a cui si è impegnato il nuovo governo. L'obiettivo sarà raggiunto in modo graduale

LA COPERTURA

Si tratta di una misura ambiziosa ma non irrealistica in termini di copertura finanziaria. Ai cinque punti in meno si arriverebbe comunque in modo graduale, quindi non nel 2023. Un primo passaggio consisterà con tutta probabilità nella conferma di quanto già previsto dal governo Draghi, ma solo in via transitoria. Nella prima metà dell'anno è stata infatti applicata, sempre con il tetto dei 35 mila euro annuali, una riduzione dello 0,8 per cento. A questo mini-taglio è stato poi aggiunto a partire da luglio (e anche per la tredicesima) un ulteriore 1,2 per cento, destinato a compensare l'impatto del caro-bollette sugli stipendi. Fino a fine anno il vantaggio è quindi pari a due punti, che con tutta probabilità il governo prorogherà, anche per evitare a gennaio uno "scalino", di fatto una riduzione del compenso effettivo dei dipendenti.

Il menu della legge di bilancio comprende poi altre misure che nelle intenzioni dovrebbero essere efficaci per alleviare l'effetto dell'inflazione, pur senza comportare oneri particolarmente pesanti per il bilancio dello Stato. È il caso ad esempio dell'innalzamento della soglia sotto la quale le imprese possono erogare somme detassate ai propri dipendenti, o dell'ulteriore riduzione dell'imposta sostitutiva sui premi di produttività. Infine si punta ad allargare l'elenco dei beni che hanno un'aliquota Iva agevolata al 5 per cento. Oggi rientrano in questa categoria soprattutto beni alimentari considerati di prima necessità, nell'immediato futuro verrebbero inclusi altri prodotti a partire da quelli per l'infanzia.

L. Ci.

Lavoratori dello stabilimento Sevel di Atessa (Chieti)

IL BENEFICIO FISCALE PER GLI INCREMENTI DI PERSONALE REGISTRATI RISPETTO AL TRIENNIO PRECEDENTE

IL VANTAGGIO DI BASE PARI AL 120% POTRÀ ESSERE INCREMENTATO PER PERSONE FRAGILI O AREE TERRITORIALI PARTICOLARI

La svolta sul Covid

L'obbligo di mascherina solo nei reparti a rischio Medici No vax reintegrati

▶Regole flessibili per le protezioni nei locali sanitari. Le Regioni preparano le loro norme

▶Palazzo Chigi: «Sarà il primo atto di discontinuità dai governi precedenti»

IL CASO

ROMA Regola flessibile: sarà ridotto l'obbligo di mascherina dentro gli ospedali, ma con alcuni paletti. Il tempo sta passando e il 31 ottobre si avvicina: è domani. Senza un provvedimento del neo ministro alla Salute, Orazio Schillaci, che rinnovi la proroga disposta dal suo predecessore, Roberto Speranza, l'obbligo di indossare la mascherina quando si va in un ospedale, in un hospice o in una Rsa, decadrà. In pratica, varranno le stesse regole che si applicano in una discoteca o in un centro commerciale: si entra tranquillamente senza mascherina. Nessuna protezione contro la diffusione del Covid neppure avvicinando i pazienti più fragili (salvo ovviamente disposizioni delle strutture ospedaliere).

PALETTI

Al Ministero della Salute stanno studiando un nuovo provvedimento. Sono in corso consultazioni sia con l'Istituto superiore di sanità sia con la Direzione prevenzione guidata dal professor Gianni Rezza, per definirne i contorni. Rinnovare l'ordinanza negli stessi termini ereditati da Speranza causerebbe un problema politico in quella parte di maggioranza che sul Covid chiede una rumorosa discontinuità; concedere il "liberi tutti" negli ospedali e nelle Rsa, provocherà una reazione preoccupata della comunità medica e scientifica (di cui il ministro Schillaci fa parte). Ieri ha spiegato il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli: «Bene il ritorno alla normalità, ma negli ospedali si mantenga l'obbligo delle mascherine anche per evitare inutili fraintendimenti con i cittadini. Sulle mascherine chiediamo regole certe e uniformi. Uscire dalla fase dell'emergenza non significa abbassare la guardia». Anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'altro giorno ha raccomandato prudenza: la situazione è migliorata, ma la battaglia contro il Covid non è stata ancora vinta.

Ieri pomeriggio, però, fonti di Palazzo Chigi, nel presentare la riunione del consiglio dei ministri di domani, hanno ben spiegato la linea richiesta da Giorgia Meloni: all'esame del Cdm ci sarà l'anticipo al primo novembre 2022 della scadenza dell'obbligo vaccinale per chi esercita la professione sanitaria e la conseguente abrogazione delle sanzioni per l'inosservanza. «L'obiettivo – è il ragionamento – è dare seguito all'indicazione tracciata da Giorgia Meloni nelle sue dichiarazioni programmatiche rese in Parlamento e segnare così un primo atto di discontinuità, rispetto ai precedenti esecutivi, nella gestione della pandemia da Covid-19». Si parla solo di ritorno al lavoro di medici e infermieri no Vax, un provvedimento quasi simbolico visto che comunque l'obbligo sarebbe scaduto il 31 dicembre. Però il messaggio è chiaro: il vento è cambiato.

SCENARI

E le mascherine negli ospedali? Non saranno prese decisioni nel consiglio dei ministri, visto che la proroga, la modifica o il mancato rinnovo dell'ordinanza dipende unicamente da Schillaci, che si consulterà con Rezza, con l'Istituto superiore di Sanità e magari chiederà un parere anche al presidente del Consiglio superiore di Sanità, il professor Franco Locatelli. Certo, non è escluso che comunque l'argomento possa essere toccato nel corso della riunione di governo. Il ministro sta studiando un «obbligo flessibile», che cambi i confini del provvedimento di Speranza, mantenendo però un principio di prudenza in corsia. In alcuni reparti, dove sono ricoverati i pazienti più fragili come i malati oncologici, chi ha ricevuto un trapianto, un immunodepresso in genere, ai visitatori sarà comunque richiesto di indossare la mascherina. Inoltre, le direzioni aziendali degli ospedali potranno disporre l'obbligo sulla base della contingente situazione epidemiologica. Nelle Regioni c'è il timore che la mancanza di una indicazione del Ministero della Salute riduca prudenza e prevenzione. Raffaele Donini, assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna: «Spero che prevalga il buon senso. Può essere sensato allentare le regole, ma bisogna mantenere le mascherine quanto meno nei reparti più a rischio». Sulla stessa linea Alessio D'Amato, Lazio: «Sarebbe una inutile imprudenza eliminare le mascherine negli ospedali». La vicepresidente della Regione Lombardia, Letizia Moratti, ha convocato la cabina di regia della sanità su questo tema: «Sarà chiesto di vagliare le decisioni in merito all'uso delle mascherine negli ospedali, Rsa e unità di offerta sociosanitaria lombardi. Saranno aggiornate le indicazioni regionali, anche in relazione alle disposizioni nazionali e al mutato contesto epidemiologico».

Mauro Evangelisti

DAL 1° NOVEMBRE IL VACCINO DIVENTA FACOLTATIVO ANCHE PER INFERMIERI E DOTTORI: ANNULLATE LE SANZIONI

I CAMBIAMENTI ALLO STUDIO

Il ministro della Salute Orazio Schillaci (a sinistra) lavora a un nuovo decreto sulle mascherine con l'Istituto superiore di Sanità e la Direzione di prevenzione

I PUNTI

1 Mascherine, meno paletti

Allo studio un «obbligo flessibile» sull'utilizzo dei dispositivi di protezione negli ospedali: nei reparti dei pazienti fragili verrà ancora chiesto di indossarli

2 Reintegro dei No vax

Saranno reintegrati i medici e i sanitari no-vax sospesi. Lo ha annunciato il ministro Schillaci denunciando «una preoccupante carenza di personale medico e sanitario»

3 Basta multe ai medici

Dovevano scadere il 31 dicembre, saranno annullate da subito. Niente più sanzioni per i medici che hanno rifiutato il vaccino (sono circa 4mila su un totale di 468mila)

Si chiude sui sottosegretari: FI vuole un viceministro in più niente Esteri per Valentini

LO SCENARIO

ROMA Ultima curva. Domani alle 12 in Consiglio dei ministri potrebbe essere annunciata la squadra dei sottosegretari del governo Meloni. Prende forma il mosaico del sottogoverno che negli ultimi giorni ha tenuto impegnato in trattative febbrili il centrodestra.

LE QUOTE

Saranno 38: otto a testa Lega e FI, due Noi Moderati (ma potrebbe essere uno), gli altri a FdI. Partita chiusa, o quasi. Perché nelle ultime ore da Palazzo Chigi è arrivato un ordine di scuderia: servono più donne nel team.

Ci tiene la premier Giorgia Meloni che nelle recenti interlocuzioni con i suoi - ha visto a Piazza Colonna i ministri Francesco Lollobrigida e Luca Ciriani - ha chiesto di dare spazio alle donne del partito. Ma anche di tenere sott'occhio il numero di senatori e senatrici in lista. Del resto la scelta dei ministri ha già assottigliato la maggioranza a Palazzo Madama e l'obiettivo è scongiurare imprevisti nelle commissioni.

I nomi, dunque. Forza Italia rivendica tre viceministri, uno in più della Lega, in ottica risarcitoria («A noi neanche una presidenza in Parlamento»). È sfumata la Farnesina per Valentino Valentini, finito nel mirino per un passato da tessitore tra Roma e Mosca, sarà vice al Mise (giovedì si è intrattenuto con il ministro Adolfo Urso al Centro Studi americani). Gli altri due papabili vice? Il tajaneo Paolo Barelli all'Interno, Francesco Sisto alla Giustizia.

Per il resto, ad Arcore si prepara la lista con la cartina geografica in mano. Sgomita il partito al Sud, con Sicilia, Calabria e Campania che chiedono un indennizzo per l'assenza nel pool di ministri. Regioni che vorrebbero esprimere, nell'ordine, tre sottosegretari: Matilde Siracusano (ministero del Mare), Giuseppe Mangialavori (Infrastrutture), la coordinatrice regionale Annarita Patriarca. Per la Difesa riprende quota Matteo Perego, mentre la delega all'editoria a Chigi andrà ad Alberto Barachini. All'Agricoltura può andare Francesco Battistoni, Mandelli alla Salute.

Anche in casa Lega la geografia conta. Matteo Salvini dovrà dare spazio al Veneto, non pago della quota di peso a Montecitorio con l'elezione di Lorenzo Fontana (i ministri sono quasi tutti *lumbàrd*). Spazio allora a Massimo Bitonci (Mise). Stesso discorso per il Piemonte, dove il partito ha visto sfumare l'elezione alla presidenza della Camera del leader Riccardo Molinari. Tra i nomi in pole, un posto da sottosegretario per il novarese Marzio Liuni all'Agricoltura. Confermati i due viceministri: Edoardo Rixi alle Infrastrutture a fianco del "Capitano", Federico Freni al Mef (delega alla programmazione economica), al Viminale Salvini vorrebbe Molteni. Quote rosa? Non mancano: sicure Lucia Borgonzoni alla Cultura e Vannia Gava all'Ambiente. Al Lavoro Claudio Durigon, per la Giustizia c'è Andrea Ostellari.

LA SQUADRA DI FDI

Salvo le due caselle centriste (in lizza l'ex sottosegretario Andrea Costa e Michaela Biancofiore), tutto il resto è di FdI. Che conta solo una novità: Isabella Rauti, appena eletta capogruppo al Senato, andrà alla Difesa.

Sicurissimi Fazzolari e Butti a Palazzo Chigi con delega all'attuazione del programma e all'Innovazione. Per il Viminale c'è Edmondo Cirielli, Maurizio Leo sarà viceministro al Mef (con delega al Fisco), Andrea Delmastro vice a via Arenula e Giulio Terzi alla Farnesina. E ancora: Gemmato alla Salute, Mollicone alla Cultura, Berrino al Turismo. La quadra è trovata. In attesa della prossima partita: le presidenze di commissione, entro il 7 novembre.

Francesco Bechis

SALVINI CERCA DI PLACARE LA PROTESTA DEI VENETI FINORA DELUSI DALLE NOMINE MOLTE LE DONNE DOMANI LE SCELTE

IL TOTONOMI

Interni

Edmondo Cirielli (FdI)

Infrastrutture

Edoardo Rixi (Lega)

Finanze

Maurizio Leo (FdI)

Cultura

Lucia Borgonzoni (Lega)

Mare

Matilde Siracusano (FI)

Difesa

Isabella Rauti (FdI)

La guerra in Europa

Blitz di Kiev con i droni colpite quattro navi russe Salta l'intesa sul grano

▶Attacco a Sebastopoli, Mosca accusa i britannici: «Dietro c'è la loro mano»

▶Londra: «Falso, i disastri fatti da voi» L'Ucraina: uso maldestro degli esplosivi

L'ASSALTO

ROMA Un «attacco terroristico» al cuore della flotta russa di stanza nel Mar Nero a Sebastopoli, quattro navi da guerra esplose nella baia e una duplice accusa, con conseguenze immediate, da parte di Mosca. Per il Cremlino il mandante dei droni kamikaze è il governo di Kiev, ma a contribuire alla preparazione dell'operazione di ieri mattina «è stata la Gran Bretagna», afferma il ministero della Difesa. Un doppio affronto. Perché il Regno Unito fa parte della Nato e la Crimea è strategica sotto il profilo militare ed economico: le navi bersaglio dei droni erano impegnate nel trasporto di grano, affermano i russi. Che hanno immediatamente sospeso l'accordo sulle esportazioni dall'Ucraina, la quale da sola rappresenta il 10% degli scambi mondiali.

IL MINISTRO KULEBA: «IL CREMLINO USA UN FALSO PRETESTO PER BLOCCARE IL CORRIDOIO DEI CEREALI»

LE ACCUSE

La tensione ieri ha superato il livello di guardia, in concomitanza con il nuovo documento strategico presentato giovedì dal presidente Usa Joe Biden che imprime una nuova rotta sulle armi nucleari: di fronte alle minacce di Russia e Cina, gli Stati Uniti non escludono più di usare l'atomica per primi. «Alle 4:20 di mattina il regime di Kiev ha compiuto un attacco terroristico contro le navi della flotta del Mar Nero e le navi civili nei porti esterni e interni della base di Sebastopoli», ha comunicato Mosca tramite l'agenzia Interfax. «Le armi a bordo e l'aviazione navale della flotta del Mar Nero hanno distrutto quattro veicoli subacquei senza pilota e altri tre sono stati distrutti nel porto interno», ha precisato il ministero. Il consigliere presidenziale ucraino Anton Gerashchenko, sul suo canale Telegram, cita nella conta dei danni anche il vettore di missili da crociera Kalibr "Admiral Makarov": un video pubblicato da Union riprende una potente esplosione nell'area dell'ormeggio della nave, sui social circolano immagini delle colonne di fumo che si sollevano verso il cielo dallo scalo marittimo. Ma Kiev, assicura il Cremlino, non ha agito da sola. I preparativi per l'attacco, precisa la Tass, sarebbero stati condotti da specialisti britannici con sede a Ochakov, nell'oblast di Nikolaev, esperti della marina militare inglese avrebbero addestrato i militari del 73° Centro speciale per le operazioni marittime delle forze armate ucraine. Non solo. Il dicastero russo imputa ai «rappresentanti di questa unità di avere preso parte alla pianificazione, fornitura e attuazione di un atto terroristico nel Mar Baltico il 26 settembre per minare i gasdotti Nord Stream e Nord Stream 2».

Il governo di Londra respinge con forza la doppia accusa del Cremlino: «Per sminuire la disastrosa gestione dell'invasione illegale dell'Ucraina, il ministero della Difesa russo sta ricorrendo a false affermazioni di portata epica», è la replica via Twitter. «Questa storia inventata dice di più sulle frizioni all'interno del governo russo, piuttosto che sull'Occidente». L'Ucraina, da parte sua, parla di generiche deflagrazioni e addossa la responsabilità dell'accaduto all'uso «negligente» di esplosivi da parte delle truppe russe.

INTESA SALTATA

Per Kiev «l'operazione Sebastopoli» è un pretesto per mandare a monte l'accordo sul trasporto del grano ucraino attraverso il Mar Nero firmato il 22 luglio a Istanbul, che ha permesso finora di trasportare quasi otto milioni di tonnellate di cereali e altri prodotti alimentari in oltre 350 viaggi. Il patto, valido per 120 giorni, doveva scadere il 19 novembre, con la possibilità di rinnovo. In pratica sono stati costituiti nel Mar Nero corridoi di navigazione sicuri, privi di mine, a partire dai porti ucraini di Odessa, Chornomorsk e Yuzhne, fino all'imbocco del Bosforo. Ora la Russia sospende la sua partecipazione all'intesa. Per il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba è solo una scusa: «Avevamo avvertito dei piani della Russia per rovinare l'iniziativa sui cereali del Mar Nero. Ora Mosca usa un falso pretesto per bloccare il corridoio del grano che garantisce la sicurezza alimentare a milioni di persone».

Claudia Guasco

Un fumo nero si alza sopra il porto di Sebastopoli: scambio di accuse dopo che sono state colpite quattro navi di Mosca. Che ha fatto saltare l'accorso per il trasporto del grano ucraino

La missione italiana

L'intervista **Colonnello Emanuele Chiadroni**

«Di fronte agli aerei russi per proteggere l'Europa»

▶Il 51° Stormo di Istrana è impegnato in Polonia: 20 intercettamenti in 2 mesi

▶«Determinati ma cauti: sappiamo che ogni gesto nostro può essere frainteso»

IL COMANDANTE

TREVISO In due mesi i caccia italiani Eurofighter sono decollati una ventina di volte per intercettare aerei sconosciuti in avvicinamento ai confini della Nato, quasi sempre velivoli militari russi. Si sono alzati in volo dalla base Krolewo di Malbork, nella Polonia settentrionale, dove sono schierati per attività di Air Policing. La missione italiana (Task Force Air "White Eagle") è composta da quattro intercettori dell'Aeronautica Militare, tra cui un Efa del 51° Stormo Caccia di Istrana.

Da fine agosto, su incarico Nato, sorvegliano lo spazio aereo polacco in un quadro di tensione altissima considerata la vicinanza del teatro di guerra ucraino. La base si trova a poca distanza dall'enclave russa di Kaliningrad da cui, ai primi di ottobre, sono partiti quattro caccia russi, subito inseguiti dagli Efa italiani. A poca distanza risplende anche la fetta di mare Baltico dove sono avvenute le misteriose esplosioni subacque che hanno danneggiato il gasdotto Nord Stream. In un quadro così delicato, il contributo dato dal 51° Stormo Caccia è determinante. E il lavoro di piloti e tecnici viene seguito da Istrana dal comandante dello Stormo, colonnello pilota Emanuele Chiadroni.

«È UN'ATTIVITÀ DIFENSIVA MA IN QUESTO PARTICOLARE MOMENTO HA ANCHE UN FORTE VALORE DI DETERRENZA»

Comandante, in questi giorni si parla di numerosi interventi per intercettare velivoli russi che si sono avvicinati ai confini dello spazio aereo Nato.

«La difesa dello spazio aereo Nato, alla quale l'Aeronautica Militare contribuisce quotidianamente, è un caposaldo della difesa dell'intera Alleanza Atlantica. Come dice la parola stessa, è una capacità ed un'attività prettamente difensiva, che ovviamente vuole avere ed ha anche un grande valore di deterrenza. È fondamentale, in questo momento in modo particolare, mantenere una presenza costante ed un'alta reattività di tutto il Sistema a qualsiasi tipo di azione o segnale della controparte. Noi, con i nostri velivoli, siamo sensori ed anelli di una catena molto complessa. Gli interventi a cui faceva riferimento hanno senza dubbio contribuito ad assicurare in quella porzione di spazio aereo una adeguata cornice di sicurezza per i confini dell'Alleanza».

IN AZIONE Un Efa del 51° Stormo Caccia, a destra nel tondo il colonnello Emanuele Chiadroni

Quali sono le insidie e i pericoli?

«L'Air Policing è una missione di cui si è dotata la Nato a partire dalla metà degli anni cinquanta, pertanto si opera in momenti di pace. Ma può succedere che si debba attuare anche in momenti di tensione internazionale».

Come sta accadendo in questi giorni, con i vostri aerei molto spesso vicinissimi a velivoli militari stranieri.

«Quando si è chiamati ad intervenire vicino a velivoli della controparte per far sì che si allontanino da una specifica zona, o anche solo per monitorare le loro attività, bisogna sempre tener presente che ogni nostro gesto potrebbe essere frainteso e quindi si deve porre la massima attenzione a far sì che non ci siano situazioni di potenziale escalation».

Il modo per evitare guai maggiori?

«È la professionalità che ci contraddistingue, la natura delle attività che svolgiamo nel nostro lavoro, l'addestramento continuo che effettuiamo partecipando anche ad esercitazioni complesse che coinvolgono le Forze Armate di altri Paesi dell'Alleanza, nonché l'esperienza maturata nelle varie operazioni svolte nei recenti teatri operativi, che ci consentono, in ogni circostanza, di porre la giusta attenzione nel valutare le situazioni in atto, soprattutto quelle che in prima istanza possono apparire come le più critiche».

Come si svolge una missione di intercettazione?

«La missione di intercettazione comincia con il cosiddetto "Scramble". Consiste nell'ordine di decollo immediato di velivoli intercettori predisposti operativamente e tecnicamente per andare in volo in pochi minuti in qualsiasi momento del giorno. Una volta in volo, i velivoli giungono rapidamente vicino al velivolo da intercettare grazie alle indicazioni fornite dal personale "guida caccia" che opera dai Gruppi Radar della Difesa Aerea. L'attuazione di precise procedure di sicurezza e il rispetto delle regole d'ingaggio consentono di tenere sempre la situazione sotto controllo e ridurre i possibili rischi».

Paolo Calia

IL CASO

Pordenone, il sindaco all'Anpi: «Si scusino, o niente 25 aprile»

▶Lo scontro dopo la scelta del Comune di ricordare le vittime del comunismo

▶I partigiani: «Giunta di estrema destra» Ciriani: «Così hanno gettato la maschera»

PORDENONE Il clima è pesantissimo, da vecchio mondo. Una piccola Guerra fredda in salsa pordenonese su un evento che la Guerra fredda (quella vera) era chiamato a ricordarla, assieme alle sue vittime innocenti. Nell'estremo lembo occidentale del Friuli Venezia Giulia va in scena una contrapposizione politica e ideologica a tutto campo. E tra l'associazione dei partigiani e il Comune la rottura diventa totale. Chissà quanto sanabile e chissà in quanto tempo. Lo scontro sulla giornata per ricordare i morti dei regimi comunisti (iniziativa pensata dal Comune per il 9 novembre e firmata dall'assessore alla Cultura Alberto Parigi) diventa guerra istituzionale. In campo scendono i "pezzi da novanta". All'attacco dell'Anpi, che ha definito l'amministrazione pordenonese «di estrema destra» segue infatti l'ira del sindaco Alessandro Ciriani, fratello del neo-ministro per i Rapporti col Parlamento Luca, di Fratelli d'Italia. E si consuma la frattura, con conseguenze sia politiche che formali al momento imprevedibili.

IL CONTRATTACCO

Alessandro Ciriani non si tira indietro. In questo caso, poi, l'attacco del presidente locale dell'Anpi, Loris Parpinel, è stato talmente frontale da spalancare un'autostrada di fronte a una replica altrettanto incendiaria. «Noi di estrema destra? La mia amministrazione che fatica a rinnegare il fascismo? L'Anpi si scusi e lo faccia anche a stretto giro. Altrimenti mi riesce difficile immaginare una mia partecipazione alle prossime cerimonie del 25 aprile (giorno della Liberazione dal nazifascismo, ndr) al fianco del presidente della stessa associazione partigiana, come invece è sempre avvenuto in passato». Ciriani la mette giù così, senza passare lo zucchero a velo. Lo scontro è totale, muscolare, non si sa quanto provvisorio. La tensione si taglia a fette ai piani alti delle istituzioni cittadine. Non casuale l'accenno di Ciriani al 25 aprile, una ricorrenza distante ancora diversi mesi ma altamente simbolica, perché ricorda un altro momento diventato pietra angolare della storia del nostro Paese. Vista la temperatura della discussione, sembra già domani.

25 APRILE 2022 La festa della Liberazione a Pordenone: da sinistra, il presidente dell'Anpi Loris Parpinel, l'assessore regionale Tiziana Gibelli, il prefetto Domenico Lione e il sindaco Alessandro Ciriani

IL PRIMO CITTADINO: «SAREBBE DIFFICILE PARTECIPARE CON CHI CI DEFINISCE FASCISTI, NE PARLERÒ CON IL PREFETTO»

LO SCONTRO

I rapporti tra l'Anpi e il Comune sono al minimo storico. L'aria è quella di un incidente diplomatico. Il presidente dell'associazione Parpinel non si era risparmiato, parlando di una «giunta di estrema destra che ha gettato la maschera». Tutto perché a nascere era stata una giornata per ricordare le vittime dei regimi del comunismo. Non dei comunisti italiani, sia bene inteso. «L'Anpi - prosegue Ciriani - non ha mai visto mancare la collaborazione del Comune. Siamo sempre stati equilibrati. Le affermazioni di Parpinel però sono estremamente gravi e richiedono delle scuse a stretto giro. Il 9 novembre cadde il Muro di Berlino, se e andò l'impero del male dall'Europa. Anche l'Anpi sia onesta dal punto di vista intellettuale, non siamo solo noi che governiamo a doverci muovere sulle uova. Ci accusano di essere di estrema destra e poi dovremmo celebrare assieme il 25 aprile? Ora come ora sarebbe difficile collaborare. Ecco cosa potrebbe fare l'Anpi: partecipare con noi alla commemorazione delle vittime del comunismo. In realtà, però, sono loro ad aver gettato la maschera. Ne parlerò con il prefetto».

IL PARLAMENTARE

Secondo intervento anche da parte dell'onorevole di Fratelli d'Italia Emanuele Loperfido: «L'Anpi conferma la tendenza a dimenticare quello che risulta scomodo. Le istituzioni, invece, devono ricordare tutte le vittime e condannare tutti i totalitarismi».

Marco Agrusti

Cortei contro

Tra arditi a Predappio e antifascisti filorussi

Mentre l'onda nera degli Arditi si prepara a commemorare il 100esimo anniversario della Marcia su Roma invadendo Predappio, il paese del forlivese che diede i natali a Benito Mussolini, gli antifascisti si ritrovano in piazza a Milano e Roma, per non cedere il passo ai nostalgici del Ventennio. Nella capitale decine di persone si sono ritrovate in piazza Madonna di Loreto e sono spuntati anche striscioni filorussi e anti-Ucraina. A Milano, invece, un corteo deciso dal Coordinamento per l'organizzazione e la lotta ha sfilato chiedendo uno stato sociale che garantisca salari dignitosi, abitazioni, scuola e sanità pubblica e di qualità e la pace in Ucraina. L'anniversario della marcia su Roma, che il 28 ottobre del 1922 segnò l'avvio del potere del duce, ha avuto eco anche a Bolzano, dove un gruppetto si è riunito davanti al monumento della Vittoria «tra le scritte neofasciste e fumogeni tricolori», come ha scritto su Facebook l'assessore comunale Stefano Fattor.

G | Domenica 30 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

SCHIERATI L'intervento del sindaco di Portogruaro Florio Favero davanti ai colleghi

I NUMERI

17
Le vittime dell'A4 nell'ultimo anno, sette in un unico incidente

24
I chilometri che mancano per completare la terza corsia

I 22 sindaci schierati sull'A4: «Bisogna accelerare i lavori»

▶La manifestazione lungo il "tratto maledetto" da Noventa a Portogruaro: «Noi viviamo i drammi»

▶«La responsabilità ci chiama ad essere prima di tutto sensibili al grido di dolore delle famiglie»

LA PROTESTA

NOVENTA DI PIAVE (VENEZIA) Il "tratto maledetto", quello dove la carreggiata si restringe da due a tre corsie. Così è ormai conosciuta quella manciata di chilometri tra Noventa di Piave e Portogruaro. Un pezzo d'asfalto dove si contano a decine le stragi consumatesi negli anni e le vite spezzate, 17 solo nell'ultimo anno. I ventidue sindaci del territorio, e non solo, però non ci stanno. Non ci stanno a dover continuare a piangere morti, a consolare famiglie che hanno perso un proprio caro nel tragitto che lo divideva dal lavoro ai propri affetti. Ieri, quindi, con i gonfaloni listati a lutto si sono radunati nei pressi dei caselli autostradali, prima a Noventa di Piave e poi a Gruaro, per far sentire la propria voce. Per mantenere alta l'attenzione su quello che è un vero e proprio dramma. A sostenerli c'erano anche i parlamentari del territorio: Giorgia Andreuzza, Martina Semenzato e Andrea Martella; l'assessore regionale Francesco Calzavara, il delegato metropolitano Saverio Centenaro e numerosi rappresentanti delle associazioni di categoria e del sindacato.

«Noi, sindaci della Venezia orientale, viviamo costantemente il dramma degli incidenti che da troppo tempo accadono nel nostro territorio» ha spiegato in apertura di manifestazione il sindaco di Noventa, Claudio Marian. «Leggiamo intere pagine, o parti d'esse, della cronaca nera locale e nazionale, che sono impregnate di lutti e resoconti tragici. Vite, famiglie, imprese distrutte di fronte alle quali non possiamo rimanere freddi interlocutori. La responsabilità di sindaco ci chiama a essere prima di tutto sensibili al loro grido di dolore».

RISORSE

Troppi i drammi consumati negli anni nel tratto ancora a due corsie dell'A4, e anche i parlamentari del territorio vogliono trovare soluzioni nel più breve tempo possibile. «Dal Governo sono state assegnate da poco le deleghe dei ministeri» ha commenta Giorgia Andreuzza, parlamentare leghista, nata e cresciuta proprio a Noventa di Piave, dove ha imparato ben presto a convivere con il susseguirsi di ambulanze dirette in autostrada: «Al ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ho già avuto modo di anticipare la questione A4, un progetto che ha una valenza nazionale. Sono certa che ora ci saranno i tavoli opportuni dove ci si metterà al lavoro per valutare assieme alle regioni e agli enti preposti tutto quello che si può migliorare».

Un invito a fare presto e a recuperare il tempo perduto arriva anche dal senatore Andrea Martella, nato al lato opposto di quel "tratto maledetto" rispetto ad Andreuzza, ovvero a Portogruaro: «Proporremo al Governo di prevedere nuove risorse finanziarie da destinare alla società che gestisce il tratto. Anticipando delle risorse si possono accelerare i lavori per la terza corsia. Bisogna recuperare al più presto i ritardi che si sono accumulati nel corso di tutti questi anni, e andare in questa direzione tutti insieme, con un senso di comunità per il rispetto di tutti coloro che qui hanno perso la vita. Questo tratto autostradale deve essere sicuro e tornare a essere fondamentale anche per lo sviluppo economico di questi territori».

La giornata, però, non ha voluto essere un momento dedicato a ricercare le motivazioni che hanno portato a tale situazione, o a individuare responsabilità tecniche, politiche, istituzionali. «Oggi vogliamo innanzitutto lanciare un messaggio umano – ha ricordato Martina Semenzato, parlamentare del gruppo Noi Moderati –. Non è più pensabile che un marito, una sorella, una madre, non faccia ritorno a casa perdendo la vita mentre sta viaggiando per motivi di lavoro o personali. È arrivato il momento del fare. Bisogna porre fine a questi lavori in tempi brevi e dare delle regole sulla sicurezza e sulla viabilità. Perché le persone devono arrivare in sicurezza alla loro destinazione, non alla morte».

Cristiano Pellizzaro

ANDREUZZA (LEGA): «UN TAVOLO CON SALVINI» MARTELLA (PD): «RECUPERARE I RITARDI SULLA TERZA CORSIA»

L'intervista **Gianluca Falcomer**

«Questo è stato solo il primo passo, la prossima tappa sarà al Quirinale»

▶Il presidente della Conferenza: chiesto l'incontro a Mattarella

CINTO CAOMAGGIORE Il presidente della Conferenza dei sindaci del Veneto orientale Gianluca Falcomer

I 22 sindaci del Veneto orientale si presenteranno presto in audizione al Quirinale per sottoporre al Capo dello Stato la tragica situazione dell'A4, in particolare nel tratto a due corsie tra Noventa di Piave e Portogruaro. Ad annunciarlo è il sindaco di Cinto Caomaggiore, Gianluca Falcomer, presidente della Conferenza dei sindaci del Veneto orientale, che ieri ha coordinato la cerimonia di commemorazione delle vittime del tratto incompleto dell'autostrada. L'ultima risale ad appena 12 giorni fa.

Che messaggio avete voluto lanciare con questa manifestazione corale?

«È stato un momento che rimarrà nella storia del nostro territorio. La commemorazione è un atto dovuto per omaggiare le vittime e per far sentire un'unica grande e decisa voce, quella di un territorio stanco di elencare lutti e vittime con cadenza settimanale. Emerge un territorio compatto e schierato perché si vada verso la soluzione chiara e precisa: la celere realizzazione del tratto incompiuto e la messa in sicurezza di questo e delle strade del territorio in attesa che i lavori terminino».

Dopo questa giornata, come continuerete a mantenere alta l'attenzione sull'A4?

«L'attenzione che è stata posta era certamente necessaria, ed è solo il primo step. Per le prossime settimane abbiamo chiesto audizione al Quirinale, così come stabilito da tutti i 22 colleghi sindaci della Conferenza. La nostra richiesta di audizione al Presidente Mattarella dovrebbe finire sulla sua scrivania la settimana prossima. Abbiamo evitato di fare una manifestazione "improvvisata" a Roma, ma il nostro intento rimane quello di essere ricevuti, tutti quanti assieme, con la fascia tricolore, per manifestare la problematica ai massimi livelli dello Stato».

C.P.

La commozione di Zaia all'addio dell'amico Fabio

I FUNERALI

ARCADE (TREVISO) «Se il Veneto oggi è così, dopo gli anni della nostra amministrazione, il merito è anche di Fabio Gazzabin. È giusto che i veneti lo sappiano». Così il presidente della Regione Luca Zaia ha ricordato ieri il sindaco di Arcade, morto a 65 anni dopo una lunga malattia. Un migliaio di persone ha affollato la piazza, chiusa e listata a lutto, tra le quali molti sindaci e amministratori, passati e presenti. Per Zaia non è stato semplice intervenire per ricordare quello che per trent'anni è stato il suo braccio destro. Le sue parole sono state più volte interrotte dalle lacrime. «Non è facile descrivere Fabio. Era tanta roba. Lui direbbe "massa ragù", con una sua espressione. L'ho incontrato all'inizio degli anni '90. Eravamo due ragazzotti pieni di ideali, che non abbiamo mai perso. Volevamo cambiare il mondo. E un po' ci siamo riusciti. Ma soprattutto il Veneto».

IL RICORDO

Zaia ha toccato anche il tasto della malattia. Gazzabin ha voluto viverla in modo riservato. «Non ha avuto codardia o vergogna. Diciamolo fino in fondo – sottolinea Zaia – ma diceva sempre: mi son Gazzabin e vojo essar tratà come Gazzabin». Pur senza stare sotto ai riflettori, ha risolto mille nodi. «L'icona del problem-solving – ricorda il governatore – par mi el se divertiva ad aver i problemi. E ne ha risolti di molto grossi». Come l'emergenza Covid. «L'ho chiamato nel marzo del 2020, dopo l'inizio dell'epidemia. Gli ho detto: "Varda che qua xe un casin. Abbiamo i magazzini in tilt. No se capimo più. Dobbiamo rifornire gli ospedali di materiale e c'è il caos – rivela Zaia – lui è andato a lavorare tutte le mattine a Padova, quando non si trovavano le mascherine. E ha salvato molte vite. Quando mancavano i respiratori, gli ho chiesto di provare a recuperarne. Non so come, ma ha trovato un Tir in Svizzera. Nel giro di 15 giorni i respiratori sono stati distribuiti ai nostri ospedali. Dobbiamo ringraziarlo per quello che ha fatto. E deve essere ricordato».

ARCADE La commozione del governatore Luca Zaia al funerale di Fabio Gazzabin, il suo storico capo di gabinetto con cui aveva condiviso 30 anni di vita politica da Treviso a Venezia e a Roma

IL GOVERNATORE IN LACRIME PER L'EX BRACCIO DESTRO «AI TEMPI DEL COVID GAZZABIN HA SALVATO MOLTE VITE»

Trovato dai famigliari il corpo senza vita di Nicola scomparso in montagna

▶Il ventiseienne sabato scorso era salito sul Lagorai in Trentino per un'escursione

▶Il giovane originario di Scorzé è stato visto dal cognato: era a faccia in giù su un crinale

IL DRAMMA

SCORZÈ (VENEZIA) Il corpo di Nicola Spagnolo, 26 anni, è stato trovato riverso su un crinale del Lagorai, in Trentino. A scoprirlo il cognato, che si era unito alle ricerche martedì scorso con la sorella del giovane originario di Scorzè (Venezia). Di Nicola non si avevano più notizie da sabato scorso. La conferma ufficiale del ritrovamento l'ha data poco dopo le 13 di ieri il sindaco del comune veneto, Nais Marcon: «Pare l'abbiano trovato in prossimità della zona che era stata battuta più volte, non lontano dal bivacco «Paolo e Nicola» da dove era iniziata la sua escursione. Siamo in attesa di capire cosa sia successo e come Nicola, che era un esperto di montagna, sia potuto morire in quel modo. I dettagli ancora non li sappiamo ma rimaniamo vicini alla famiglia che da una settimana con trepidazione aspettava notizie da quando erano scattate le ricerche».

Laconico e conciso il messaggio che ne è seguito da parte del Soccorso Alpino e Speleologico della provincia di Trento, che conferma come a trovarlo sia stato «un gruppo di familiari, salito in quota» lungo un ripido pendio di rocce e i ghiaioni tra cima Cece e forcella Cece, tra la parete nord e il sentiero 349 che corre a valle, a una quota di circa 2.500 metri. Il corpo era riverso a faccia in giù, su un crinale.

RICOSTRUZIONE

È già iniziato l'accertamento per stabilire la dinamica dell'incidente. Secondo una prima ipotesi, è possibile che l'escursionista, una volta raggiunta cima Cece dal bivacco Paolo e Nicola, abbia proseguito lungo la cresta est verso forcella Cece, un percorso alpinistico impegnativo, e che sia precipitato a valle per un centinaio di metri. Sul posto sono stati elitrasportati il Tecnico di Elisoccorso, gli operatori della Stazione di Moena del Soccorso Alpino e il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza. Dopo il nullaosta delle autorità, la salma è stata recuperata a bordo dell'elicottero, trasferita a Predazzo e affidata al carro funebre.

ALLARME

Termina così tragicamente l'angosciosa ricerca che ha visto impiegati circa una sessantina di operatori del Trentino da quando è scattato l'allarme. Ricerche continuate per tutta la settimana dopo che alcuni escursionisti avevano segnalato al Numero Unico per le Emergenze 112 la presenza nel bivacco di uno zaino con sopra un biglietto dove il proprietario diceva di avere in programma un'escursione verso cima Cece. Non vedendo rientrare nessuno, hanno così lanciato l'allarme. A nulla poi sono valse le ricerche di squadre di soccorritori saliti via terra dalla Valmaggiore (Moena) e da Malga Miesnotta di sopra (Caoria), mentre altre sono state elitrasportate in quota fino al limitare delle nebbie. Il materiale prodotto e le fotografie ad alta risoluzione dei droni su tutti i versanti della vetta analizzate dal centro operativo non avevano dato alcun esito positivo. Erano continuate tuttavia le esplorazioni lungo i sentieri delle squadre di terra a cui si erano aggiunti ai versanti di cima Cece alcuni gruppi di Scorzè esperti di percorsi alpini, tra cui la sorella e il cognato del giovane che alla fine sono riusciti a individuare il corpo del giovane disperso.

Nicola Spagnolo da quattro anni viveva a Feltre dove esercitava la professione di fisioterapista. Nel fine settimana del 22 ottobre aveva deciso di prendersi qualche giorno di ferie e salire in Val di Fiemme. Era un amante della montagna e non era la prima volta che andava a rilassarsi tra le vette delle Alpi da solo o con gli amici, che lo descrivono come un ragazzo pieno di brio e grande forza interiore.

Renzo Favaretto

Le ricerche sul Lagorai di Nicola Spagnolo (sotto, nel tondo) il ragazzo di Scorzè scomparso da sabato scorso e ritrovato senza vita su un crinale

AVEVA LASCIATO UN BIGLIETTO AL BIVACCO IN CUI ANNUNCIAVA DI VOLER RAGGIUNGERE CIMA CECE. RICERCHE FRENATE DALLA NEBBIA

Bari L'incidente sotto il tendone del Greca Orfei a Terlizzi

Paura al circo acrobata cade da 4 metri

Aveva quasi portato a termine il suo numero nel circo Greca Orfei di Terlizzi (Bari), venerdì sera, tenendo tutti col fiato sospeso. Stava srotolando velocemente il nastro al quale era avvitata col suo corpo, sospesa nel vuoto, quando ha mancato la presa ed è precipitata da circa quattro metri di altezza tra lo sgomento del pubblico. Mineri, acrobata 24enne ucraina, ha riportato una contusione epatica, una importante frattura maxillo-facciale e traumi vertebrali.

Ha il Reddito e scommette 300mila euro Assolta

IL CASO

AVELLINO Percepire il reddito di cittadinanza e al tempo stesso puntare oltre trecentomila euro su tutti i tipi di scommesse e giochi on line è pienamente compatibile. Fa discutere la sentenza del Tribunale di Avellino che ha assolto una donna di 37 anni residente nel capoluogo irpino, titolare dal 2019 del reddito di cittadinanza, che in seguito ad accertamenti incrociati, anche con la Banca d'Italia, su una serie di carte prepagate, ha movimentato giocate on line per complessivi 320 mila euro. Il collegio del tribunale irpino ha riconosciuto la fondatezza della tesi del difensore della donna, l'avvocato Danilo Iacobacci: le vincite provenienti da giochi non costituiscono reddito.

Nel frattempo l'accanita giocatrice, che vive con due figli dopo la separazione dal marito, ha continuato a scommettere su partite di calcio, corse dei cavalli e dei cani, automobilismo, boxe, piattaforme on line. Non le è andata bene, come risulta dai tabulati: in sette mesi, da marzo 2019 a settembre 2020, ha perso complessivamente 335 mila euro, più di quello che aveva vinto. Resta però aperta la partita con l'Inps che chiede la restituzione dei dodicimila e seicento euro incassati con il reddito di cittadinanza. Anche con il sostegno della sentenza emessa dai giudici avellinesi, la donna ha presentato opposizione in sede civile.

Lavoro interinale fasullo maxitruffa da 3 milioni dalla Sardegna al Veneto

L'INCHIESTA

VENEZIA C'era Steno Venier, 55 anni di Spilimbergo (Pordenone) dietro alla maxi truffa scoperchiata dalla guardia di finanza di Olbia e legata a una serie di false fatture emesse da una società di lavoro interinale con sede in Sardegna. Società di cui, di fatto, Venier (già condannato per fatti simili) era il *deus ex machina* nonostante a figurare come amministratore fosse un romeno trentenne ora irreperibile. Era lui a mettere la firma sugli atti della società manovrata da Venier e da un suo socio residente in Gallura.

GLI INDAGATI

I nomi del cinquantacinquenne di Spilimbergo, del suo braccio destro sardo e della testa di legno romena sono iscritti sul registro degli indagati della procura di Tempio Pausania con le accuse - a vario titolo - di reati tributari, interposizione fraudolenta di manodopera e riciclaggio. Insieme a loro, a dividere le contestazioni dei pm, anche tre imprenditori della provincia di Treviso, titolari di aziende del settore metallurgico che si giovavano delle false fatture e dell'architettura messa in piedi da Venier e soci. Le aziende di Treviso, infatti, assumevano manodopera facendola passare fittiziamente attraverso la società di lavoro interinale e scaricando così i costi del lavoro (imposte dirette ed Iva) e gli oneri previdenziali di dipendenti che - in realtà - erano loro a tutti gli effetti. Nei confronti di Venier la procura sarda si muove anche per autoriciclaggio nell'Est Europa del denaro frutto delle false fatture. Ed è già partita la caccia dei beni da sequestrare.

Semplice il meccanismo: attraverso la creazione di una società di comodo intestata ad un prestanome, la quale formalmente forniva personale specializzato, si spostavano gli obblighi fiscali e contributivi in modo fittizio ed illecito in capo ad un ente che non avrebbe mai assolto a tali obblighi. Si tratta di una pratica particolarmente insidiosa e difficile da ricostruire.

L'INIZIO

Il sospetto è maturato fin dai primi accertamenti, iniziati nel 2017, dato che la società olbiese, intestata ad un cittadino romeno, risultava aver emesso fatture per operazioni rilevanti pur essendo stata appena costituita. Infatti in sole due annualità l'amministratore della società ha presentato dichiarazioni dei redditi per volumi d'affari milionari: nel biennio 2017-2018 sono state emesse fatture per la prestazione di manodopera per oltre 3 milioni di euro. Un rapporto meramente cartolare: i dipendenti venivano gestiti direttamente dalle società della Marca e il servizio di intermediazione serviva solo a dissimulare l'esistenza della società olbiese. In pratica si trattava di falsificare contratti di appalti per inesistenti prestazioni di servizio al posto della reale fornitura di manodopera. L'evasione fiscale realizzata dalla cartiera messa in piedi da Venier corrisponde in totale a oltre 3 milioni di euro di imponibile e oltre 650 mila euro di Iva.

«L'evasione fiscale rappresenta una piaga per l'intero sistema economico perché sottrae risorse all'erario, mina gli interessi dei contribuenti e consente una competizione sleale con le imprese oneste - recita una nota della guardia di finanza di Olbia - Il costante impegno del Corpo nelle attività di polizia economico finanziaria permette di controllare il territorio in maniera capillare per contrastare le forme più svariate di evasione fiscale a tutela del cittadino».

Nicola Munaro

I PRIMI ACCERTAMENTI INIZIATI NEL 2017

La società di Olbia aveva emesso fatture per importi cospicui già appena aperta

ACCUSATI DI REATI TRIBUTARI UN PORDENONESE E TRE IMPRENDITORI METALLURGICI TREVIGIANI

Corea del Sud, l'inferno alla festa di Halloween: in 146 morti schiacciati

▶Seul, il primo evento senza restrizioni dopo la pandemia. Centinaia di feriti

▶I racconti: «Ero in trappola, stretto nella calca». Un mistero la causa scatenante

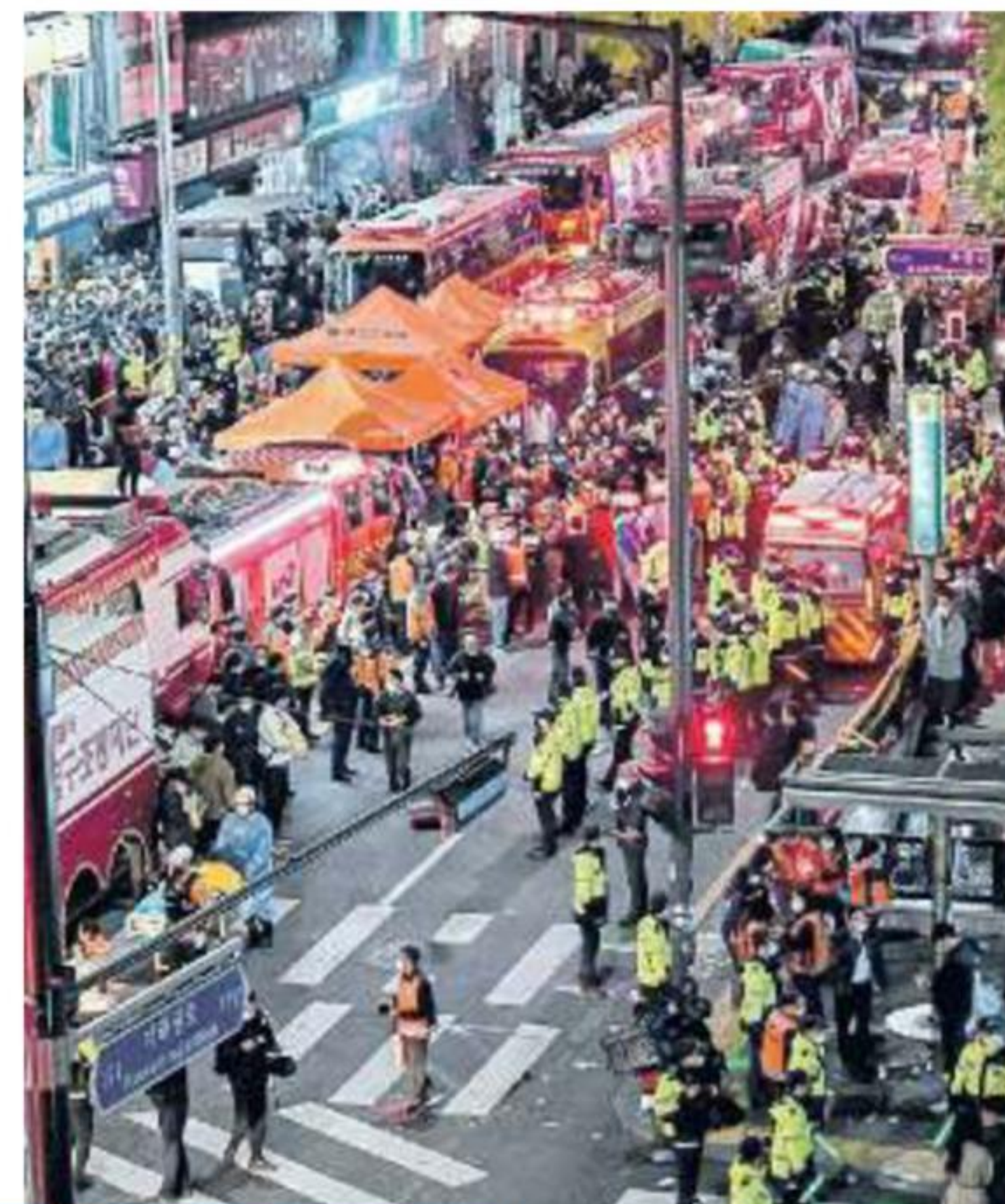
A destra una delle vie di Itaewon affollata di ambulanze e forze dell'ordine dopo la tragedia in cui hanno perso la vita più di 140 persone. A sinistra i corpi delle vittime sull'asfalto

IL CASO

ROMA Una notte davvero da incubo a Seul. Almeno 146 persone sono morte e altre 150 sono rimaste ferite per le strade del quartiere di Itaewon, noto per i locali notturni e affollatissimo per Halloween. Con l'avvicinarsi della prima notte delle streghe senza restrizioni in Corea del Sud dall'inizio della pandemia, sarano stati forse in 100mila ad aver preso d'assalto il centro della capitale e i vicoli della movida. Così, decine e decine di persone, perlopiù ragazzi di appena vent'anni, sono rimasti intrappolati in una stradina strettissima nella zona dell'hotel Hamilton. Molti avevano scritto post sui social per avvertire dell'enorme afflusso di gente.

LA DISPERAZIONE DEI FAMILIARI ACCORSI: «AIUTATEMI A TROVARE MIO FIGLIO» LE VITTIME TUTTE GIOVANISSIME

ALLARME

Poco dopo le 10.30 di sabato sera, Itaewon era diventato un luogo da cui scappare il più presto possibile. C'è stato il panico, si soffocava, i giovanissimi riuniti nei club e nei bar hanno tentato di trovare una via di fuga per evitare la calca, spingendo chi avevano accanto. Un'ora dopo, la tragedia: decine e decine di giovani stesi a terra privi di sensi, file e file di ambulanze accorse lì da ogni parte di Seoul, soccorritori o semplici passanti intenti a rianimare sul ciglio della strada chi era stato estratto e messo in salvo. Quasi 850 i poliziotti e i vigili del fuoco schierati per provare a gestire la notte terribile di Seoul, 142 le ambulanze mobilitate. I video e le testimonianze raccontano anche di cumuli di cadaveri coperti da teli. L'area è stata subito interdetta al traffico, mentre i soccorritori provavano a tirar fuori i vivi dalla calca, uno alla volta, facendosi spazio tra i morti. L'agenzia di stato Yonhap, in un primo momento, aveva riferito di quasi 50 persone in arresto cardiaco e di 80 chiamate ai centri di emergenza arrivate da Itaewon da chi lamentava difficoltà respiratorie. Le autorità di Yongsan hanno inviato un messaggio a tutti i cellulari dell'area per chiedere ai residenti di tornare a casa immediatamente. Drammatiche le testimonianze raccolte dai media coreani. Un ventenne: «Sono rimasto schiacciato, non respiravo, ho pensato di morire». Un altro: «Ero nel vicolo vicino all'hotel Hamilton, sono caduto e la folla mi travolgeva, non riuscivamo ad andare né avanti né indietro. L'amico che era con me non ce l'ha fatta è caduto, è rimasto schiacciato, non l'ho più visto». Anche nei video diffusi sui social si udivano urla e pianti. Una donna implora il giornalista di un quotidiano: «Sono disperata, devo trovare mio figlio». Il presidente sudcoreano Yoon Suk-yeol ha presieduto una riunione di emergenza e ha mobilitato la squadra di soccorso medico predisposta per affrontare le situazioni di disastro. Yoon ha chiesto agli ospedali nelle vicinanze di assicurare tutti posti letto necessari ai feriti. Oh Se-hoon, sindaco di Seoul, in visita in Europa, ha deciso invece di interrompere il viaggio e rientrare a casa prima. Non c'è ancora una causa ufficiale che possa spiegare l'accaduto. I motivi sono tutti ancora da chiarire. Per le strade si sarebbe diffusa la voce che in un certo locale poteva esserci una non meglio identificata celebrità. Questo il motivo, pare, che potrebbe aver attirato l'attenzione e scatenato il caos. Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, ha scritto: «Voglio esprimere il cordoglio dell'Italia alle famiglie di quanti hanno perso la vita e la più sentita vicinanza al popolo sudcoreano».

Erminia Voccia

Aly Garcia ha lasciato il culturismo nel 2017

Jenn Gates è stata Miss Olympia nel 2008 Nella foto grande Ava Cowan

«Molestate e ricattate» Le carriere da incubo delle body builder Usa

L'INCHIESTA

NEW YORK Le donne che praticano lo sport del body building si sottopongono a centinaia di ore di palestra e a diete ferree per scolpire il corpo. Ma dietro di loro c'è una selva di uomini determinati a inseguire ben altri traguardi. Ad esempio convincerle a posare, nude o seminude, per servizi fotografici che poi diventano materiale pornografico da offrire in vendita su siti specializzati, e il cui commercio genera profitto per i soli maschi che tengono le fila dell'intera organizzazione.

Il quotidiano statunitense Washington Post ha pubblicato un'inchiesta approfondita nel mondo dei muscoli e dei corpi sessualizzati che sta dietro lo sport e ha raccolto decine di testimonianze dalle atlete che hanno fatto parte in passato della carovana. Gli investigatori del giornale hanno trovato che su un campione di 200 atlete, un terzo almeno è stato ritratto in sessioni fotografiche in bikini, mentre un quarto ha posato senza veli. Le immagini circolano su siti web a pagamento, di frequente abbinate ad altre più esplicitamente sessuali che ritraggono pornoattrici e pornoattori. Nessuna delle donne intervistate ha mai visto un centesimo di questi soldi. L'indagine ha al suo centro la figura di J.M. Manion, figlio di un atleta di body building, e creatore dell'agenzia più influente nel panorama dello sport competitivo femminile. Sotto il suo nome nel tempo sono stati registrati anche i siti "Erotic Fitness", "Alluring Fitness", "Fitness Diva".

LA DENUNCIA DEL WASHINGTON POST: LE FOTO DELLE ATLETE IN VENDITA SUI SITI PORNO POCHE SI RIBELLANO

I CASI

Ava Cowan è stata una delle poche a ribellarsi, dopo che un avvocato le aveva detto che firmare il contratto che Marion le aveva proposto equivaleva a vendergli il suo corpo. L'atleta denunciò la corruzione che permetteva all'agente di dominare il mercato, e per questo fu bandita per quattro anni da sponsor e organizzatori. Jenn Gates si è ritirata nel 2011, tre anni dopo aver vinto il titolo di Olympia, e dopo essersi rifiutata di posare nuda per delle foto richieste da J.M. Ha scoperto solo tramite gli investigatori del Post che le sue immagini in minibikini giravano sul web a pagamento, accanto a quelle di pornoattori. Mandy Henderson ha ceduto alla richiesta di foto di nudo, perché si era resa conto che era l'unico modo di guadagnare, tramite l'intercessione del potente Marion, la tessera da professionista che garantisce borse più cospicue per i vincitori dei concorsi. Quando ha protestato con il manager per la lunga attesa della tessera, le è stato risposto: «Ma tu non sei ancora passata dalla mia camera da letto». Un ricatto frequente soprattutto per le sportive che ambiscono alla vittoria dell'Olympia, il cui premio vale 60.000 dollari (contro i 650.000 a disposizione di Mister Muscolo, nella stessa competizione). La richiesta di un costume da bagno aderente per le donne, a partire dal 2010, si è trasformata nell'obbligo del bikini. È da allora che lo sfruttamento sessuale è cresciuto in modo esponenziale.

ACCORDO TRA ENI E UNIVERSITÀ DI PISA PER SVILUPPARE L'INNOVAZIONE

Claudio Descalzi
Ad di Eni

«Stop all'attacco della Ue all'alimentare made in Italy»

▶Il ministro Lollobrigida ha bloccato la manovra di Bruxelles che voleva ridurre la nostra produzione

▶Il nuovo nome del ministero sarà Misaf, dicastero dell'Agricoltura e la sovranità alimentare e forestale

LA STRATEGIA

ROMA Del Nutriscore francese non sentiremo parlare prima della prossima primavera, essendo stata spostata da novembre ad aprile la discussione sul nuovo sistema di etichettatura che avrebbe penalizzato i prodotti alimentari italiani. E stop – questo già definitivo – alla proposta della Commissione Europea che voleva ridurre di 186 milioni di euro la promozione delle carni rosse e del vino – produzioni di punta del Made in Italy – ritenuti non salutari. Esordio impegnativo per Francesco Lollobrigida, nuovo ministro dell'agricoltura. Anzi, del Masaf (Agricoltura, Sovranità alimentare, Forestale) come ha annunciato ieri a Guidonia, in occasione del ventennale del Centro Agroalimentare di Roma.

IDENTITÀ

A Bruxelles l'Italia ha bocciato (assieme a Bulgaria, Francia, Irlanda, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Spagna) la proposta della Commissione sulla riduzione della promozione di carne e vino. «Abbiamo votato – ha affermato – contro una proposta che aggrediva un pezzo della nostra economia agricola. Non ci arrendiamo all'idea che le bistecche si producano in laboratorio e non nelle nostre splendide campagne». Per quanto riguarda il Nutriscore, il ministro avverte che «non il rischio non è passato. Bisogna fare fronte comune in difesa del nostro sistema agricolo». Ieri per Lollobrigida è stata la prima uscita pubblica nella nuova veste di ministro. Un'occasione, quindi, per precisare i suoi obiettivi. «Noi consideriamo – ha detto – che al centro dell'economia ci sia il popolo che deve avere il diritto di produzioni rispettose del mondo del lavoro, dell'ambiente, della qualità del cibo. E l'agricoltura deve porre al centro l'agricoltore, l'allevatore, il pastore e il consumatore finale, perché non è sufficiente produrre: bisogna produrre bene. Su questo verterà la strategia del nostro ministero. Speriamo di farlo insieme a tante altre nazioni che hanno la nostra necessità».

In Italia punta sulla collaborazione col ministro del Sud e del Mare Nello Musumeci. «Siamo fortunatamente – ha affermato – un governo molto coeso e molto compatto che lavorerà insieme, senza la conflittualità tipica delle correnti e delle forze politiche che spesso hanno impedito di sviluppare una strategia in nome del protezionismo di alcuni ambiti di potere o peggio delle clientele». Una novità sarebbe anche la riduzione dell'Iva al 5% per alcuni prodotti alimentari attualmente gravati da maggiori oneri: «È un'ipotesi su cui stiamo lavorando con il Mef, cercando di capire se c'è questa possibilità, anche in linea con quanto hanno fatto altri stati europei». Al momento, per molti prodotti alimentari essenziali come i latticini o la frutta fresca l'aliquota Iva è al 4%, per altri – come il pesce o gli insaccati – al 10%, alcuni al 22% (l'acqua minerale, per esempio, perché c'è l'alternativa dell'acqua corrente pubblica).

Carlo Ottaviano

Il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare e forestale, Francesco Lollobrigida, durante il recente voto di fiducia

Caro bollette

Solo in Germania e Francia più aiuti statali che in Italia

VENEZIA Per contrastare il caro bollette, nell'UE a 27 solo gli esecutivi di Germania e Francia hanno stanziato in termini assoluti più risorse di quelle messe in campo dal governo Draghi. Lo sostiene la Cgia di Mestre elaborando i dati Bruegel. Se tra settembre 2021 fino ad ora Berlino ha approvato una spesa in più anni pari a 264,2 miliardi di euro, Parigi, invece, ha destinato 71,6 miliardi, mentre il Governo Draghi ne ha erogati 62,6 miliardi. Sebbene stanziati in più anni è vero che le famiglie e le imprese tedesche potranno beneficiare su un ammontare complessivo di aiuti pari al 7,4% del Pil. Tuttavia, va comunque ricordato che la Germania conta 24 milioni di abitanti in più dell'Italia. In termini complessivi, in questo ultimo anno i 26 Paesi dell'UE hanno messo a disposizione di famiglie e imprese 566,2 miliardi di euro, pari al 3,9% del Pil europeo. Per contrastare il caro bollette, il Governo Meloni, sostengono gli Artigiani di Mestre, potrebbe disporre per questo ultimo scorcio del 2022 di un importo non superiore a 15 miliardi di euro, di cui 10 lasciati in «eredità» dall'Esecutivo Draghi e altri 5 che dovrebbero giungere dall'UE. Per la Cgia non sono sufficienti a sterilizzare in misura significativa gli extra costi che famiglie e imprese saranno chiamate a sostenere in questa ultima parte dell'anno. Secondo la stima di Cgia, dovrebbero servire almeno 20 miliardi di euro.

I tartufi a 6mila euro al chilo: colpa del caldo

IL MERCATO

ROMA Alla Borsa specializzata di Acqualagna nelle Marche – riferimento per tutta Italia – le stime per l'intera stagione (dall'ultima domenica di settembre al 31 dicembre) indicavano in 2.500 euro al chilo le pezzature fino a 15 grammi, intorno a 3.500 tra 15 e 50 grammi, 4.500 per quelle oltre i 50 grammi. Previsioni già abbondantemente superate lo scorso weekend quando il pregiato tartufo bianco (Tuber Magnatum Pico è il nome scientifico) ha toccato nelle tre diverse categorie i 2.980 euro per i pezzi piccoli, 4.330 per i medi, 6.280 per i grandi, con una media quindi di 4.530 euro al chilo.

«In settimana – racconta Luigi Dattilo, di Appennino Food nel bolognese, uno dei tre player maggiori del settore (gli altri sono l'umbro Urbani e il piemontese Tartuflanghe) – abbiamo venduto un pezzo da 360 grammi a 6.600 euro al chilo». Con questi valori di partenza, poi al ristorante una veloce grattata su un piatto di tradizionali fettuccine o su un semplice uovo fanno lievitare il costo fino a 8-10 mila euro al chilo. Insomma, non stiamo parlando di prezzi popolari, né di clienti particolarmente preoccupati per l'inflazione. «Comunque – precisa Dattilo – una piccola noce da 20 grammi la si può comprare a 60-80 euro, togliendosi lo sfizio». Gli oltre 100 giorni di siccità – la peggiore degli ultimi 100 anni – hanno causato al momento un drastico calo di circa il 60% della produzione. «Il tartufo – spiega Dattilo – diventa buono col freddo, ha bisogno di acqua, freddo, nebbia, notti che quando ti svegli trovi l'erba congelata».

Fosun apre alla vendita di Club Med Bonomi potrebbe valutare il dossier

L'OPERAZIONE

MILANO Fosun International sta esplorando le opzioni strategiche per Club Méditerranée, un operatore turistico con 65 resort e un albergo a cinque stelle in Cina (Atlantis Sanya, nel distretto di Haitang,), controllato attraverso Fosun Tourism Group. Tra le ipotesi sul tavolo c'è la quotazione in borsa a Parigi, magari attraverso una fusione con una società di acquisizione per scopi speciali (Spac) e anche un processo competitivo da avviare entro fine anno.

Nella partita, secondo fonti bancarie, potrebbe tornare in pista su Club Med Investindustrial, la società di investimenti guidata da Andrea Bonomi, imprenditore serio e illuminato che, nel 2014 ingaggiò una accesa battaglia di opa e contro opa terminata a favore del colosso cinese solo per l'ostruzionismo della Consob francese (AMF) che ha prolungato le manovre fino al 2015. Fosun che è il maggiore conglomerato attivo oltre in Cina, anche in Australia, Brasile, Francia, Germania, India, Israele, Giappone, Portogallo, Regno Unito, Usa, intende cedere Club Med per raccogliere fondi per supportare il gruppo particolarmente indebitato con le banche che stanno pressando il loro creditore a rientrare in tempi brevi. Il colosso cinese attivo nel assicurativo, degli investimenti, gestione degli asset e industriale, battezzato la Hutchison Whampoa di Shanghai, sta monetizzando i suoi beni per far fronte a molteplici scadenze: prevede di vendere fino a 11 miliardi di dollari di asset nei prossimi 12 mesi. Potrebbe replicare lo schema della fusione in corso del suo braccio di moda di lusso Lanvin Group con la Spac Primavera Capital Acquisition Corp per 544 milioni di dollari. Per questo Fosun International ha avviato discussioni per la vendita di Club Med con alcune Spac, di cui sembra una italiana, all'inizio del 2022. I colloqui con una parte interessata non hanno portato a un accordo a causa di aspettative di valutazione diverse. A vuoto i sondaggi con due private equity perchè le attuali condizioni di mervcato non facilitano le operazioni in leverage con l'Oriente.

FONDO CON UNICREDIT

Si diceva che secondo una grande banca italiana vicina a Bonomi, il dossier Club Med potrebbe essere riaperto dall'imprenditore italo-americano (è nato da New York) che però vorrebbe fare un'approfondita analisi del deal. Bonomi conosce molto bene il mercato orientale avendo costituito un fondo di 1,5 miliardi con Unicredit, il suo istituto di riferimento, dedicato a investire in Cina. E in Oriente vuole espandere Eataly, appena acquisita.

Nei bilanci del tour operator si fa riferimento a un ebitda che, da quello che appare, tiene coperti gli affitti (circa 400 milioni) e se davvero l'appostazione contabile fosse questa, il dato non sarebbe veritiero. Certamente questo sarebbe possibile perchè il rigore della Consob di Hong Kong (Securities and Futures Commission) è annacquato. Prima di muoversi Bonomi, che è oculato, attende di analizzare il perimetro di Club Med per capire se è ricompreso l'Atlantis. Sull'operazione comunque gravano molte incognite legate al fatto che il turismo è penalizzato dal Covid e dalla guerra. Club Med, se tutte le verifiche di bilancio non riserveranno sorprese, potrebbe costare circa 1 miliardo di dollari che è la spesa di Fosun per acquistarlo.

Le azioni di Fosun International hanno perso il 40,7% mentre le azioni di Fosun Tourism sono scese del 32,82% da inizio anno.

Rosario Dimito

Ita-Certares, il governo proroga di un mese le trattative di vendita

IL CASO

ROMA Prosegue la navigazione di Ita Airways verso la privatizzazione. Tant'è che, di là dei dovuti approfondimenti e verifiche del nuovo esecutivo, si fa strada la proroga della trattativa riservata tra il Tesoro, azionista unico della compagnia, e il consorzio guidato da Certares e composto da Delta Airliens e Air France Klm. Una esclusiva che, scattata a fine agosto, scade domani ma che Via XX Settembre intende prolungare di un altro mese.

Il negoziato è stato rallentato più volte, secondo quanto affermato dal cda e dallo stesso ministero, da una serie di manovre di disturbo da parte del presidente Alfredo Altavilla, le cui deleghe sono state revocate dal board, ma che tuttora siede nel consiglio di amministrazione rifiutandosi di dimettersi nonostante le numerose sollecitazioni. Ciò anche in relazione a una serie di documenti e di mail che sarebbero ora sul tavolo del neo ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e che conterrebbero, il condizionale è d'obbligo, le tracce dei tentativi per frenare la trattativa con il fondo americano con lo scopo di far rientrare in gioco, anche in extremis, il gruppo Msc-Lufthansa, la cui offerta, come noto, era stata considerata dal Tesoro meno attraente di quella di Certares. Tracce la cui verifica potrebbe far scattare l'accusa di turbativa d'asta. Di certo i legali di Ita sono al lavoro su un voluminoso dossier. Un nuovo vertice con il top management della compagnia è previsto per la prossima settimana, al più tardi il giorno prima dell'assemblea del vettore, prevista per martedì 8 novembre.

Erano state insieme nel campo di concentramento

Morta a 93 anni la 'Lies' del diario di Anna Frank

In principio era stata una amicizia tra due bambine vicine di casa e compagne di asilo. Poi le prime confidenze, i giochi, brandelli di vita normale all'ombra del nazismo. Il tutto precipitato più tardi, le ragazze poco più che tredicenni, nell'abisso dell'Olocausto, con una morta e l'altra sopravvissuta al campo di sterminio. La prima, Anna Frank, ricorda l'amica con affetto e tenerezza nel suo famoso Diario; l'altra, Hannah Goslar (nella foto), ha passato il resto della vita a raccontare quell'orrore e l'amicizia con Anna, quasi a voler espiare la "colpa" di essere rimasta in vita. Hannah, o Hanneli, o 'Lies', come la chiama nel Diario Anna Frank, è morta venerdì a Gerusalemme, a 93 anni, come annunciato dalla Anne Frank Foundation di Amsterdam, la città dove le famiglie si erano trasferite per sfuggire alla furia nazista. Le due furono detenute insieme nel campo di concentramento di Bergen-Belsen e la loro amicizia è documentata in più

parti del Diario fatto pubblicare da Otto Frank, il padre di Anna, unico superstite della famiglia dai campi di concentramento. Hannah Goslar era nata nel 1928. Lei e la sorella Gabi furono gli unici membri della loro famiglia a sopravvivere. Hannah, in seguito, emigrò a Gerusalemme. Ha avuto tre figli, 11 nipoti e più di 31 pronipoti: «È questa la mia risposta a Hitler», amava dire.

Lo storico Mauro Pitteri e la nipote Valentina Magrin hanno recuperato tutta la documentazione universitaria della sindacalista, parlamentare e prima donna al Governo della storia repubblicana. L'ultimo esame nel 1950 l'anno successivo la discussione della tesi sul Giorgione. Prese solo 98/110, ma era già attiva e aiutava le sorelle

Tina Anselmi

Esami e voti bassi: quando il ministro era all'Università

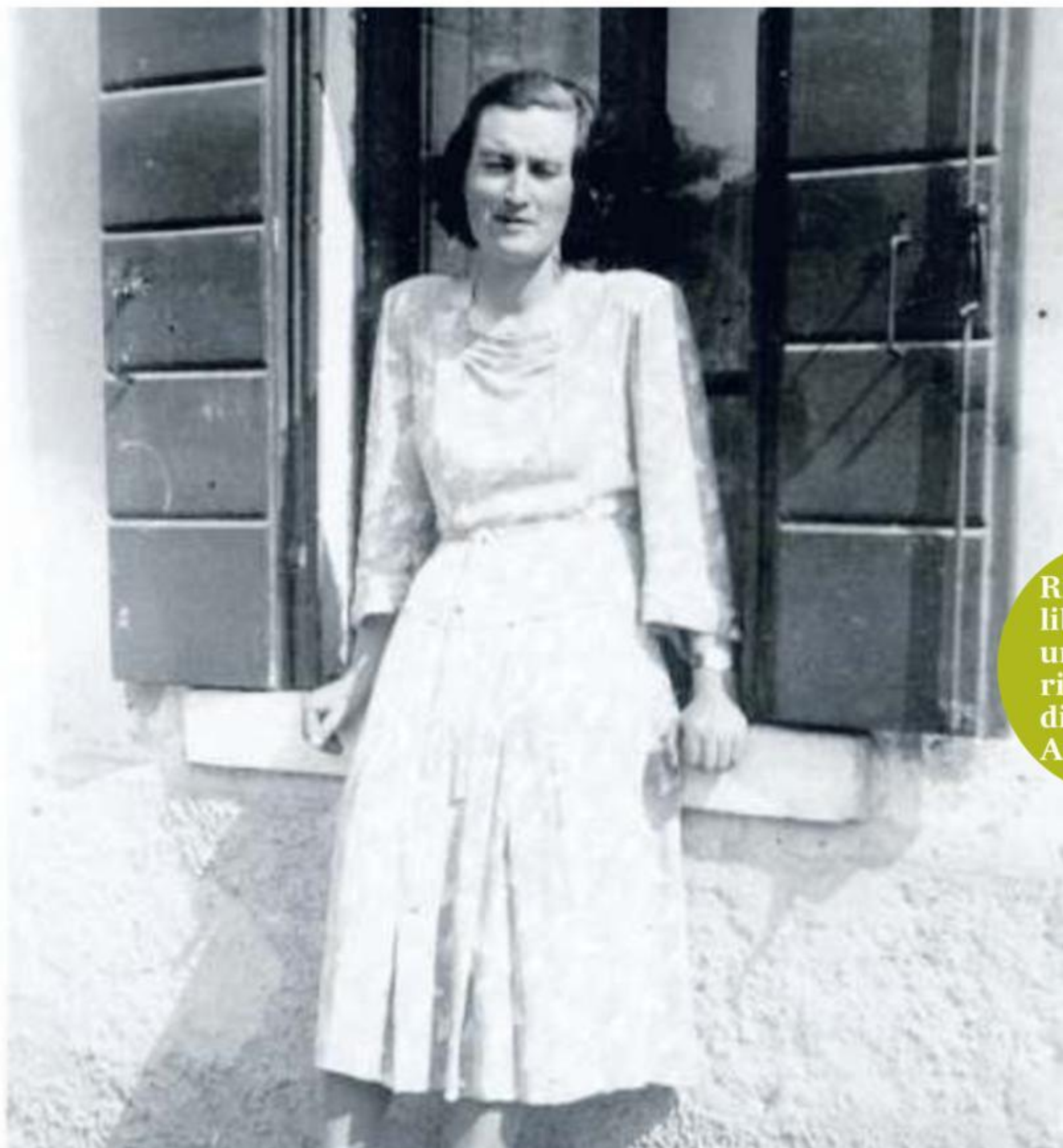
Ritrovati il libretto universitario e la tesi di Tina Anselmi

GIOVANE Tina Anselmi, futuro ministro, nel 1950. In alto il libretto di iscrizione all'Università Cattolica e la domanda di laurea

I DOCUMENTI

Cosa si può non sapere di Tina Anselmi? È stata la partigiana "Gabriella", dal 1944 iscritta alla Democrazia cristiana. La sindacalista attentissima alla condizione femminile. La deputata (1968–1992) e la prima donna ministro (1976) in Italia. La presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2 (1981–1984). È stato grazie alla sua «ferma determinazione», come ebbe a dire il Capo dello Stato Sergio Mattarella, che il 23 dicembre 1978 nacque il Servizio sanitario nazionale. In questi giorni il suo nome è riecheggiato: è stata omaggiata dalla premier Giorgia Meloni, mentre in un Comune dell'hinterland veneziano, Marcon, il sindaco ha preferito "toglierle" una scuola per intitolarla a Piero Angela. Dopodomani sarà l'anniversario della sua morte (Castelfranco Veneto, 25 marzo 1927 – 1º novembre 2016). E mentre si aspetta il film che Rai Fiction conta di presentare nel 2023, c'è chi ha rinvenuto documenti inediti di questa protagonista della storia repubblicana. Quelli del suo percorso universitario, dal libretto alla tesi di laurea. Ecco, Tina Anselmi non è stata una "secchiona". Ma non era neanche una semplice studentessa: all'università già lavorava, era impegnata in politica e, dopo la morte del padre, doveva pensare anche alla famiglia e alle sorelline.

IL PERCORSO

L'11 novembre 1945, superato l'esame di ammissione, Tina Anselmi chiede al rettore dell'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano di essere iscritta a Magistero per la laurea in Materie letterarie. Da pochi mesi aveva cessato di essere la staffetta partigiana Gabriella e già nel giugno del 1945 aveva iniziato la sua attività per la corrente sindacale cristiana della Cgil, ancora unitaria, a sostegno delle operaie della Castellana sfruttate nelle filande. A ritrovare la documentazione su questo periodo della vita di Tina Anselmi, Mauro Pitteri che sta ricostruendo una ampia biografia sulla grande veneta per conto di Cisl Veneto e Valentina Magrin, figlia di Gianna Anselmi, sorella di Tina. «Non è stato semplice recuperare il libretto universitario», racconta Pitteri. Ma com'è stato il percorso di studi? «Il primo anno è filato via liscio, quattro esami annuali dati con una media del 26. Nel secondo anno, solo due esami il 20 giugno. Comprensibile, però. Dal 1 al 7 giugno 1947 Tina era stata delegata al congresso nazionale di Firenze della Cgil unitaria. In quell'anno la sua attività sindacale era stata intensa. Assemblee, riunioni con il filandiere, addirittura l'occupazione di una filanda a Ramon di Loria che il padrone voleva chiudere con conseguente intervento della forza pubblica e suo arresto, sia pur durato neanche mezza giornata per l'intervento in Prefettura delle donne della corrente sindacale cristiana e del loro parroco». Forse, in questo contesto va ricondotto un ricordo non datato della stessa Anselmi: *"Una volta sono stata arrestata col motivo che avevo turbato l'ordine pubblico. Allora i preti organizzarono una spedizione con i carretti e i cavalli e arrivarono davanti alla Prefettura di Treviso. Fecero l'ira di Dio e il prefetto mi lasciò andare a casa"*.

Partigiana, sindacalista, maestra, parlamentare, prima donna a svolgere il ruolo di ministro

Ancora un rallentamento nel 1948; due soli esami in giugno, due scritti e un orale in ottobre. Ma è l'anno in cui bisognava chiudere i contratti del filandiere. Tina, con i dirigenti del sindacato tessile di allora, la Fiot, pur di far aprire la stagione serica in un momento di grave crisi del settore, aveva sottoscritto un contratto che prevedeva un'ora in più di lavoro per le operaie, nove anziché otto, a parità di salario. Ciò le attirò gli strali della corrente sindacale comunista che nel dicembre del 1947 la accusò di essere dalla parte dei padroni. «Poco tempo quindi per i libri», osserva Pitteri. Nell'aprile del 1950 dà l'ultimo esame, ma chiede di sostenere la tesi solo il 2 ottobre 1951. «Tale ritardo è dovuto a questioni private. La malattia ai reni del suo moroso, Nino Acoleo, studente di medicina a Padova, costretto alla dialisi e morto a soli 34 anni; poi la morte di papà Ferruccio che la rende responsabile delle due sorelle di quattordici e undici anni, Maria Teresa e Gianna. Sfruttando il suo diploma magistrale inizia la carriera di maestra, e ciò le ha consentito di entrare nella neo costituita Cisl come dirigente mandamentale del Sindacato maestri elementari (il Sinascel)». Alla fine del 1951 discute la tesi di laurea in Storia dell'arte dedicata alla fortuna di Giorgione. «La discussione avviene il 9 novembre, il voto non è dei migliori, 98/110, ma è comprensibile - dice Pitteri - perché oltre a fare la maestra, già nel 1953 sarebbe diventata delegata provinciale delle giovani democristiane e poco dopo avrebbe iniziato la sua carriera politica all'interno del Movimento femminile della Dc che l'avrebbe condotta a essere la prima donna ministro della Repubblica».

IN FASE DI MONTAGGIO IL FILM INTERPRETATO DA SARAH FELBERBAUM «MIA ZIA AMAVA IL CINEMA, OGNI ANNO AL LIDO CON L'AMICA ADA»

IL SINDACATO

Dice Gianfranco Refosco, segretario Cisl Veneto: «Su Tina Anselmi la Cisl del Veneto ha dedicato un progetto che ha preso avvio nel 2017, subito dopo la sua scomparsa, con la dedicazione a suo nome della sala conferenze della nostra sede regionale e poi un lavoro di ricerca storica, curato da Mauro Pitteri e numerose iniziative, tra cui uno spettacolo teatrale. Anche quando ha lasciato la militanza sindacale per l'impegno nella politica, Tina ha sempre mantenuto uno strettissimo rapporto con la nostra organizzazione sui temi del lavoro e della tutela previdenziale».

IL CINEMA

Cosa direbbe oggi Tina Anselmi della polemica sull'uso dell'articolo "il" - il presidente del Consiglio - chiesto da Giorgia Meloni? «Penso che direbbe: chiamatemi come vi pare», dice la nipote Valentina Magrin, esperta di giornalismo investigativo e autrice di programmi tv e documentari di genere crime (è stata tra gli autori di "Unabomber" da poco trasmesso su Rai2). «Quando mia zia diventò ministro, i servizi igienici a palazzo Chigi erano solo per gli uomini, ci raccontava che quando andava in bagno aveva qualcuno fuori che le teneva la porta». L'anno prossimo uscirà il film di Luciano Manuzzi sulla vita dell'Anselmi, interpretata da Sarah Felberbaum, con le figlie di Valentina che recitano la parte delle sorelle, Gianna e Maria Teresa, di Tina. «Mia zia era appassionata di cinema, anche quand'era ministro si ritagliava sempre qualche giorno a settembre per andare al Lido, dalla sua amica Ada Carlesso, e vedere i film della Biennale». Guarda un po', senza calcare il red carpet.

Alda Vanzan

Il reading di Alessandro Preziosi ha aperto le celebrazioni per i 400 anni del teatro veneziano: «Lo spettacolo funziona come una memoria illustrata, dalla nascita di un mestiere alle performance di grandi attori come Marcello Mastroianni»

«Il Goldoni e la sua storia ci aiutano a capire la vita»

L'INTERVISTA

Il Teatro Goldoni di Venezia, il più antico attivo in città, ha spento 400 candeline. Un traguardo importante che il Teatro Stabile del Veneto-Teatro Nazionale, insieme con il Comune di Venezia e la Regione, ha deciso di celebrare col progetto speciale "Goldoni 400. Il teatro viaggiante" che vedrà un triennio di iniziative tra Venezia e la terraferma con 30 spettacoli, per un totale di 120 recite in 7 palcoscenici, di cui 10 saranno le nuove produzioni e co-produzioni. Le rappresentazioni non si svolgeranno solo nei teatri ma anche in 4 palazzi e al porto di Venezia, un teatro virtuale verrà ideato al Museo M9 di Mestre, mentre un teatro viaggiante arriverà in 18 Comuni del Veneto. Il primo "atto" è stato venerdì al Goldoni dove Alessandro Preziosi per la prima volta sul palco veneziano ha portato in scena "Goldoni & Goldoni - Il gioco della memoria", un reading con testo e regia di Tommaso Mattei. Preziosi, accompagnato dalla musica di Carlo Guaitoli al pianoforte, per un'ora e venti ha riempito il palco e ha preso per mano il pubblico accompagnandolo nei meandri del passato del teatro, dei molti attori che vi hanno recitato e della storia di Carlo Goldoni che, fuggito da Rimini, raggiunse Venezia in barca con una compagnia di attori per iniziare l'avventura di commediografo. Uno spettacolo molto apprezzato dal pubblico che Preziosi alla fine ha voluto omaggiare cantando "Into My Arms" di Nick Cave.

Nello spettacolo il "Goldoni" diventa un paradigma della nobiltà del teatro.

«È una lettura che tocca i momenti più vitali ed importanti del teatro, fin dal 1622 quando Pier Maria Cecchini, maschera del "frittellino" famosa in tutto il mondo, va a inaugurare il Teatro Apollo, intitolato a Carlo Goldoni diversi secoli dopo con Regina Vendramin. La narrazione passa attraverso tutta la rivoluzione della commedia dell'arte che da canovaccio, commedia relegata a cialtroni e saltimbanco, diventa invece con Goldoni e la riforma del teatro una professione e un mestiere a cui dedicare anima e corpo, nobilitando di fatto la professione dell'attore. Molte le tappe toccate durante lo spettacolo, come il ritorno dell'uso della maschera durante le rappresentazioni nel periodo di Casanova. Raccontiamo anche tutti i viaggi e i ritorni verso Venezia, come quello di Eleonora D'Use e di Marcello Mastroianni, quando portò in scena Le ultime lune di Furio Bordon».

A VENEZIA Alessandro Preziosi alla presentazione dei progetti per i 400 anni del teatro Goldoni

IN SCENA SI SUSCITANO DOMANDE, NON SI DANNO RISPOSTE. MA CIÒ CI PERMETTE DI CAPIRE QUANTO SIA REALE LA NOSTRA VITA

Lei e il pianista non eravate soli sul palco.

«Siamo stati accompagnati da 16 ragazzi dell'Accademia teatrale Carlo Goldoni dello Stabile del Veneto che, vestiti con maschere e costumi della sartoria storica, nel boccascena come quadri viventi hanno accompagnato le fasi salienti».

Cosa racconta di nuovo lo spettacolo?

«È una memoria illustrata e messa a disposizione dello spettatore che, attraverso questo percorso, si è potuto rendere conto di come Goldoni sia riuscito a portare il popolo sul palco con i suoi vizi, i suoi difetti e i suoi pregi. Il teatro è l'unica garanzia che ci permette di capire quanto è reale la nostra vita. Questo fa il teatro: per me una cosa sublime e allo stesso tempo estremamente semplice».

C'è una parte del testo a cui è più legato?

«Quella in cui si evoca Mastroianni mi fa molto effetto. Non ho mai avuto la fortuna di conoscerlo ma l'ho ammirato tanto nei suoi lavori. Durante la lettura raccontiamo l'esperienza di Mastroianni al Goldoni. Amo molto il monologo de Le ultime lune di Bordon, l'ultimo spettacolo che fece Mastroianni e che portò proprio in questo teatro».

Cosa insegna oggi il teatro?

«Il teatro non insegna ma illustra, suggerisce, fa domande ma non dà risposte. Il Goldoni è il luogo più giusto dove attestare tutto questo».

C'è qualcosa che la lega in modo particolare al Teatro Goldoni?

«Sicuramente questo spettacolo, perché era la prima volta che recitavo qui. È stato anche un riconciliarsi con un mestiere così sfuggente e in pericolo».

La commedia goldoniana che preferisce?

«Non ho mai portato in scena Goldoni, ma la Trilogia della Villeggiatura è una gigantesca prova per registi e attori».

Francesca Catalano

La mostra

Tra Sargent, Whistler e il vetro: negli Usa la Venezia di fine '800

NEW YORK Le scintillanti trasparenze dei vetri di Murano accostate alle opere di artisti come James Whistler e John Singer Sargent realizzate nei loro soggiorni a Venezia. Al Seaport Museum di Mystic in Connecticut, il più grande museo del mare negli Stati Uniti, una mostra punta i riflettori sul dialogo attraverso l'Atlantico tra la giovane nazione e l'Italia da poco unificata. Viaggiatori e artisti americani a Venezia in questo periodo non incontrarono solo una città galleggiante di palazzi, musei, chiese, ma anche innumerevoli vetrine piene di esempi dell'arte vetraria. La produttività di Murano, nata nel tredicesimo secolo, esplose tra 1860 e 1915. Questo rinascimento - affermano gli organizzatori della mostra organizzata dallo Smithsonian - coincise con la popolarità di Venezia come fondamentale tappa del Grand Tour. Sargent arrivò in laguna nel 1880 e creò una monumentale "Venetian Woman" (oggi al museo di Cincinnati) che raffigura una lavoratrice delle «perle di vetro». Per Whistler, giunto da Londra un anno prima , Venezia era un luogo dove «grandi quadri ti guardano in faccia fissandoti negli occhi». La mostra si concentra poi su vetri creati quando turisti e artisti americani cominciarono ad accorgersi delle novità che uscivano dalle fornaci prima che lo scoppio della Grande guerra fermasse commercio e turismo. Molte delle forme e dei motivi di vasi acquistati allora da collezionisti come Isabella Stewart Gardner di Boston e l'uomo d'affari John Gellatly, che nel 1929 donò la sua collezione allo Smithsonian, restano in produzione con dinastie di vetrai come i Seguso, i Barovier e i Moretti. La mostra presenta, oltre ai Sargent e ai Whistler, anche i lavori di altri contemporanei attivi a Venezia come Thomas Moran, Robert Frederick Blum, Maurice Prendergast e Maxfield Parrish.

I 40 ANNI DI LIGABUE MAGAZINE

Gli scienziati Donald Johanson, a sinistra, e Jane Goodall, a destra, intervistati da Sveva Sagramola per i 40 anni di Ligabue Magazine

Johanson e Goodall, lezione per il futuro: «L'uomo deve riconnettere mente e cuore»

ANTROPOLOGIA

Chi siamo e dove siamo stati – noi come umanità, homo sapiens cioè - le mille persone uscite ieri dal Goldoni ieri l'hanno capito benissimo. E forse adesso sanno anche dove andremo. Grazie a due maestri eccezionali, entrambi oltre gli ottant'anni. Lei Jane Goodall, la prima studiosa degli scimpanzè, la scienziata che ha scoperto in Tanzania dal 1958, come "le scimmie" avessero sentimenti di solidarietà, odio e amore, sapessero usare strumenti come gli umani, mangiassero carne. Tutto quello che gli scienziati allora ritenevano impossibile. Lui, Donald Johanson, il paleontologo che nel 1974 scopre in Etiopia, prima un pezzetto di gomito, poi il resto, componendo lo scheletro fossile quasi intero di Lucy, la prima "donna ominide" che camminava come noi adesso, antica di 3,2 milioni di anni.

Entrambi leggeri e sapienti i due giganti della scienza si incontrano per la prima volta a Venezia per celebrare una data, i 40 anni della rivista Ligabue Magazine, edita dalla Fondazione Giancarlo Ligabue. Inti, il figlio di Giancarlo: «Siamo qui per dare speranza, per raccontare il nostro mondo e le culture; quel pianeta che rischiamo di rendere sempre più inospitale con i nostri comportamenti». «Nel dicembre di 40 fa c'ero anch'io – racconta Alberto Angela, direttore editoriale del Ligabue Magazine, in un filmato dove ha parlato anche del padre di recente scomparso – in una spedizione Ligabue nel Sahara: carte geografiche a metà bianche, bussola e difficile orientamento. Sono state altre volte con Ligabue: ogni viaggio un mondo nuovo».

"Don" Johanson e Jane Goodall, due che guardano sempre avanti. "Vero che a dieci anni volevo sposare Tarzan – ammette Goodall, spinta dalla conduttrice Sveva Sagramola – ma temo che lui abbia sposato la Jane sbagliata". Sorrisi. Applausi. Anche quando lei invita a credere nella speranza: «La vedo nelle azioni dei giovani, nel progetto che con il mio Istituto faccio in 100 paesi del mondo. La vedo nell'amore che trasmettono gli animali: dobbiamo considerarli sempre esseri senzienti, con sentimenti, rispettarli e conoscerli».

LA PRIMA STUDIOSA DEGLI SCIMPAMZÈ E IL PALEONTOLOGO CHE HA SCOPERTO LUCY OSPITI DELLA FONDAZIONE LIGABUE

Johanson va ai suoi ricordi adolescenziali, ai primi libri sulla natura, alle foto che Philippe Taquet gli mostrò prima dell'esplorazione: «Vidi i resti fossili di maiali, li avevo studiati bene: avevano più di tre milioni di anni. Se trovassimo qualcosa li disse sarebbe eccezionale». Fino a quel momento erano stati scoperti solo quattro ominidi più antichi di un milione di anni. La storia è nota: Lucy stava lì; e poco tempo dopo gli scienziati rinvennero un'intera famiglia della stessa specie di Lucy. Perché siano importanti i lavori di Jane e Donald nemmeno chiederlo: «Svante Paabo – dice Johanson – che ha sequenziato il Dna dei Neanderthal, è mio amico. Sappiamo che quelli che stanno qui dentro al Goldoni hanno dall'1,6 al due per cento di Dna dei Neanderthal (piccolo sussulto dei sapiens sapiens in sala): questo permette a qualcuno di essere più resistente al Covid, ma qualcun altro potrebbe anche esserne danneggiato». Da brivido.

Così come c'è stato da commuoversi quando Jane Goodall ha raccontato della sua prima grande scoperta: «Uno scimpanzé che ha pulito dalle foglie un bastoncino per poi utilizzarlo come strumento. E poi un'anziana femmina si è avvicinata e mi ha toccato il naso: aspettavo da quattro mesi quel momento». Prima di lei nessuno aveva osato tanto con esseri con i quali condividiamo il 98 per cento del Dna.

«PER SALVARE IL NOSTRO PIANETA DOBBIAMO AGIRE, LA SPERANZA È QUESTA ED È PRESENTE IN TANTI GIOVANI»

L'ABBRACCIO

Allora il paleoantropologo Richard Leackey, che finanziava la ricerca, disse: «Ora dobbiamo riscrivere la storia dell'uomo». Il momento che più ha commosso Jane? «Quando abbiano liberato in un santuario per scimpanzé orfani una femmina: non mi aveva mai vista ma prima di andare libera sugli alberi si avvicinò per abbracciarmi». Chi resiste più a gente così? Che sa anche criticare il danneggiamento che l'uomo fa del presente: «Credo – spiega Goodall – che ci sia una disconnessione tra la nostra mente intelligente e il cuore. Se non si uniscono queste cose non c'è futuro». Sveva guarda ancora Jane e chiede. Abbiamo perso il senso del sacro? L'anziana coi capelli bianchi: «Non tutti. Ma per il nostro pianeta dobbiamo agire; la speranza alla quale credo e che indico è azione». Sta finendo l'incontro degli uomini sapiens («ma io li chiamerei egocentricus» tuona Donald) riuniti a Venezia. Prima degli abbracci e dei saluti Jane esclama, nell'altra lingua che conosce oltre l'inglese «Uh, uh uh , vo VO, Uh HUU, Vo,VO». Così salutano gli scimpanzé.

Adriano Favaro

Sport

PREMIER LEAGUE

De Zerbi cala il poker col Chelsea, Conte ringrazia Bentancur

Giornata favorevole in Premier agli allenatori italiani. Vince sia il Tottenham di Antonio Conte (3-2 sul campo del Bournemouth, decide Bentancur al 92') che il Brighton di Roberto De Zerbi (foto). L'ex tecnico di Sassuolo e Shakhtar ha rifilato un 4-1 al Chelsea del suo predecessore Graham Potter.

PER L'INTER TRE SQUILLI CHAMPIONS

I nerazzurri sul velluto al Meazza contro la Sampdoria. Agganciate Lazio e Atalanta al terzo posto

INTER	3
SAMPDORIA	0

INTER: (3-5-2): Onana 6; Skriniar 6, de Vrij 7, Bastoni 7 (23' st Acerbi 6); Dumfries 6 (34' st Bellanova ng), Barella 7,5, Calhanoglu 7 (38' st Asllani ng), Mkhitaryan 6,5, Dimarco 6; Dzeko 6,5 (23' st Correa 7), Lautaro Martinez 6 (23' st Lukaku 6). In panchina: Handanovic, Cordaz, D'Ambrosio, Darmian, Gosens, Asllani, Gagliardini. All.: Inzaghi 7

SAMPDORIA: (4-2-3-1): Audero 5,5, Bereszynski 5,5, Ferrari 4,5, Colley 5, Amione 5; Villar 5 (8' st Verre 5), Yepes 5 (1' st Vieira 5), Gabbiadini 5, Djuricic 5,5 (32' st Rincon ng), Leris 5; Caputo 5 (21' st Pussetto 5,5). In panchina: Contini, Augello, Murillo, Murru, Conti, Montevago, Trimboli, Sabiri. All.: Stankovic 5

Arbitro: Massimi 6

Reti: 21' pt de Vrij, 43' pt Barella; 28' st Correa

Note: Spettatori: 73.311. Ammoniti: Yepes, Colley, Djuric, Verre, Gabbiadini, Bastoni, Vieira. Angoli: 3-3

SPLENDIDO Nicolò Barella riceve le congratulazioni di Edin Dzeko per il suo gran gol al Meazza contro la Samp.

MILANO L'Inter adesso sa solo vincere. Batte la Sampdoria con i gol di de Vrij, Barella e Correa e conquista il quarto successo di fila in campionato. E non peserà nemmeno la trasferta in Baviera contro il Bayern Monaco, in programma martedì 1 novembre e che per entrambe sarà una sorta di meravigliosa e prestigiosa amichevole. Tanto è che i nerazzurri si presentano nella migliore condizione possibile per il derby d'Italia in casa della Juventus (domenica 6 novembre). Simone Inzaghi non può non essere felice: è stato capace di rialzare una squadra che fino a qualche settimana fa arrancava in ogni partita. Invece, ora è tutto diverso. È proprio un'altra storia. Il gruppo appare più coeso. La difesa è solida, Barella è tornato il vecchio trascinatore che macina chilometri su chilometri dal centrocampo all'attacco, Calhanoglu da regista basso (al posto dell'infortunato Brozovic) si sta dimostrando un giocatore con un'ottima visione di gioco e Lautaro Martinez ha messo da parte il periodo difficile. Senza dimenticare il lavoro sostanzioso che fanno gli esterni (unica pecca l'infortunio di Dumfries). La Sampdoria di Dejan Stankovic (accolto con uno striscione, prima che la Curva Nord decidesse di toglierli tutti e di restare in silenzio, per poi abbandonare San Siro a fine primo tempo per la morte in un agguato di un loro capo ultras storico, Vittorio Boiocchi) è coraggiosa, ma resiste soltanto 21': angolo di Calhanoglu e vantaggio firmato da de Vrij, bravissimo a sovrastare Ferrari.

LA QUARTA DI FILA

È un'Inter più bella. Le riesce tutto. L'azione del raddoppio è un capolavoro: lancio di Bastoni, controllo di Barella, che entra in area e insacca alle spalle di Audero. In pochi secondi i nerazzurri danno dimostrazione della propria forza. E così la gara diventa più facile. Tanto che nella ripresa Dzeko sfiora subito il tris, ma Audero tocca il pallone quanto basta per negare la gioia al bosniaco. Stankovic non può fare nulla per risvegliare la sua Sampdoria. L'Inter lascia pochi spazi, riparte in velocità e quando si affaccia nell'area blucerchiata scatena il panico davanti ad Audero. Come quando Skriniar ci prova di testa, ma la conclusione dello slovacco finisce sul fondo. C'è spazio anche per Lukaku, ormai recuperato, come si è visto in Champions con il Viktoria Plzen, e del 3-0 di Correa. Inzaghi adesso ha tutto per provare la rimonta in campionato, anche se il Napoli corre veloce e al momento sembra di un altro pianeta.

Salvatore Riggio

SBLOCCA DE VRIJ DI TESTA, RADDOPPIA BARELLA CON UN GOL SPETTACOLARE PRIMA DELL'INTERVALLO. NELLA RIPRESA A SEGNO ANCHE CORREA

Ciclone Osimhen: tripletta Il Napoli centra il tredici

NAPOLI	4
SASSUOLO	0

NAPOLI (4-3-3): Meret 7; Di Lorenzo 6 (34' st Zanoli ng), Kim 6,5, Jesus 6, Rui 7; Anguissa 6 (12' st Ndombele 6,5), Lobotka 6,5 (34' st Demme ng), Zielinski 6 (12' st Elmas 6); Lozano 6,5, Osimhen 8, Kvaratskhelia 7,5 (26' st Raspadori 6). All. Spalletti 7

SASSUOLO (4-3-3): Consigli 5,5; Toljan 5, Erlic 5,5, Ferrari 5, Rogerio 5; Frattesi 6,5 (41' st Harroui ng), Lopez 5,5 (34' st Obiang ng), Thorstvedt 5,5 (19' st Henrique 6); Ceide 5 (1' st Traoré 5), Pinamonti 5,5 (19' st Alvarez 5,5), Laurienté 5,5. All. Dionisi 5,5. **Arbitro:** Rapuano 6

Reti: 4' pt 19' pt 32'st Osimhen, 36' pt Kvaratskhelia

Note: espulso Laurienté. Ammoniti Lopez, Laurienté. Angoli 9-6. Spettatori 50mila

NAPOLI Napoli spettacolare e spietato. La squadra di Spalletti chiude sul 4-0 con il Sassuolo e arriva a 13 vittorie consecutive tra campionato e coppa,confermandosi prima in solitario a +6 sul Milan che però scende in campo oggi. Gli azzurri si accaniscono anche sugli emiliani con il solito show degli attaccanti. Osimhen mette a segno una tripletta, Kvartskhelia un gol e serve due assist decisivi. Il Sassuolo fa quello che può. Gli emiliani, nonostante siano costretti a rincorrere già dopo soli tre minuti, si impegnano e creano diverse occasioni da gol con Pinamonti, Thorstvedt e Frattesi, tutte neutralizzate però senza grandi problemi da Meret. Ma il Napoli dà sempre l'impressione di tenere in pugno la partita, indipendentemente dal risultato favorevole, e quando gli uomini di Spalletti decidono di accelerare le difficoltà per il Sassuolo crescono a dismisura.

Il tecnico del Napoli piazza Di Lorenzo in una posizione talmente avanzata da arrivare a farlo giocare da attaccante aggiunto, con Lozano che affianca Osimhen in mezzo e Kvaratskhelia dal lato opposto. Contro quattro attaccanti, la difesa degli emiliani va in crisi ogni volta che il Napoli si affaccia in area di rigore e ciò avviene con regolarità durante tutto il corso della partita, ma soprattutto nel primo tempo quando la superiorità degli azzurri è schiacciante.

DOPPIO ASSIST

I gol arrivano nella prima frazione di gioco al 3' e al 19' con Osimhen che sfrutta due assist di Kvaratskhelia, il primo con un colpo di testa e il secondo con un passaggio all'interno dell'area piccola. Poi è lo stesso georgiano che al 36' si lancia sulla sinistra per sfruttare un passaggio di Mario Rui, aggancia il pallone domandolo con un stop preciso e insacca sull'uscita di Consigli.

Nella ripresa Dionisi sostituisce uno spento Ceide con un ben più vivace Traorè. Trascinati da Frattesi e da Laurienté gli emiliani si danno coraggio, aggrediscono a centrocampo e creano qualche buona occasione che però non viene sfruttata. E allora sono ancora gli azzurri ad andare in gol, nuovamente con Osimhen che al 32' ruba palla ai limiti dell'area di rigore, si avvicina a Consigli in uscita e lo scavalca con un pallonetto.

SCATENATO L'attaccante nigeriano Victor Osimhen si porta a casa il pallone dopo la tripletta che al Maradona ha affondato il Sassuolo

Milan a Torino

Pioli: «Pieno di punti prima della pausa»

MILANO «Più in alto possibile» prima di fermare tutto per più di un mese e mezzo e darsi appuntamento al 2023. Stefano Pioli ricorda gli obiettivi posti alla squadra: «Finire il 13 novembre il più avanti possibile in classifica, superando il turno in Champions League». Mercoledì ci sarà il verdetto europeo, per il campionato invece ci sono quattro sfide da vincere: Torino, Spezia, Cremonese e Fiorentina. «Per cercare di confermarci dobbiamo fare più punti possibile a cominciare da oggi col Torino, una partita stimolante perché obbliga a trovare soluzioni». Del resto con un Napoli che viaggia a questa velocità i rossoneri non possono permettersi di perdere terreno.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

NAPOLI-SASSUOLO	4-0
LECCE-JUVENTUS	0-1
INTER-SAMPDORIA	3-0
oggi ore 12,30	
EMPOLI-ATALANTA	Ayroldi di Molfetta
oggi ore 15	
CREMONESE-UDINESE	Irrati di Pistoia
SPEZIA-FIORENTINA	Massa di Imperia
oggi ore 18	
LAZIO-SALERNITANA	Manganiello di Pinerolo
oggi ore 20,45	
TORINO-MILAN	Abisso di Palermo
domani ore 18,30	
VERONA-ROMA	Sacchi di Macerata
domani ore 20,45	
MONZA-BOLOGNA	Pairetto di Nichelino

classifica

NAPOLI	32	SALERNITANA	13
MILAN	26	EMPOLI	11
LAZIO	24	BOLOGNA	10
ATALANTA	24	FIORENTINA	10
INTER	24	MONZA	10
JUVENTUS	22	SPEZIA	9
ROMA	22	LECCE	8
UDINESE	21	SAMPDORIA	6
SASSUOLO	15	VERONA	5
TORINO	14	CREMONESE	4

marcatori

7 reti: Arnautovic (Bologna); Osimhen (Napoli); **6 reti:** Kvaratskhelia (Napoli); Immobile (Lazio); Vlahovic (Juventus); L. Martinez (Inter); **5 reti:** Dybala (Roma); Beto (Udinese)

SERIE B

BARI-TERNANA	0-0
BENEVENTO-PISA	0-0
CAGLIARI-REGGINA	1-1
COSENZA-FROSINONE	1-2
GENOA-BRESCIA	1-1
MODENA-PALERMO	0-2
PARMA-COMO	1-0
SPAL-SUDTIROL	1-1
VENEZIA-ASCOLI	0-2
oggi ore 16,15	
PERUGIA-CITTADELLA	Minelli di Varese

classifica

FROSINONE	24	SPAL	14
GENOA	22	MODENA	12
TERNANA	20	PALERMO	12
REGGINA	19	PISA	11
BARI	19	CITTADELLA	11
PARMA	19	COSENZA	11
ASCOLI	18	BENEVENTO	10
BRESCIA	18	VENEZIA	9
SUDTIROL	18	COMO	9
CAGLIARI	15	PERUGIA	7

marcatori

8 reti: Cheddira (Bari), **5 reti:** Antenucci (Bari); Coda (Genoa); Gliozzi (Pisa); **4 reti:** Cedric Gondo, Dionisi (Ascoli); Mulattieri (Frosinone); Diaw (Modena); Brunori (Palermo)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30	
ALBINOLEFFE – JUVENTUS U23	Vogliacco di Bari
FERALPISALÒ – RENATE	Petrella di Viterbo
LECCO – TRENTO	Vingo di Pisa
NOVARA – SANGIULIANO	Saia di Palermo
PERGOLETTESE – PORDENONE	Pirrotta di Barcellona Pozzo di Gotto
PRO SESTO – PRO PATRIA	Djurdjevic di Trieste
TRIESTINA – MANTOVA	Mastrodomenico di Matera
VICENZA – PRO VERCELLI	Di Marco di Ciampino
VIRTUS VERONA – ARZIGNANO	Cerbasi di Arezzo
oggi ore 20,30	
PIACENZA – PADOVA	Scatena di Avezzano

classifica

LECCO	20	PERGOLETTESE	14
RENATE	19	PRO VERCELLI	14
FERALPISALÒ	19	PRO SESTO	14
NOVARA	17	JUVENTUS U23	12
PADOVA	17	ALBINOLEFFE	11
PORDENONE	17	MANTOVA	11
VICENZA	17	TRENTO	9
ARZIGNANO	16	TRIESTINA	7
SANGIULIANO	15	VIRTUS VERONA	5
PRO PATRIA	15	PIACENZA	4

marcatori

8 reti: Ferrari (Vicenza); **6 reti:** Comi (Pro Vercelli); **5 reti:** Manconi (Albinoleffe); **4 reti:** Cocco (Albinoleffe); Abiuso (Pergolettese); Cesarini (Piacenza); Dalmonte (Vicenza)

SERIE D - GIR. C

CALDIERO TERME-CAMPODARSEGO	1-0
ESTE-MESTRE	0-2
LEGNAGO-VIRTUS BOLZANO	1-1
MONTECCHIO MAGGIORE-DOLOMITI BELLUNESI	1-2
oggi ore 15	
C. MUZANE-CARTIGLIANO	Dorillo di Torino
CLODIENSE-ADRIESE	Viapiana di Catanzaro
LEVICO TERME-TORVISCOSA	Falleni di Livorno
LUPARENSE-VILLAFRANCA	Mirri di Savona
MONTEBELLUNA-PORTOGRUARO	Guiotto di Schio

classifica

CLODIENSE	16	MESTRE	11
CAMPODARSEGO	16	C. MUZANE	10
ESTE	15	LEGNAGO	10
ADRIESE	14	MONTECCHIO MAGGIORE	10
CALDIERO TERME	14	DOLOMITI BELLUNESI	10
VIRTUS BOLZANO	13	LEVICO TERME	9
LUPARENSE	13	PORTOGRUARO	7
VILLAFRANCA	12	TORVISCOSA	6
CARTIGLIANO	11	MONTEBELLUNA	5

LECCE	0
JUVENTUS	1

LECCE (4-2-3-1) Falcone 6,5; Gendrey 6,5, Pongracic 5, Baschirotto 6, Gallo 6; Blin 5,5 (15' st Askildsen 5,5), Hjulmand 6; Oudin 5,5 (15' st Banda 6), Gonzalez 6 (41' st Rodriguez ng), Strefezza 5,5 (38' Di Francesco ng); Ceesay 5 (38' st Colombo ng). In panchina. Pezzella, Tuia, Listkowski, Bleve, Dermaku, Persson, Umtiti, Helgason, Bistrovic, Cetin. All. Baroni 6
JUVENTUS (4-4-1-1) Szczesny 6; Cuadrado 5, Gatti 6, Danilo 6, Alex Sandro 6,5; McKennie 5 (1 st Fagioli 7), Rabiot 5,5, Miretti 6 (17' st Kean 5), Kostic 5 (27' st Iling Junior 6,5); Soulé 5,5 (40' st Bonucci ng) Milik 5. In panchina. Pinsoglio, Perin, Rugani, Compagnon. All. Allegri 6
Arbitro: Chiffi 6,5
Reti: 28' st Fagioli
Note: Ammoniti: Miretti, Cuadrado, Milik, Gatti, Ceesay, Pongracic, Iling Junior, Di Francesco. Angoli: 8-7. Spettatori: 25.860

ALLA DEL PIERO Nicolò Fagioli, gol all'incrocio dei pali

FAGIOLI SHOW SOLLIEVO JUVE

Prova incolore dei bianconeri a Lecce, salvati dalla magia del baby centrocampista. Palo di Hjulmand nel finale

LECCE Assist di Iling Junior per il primo gol in A di Fagioli, che esulta con rabbia e lacrime, quasi incredulo. E che gol... Una liberazione dopo 15 panchine e nemmeno un'ora in campo suddivisa in 4 presenze, nella scorsa stagione ha trascinato la Cremonese in A, quest'anno ha fatto fatica a farsi notare da Allegri, da domani probabilmente la musica cambierà. Intanto a Lecce sono i baby a salvare una Juve in piena emergenza sia per i risultati che per gli infortuni (ben 10 assenti), ma non cancellano i problemi di una squadra ancora confusa, fragile e piuttosto indecifrabile, anche dal punto di vista tattico. Allegri si affida a Miretti e Soulé dal primo minuto, ma Milik è troppo solo là davanti, il centrocampo fatica a costruire e sugli esterni Cuadrado e Kostic non saltano mai l'uomo.

IL NERVOSISMO

Nervosismo palpabile con 4 cartellini gialli in meno di mezz'ora e una sola conclusione in porta: un colpo di testa di Rabiot neutralizzato senza troppi problemi da Falcone. Ordinato e compatto il Lecce di Baroni che copre bene il campo e non concede spazi ai bianconeri, ingolfati e senza idee. Nemmeno la 50° formazione titolare diversa (da quando è tornato alla Juve) è quella giusta per Max Allegri che nell'intervallo prova a correggere il tiro con Fagioli, al posto di McKennie non al meglio, e l'ex Cremonese rivitalizza la Juve. Entra Kean (che si divora subito un'occasione di testa da un paio di metri) al posto di Miretti per aumentare il peso offensivo, ma serve soprattutto Iling Junior (problemi alla caviglia nel finale, da valutare), l'uomo di Lisbona, e ancora decisivo con l'assist per Fagioli un minuto dopo l'ingresso in campo. Pallone calciato da fermo tra un paio di avversari, traiettoria dolcissima all'incrocio dei pali, Falcone immobile, ed esultanza sognata da una vita.

La Juve passa in vantaggio ma non lo legittima con il gioco e nemmeno con le occasioni, si sente eccome la mancanza di Vlahovic là davanti, mentre il Lecce cresce nella ripresa e sfiora addirittura il pareggio beffa nel finale, con una bordata di Hjulmand che si stampa sul palo a Szczesny battuto. «Potevamo far gol prima, era importante vincere dopo la brutta batosta di Lisbona - l'analisi di Allegri nel post gara -. Fagioli è un ragazzo di grande qualità, ha trovato questo colpo, bravo Iling a dargliela, ma anche Miretti e Soulé hanno fatto una buona partita. Bisogna avere una sana follia quando le cose vanno male. Quando le cose vanno bene sono tutti bravi, la sana follia ti fa fare cose importanti, se siamo troppo razionali non andiamo da nessuna parte».

Alberto Mauro

Serie B

L'Ascoli manda a picco il Venezia Il Genoa frena, fuga del Frosinone

Un punto in 4 partite, per il Venezia, battuto al Penzo anche dall'Ascoli, dopo i rovesci con Bari e Frosinone. Ritmi bassi, le squadre si studiano e lottano sino all'intervallo, i marchigiani passano al primo tiro in porta, con il 35enne Dionisi, a metà ripresa. A 10' dalla fine il portiere lagunare Joronen sbaglia l'uscita su Lungoyi e viene espulso. Il raddoppio è in extremis, di Collocolo. Oggi la squadra di Javorcic (nella foto) sarebbe retrocessa, comunque la proprietà dovrebbe pazientare, con il tecnico che ha portato il Sudtirol a una storica B. Resta solitario in vetta il Frosinone, con il successo a Cosenza, la rimonta è con Moro e Mulattieri. Perde contatto il Genoa, avanti con Jagiello: al 33' st l'espulsione di Badelj, nel recupero pareggia il Brescia con Cistana. La Reggina non va oltre l'1-1 con il Cagliari, segnano Ladapula e Gagliolo, stesso risultato per la Spal, in vantaggio subito con Meccariello e recuperata dal Sudtirol con Zaro. Il Palermo passa a Modena con Valente e il rigore di Brunori. Il Parma ringrazia Del Prato e supera il Como, penultimo nonostante la ricchissima proprietà. Pari senza reti tra Benevento e Pisa.

Vanni Zagnoli

Troppa Francia, sfuma il sogno delle azzurre

MONDIALI DI RUGBY

Finisce il sogno iridato dell'Italdonne del rugby. Ai Mondiali in corso in Nuova Zelanda la nazionale azzurra femminile conclude la propria avventura dove era iniziata, ovvero a Whangarei: a sbarrare la strada a Giordano e compagne verso le semifinali è stata la "corazzata" francese: 39-3 il punteggio finale a favore delle transalpine nei quarti di finale in un match dove per ottanta minuti la Francia ha macinato gioco, costringendo quasi costantemente le giocatrici italiane nella loro metà campo e mantenendo sin dal calcio d'inizio il controllo del match, colpendo a freddo l'Italia dopo appena due minuti di gioco con l'ala Grisez.

SORPASSO MANCATO

Match in salita per le azzurre che avevano l'obiettivo di raggiungere un traguardo ambizioso e sopravanzare le «cugine» nel ranking World Rugby, ottenendo il miglior risultato di sempre al quarto posto della graduatoria. Un punteggio, quello finale, che rispecchia la superiorità numerica delle francesi, ma che non fa dimenticare lo splendido percorso e lo storico traguardo della qualificazione ai quarti di finale raggiunto dall'Italia di Andrea Di Giandomenico, primo allenatore a traghettare una squadra Nazionale Fir alle fasi ad eliminazione diretta. Decisiva, nella ripresa, la seconda superiorità numerica concessa alle avversarie dall'Italia, con giallo a Turani in seguito a una mischia ordinata avanzante sui cinque metri italiani, dopo che già nel primo tempo Magatti era stata costretta a lasciare il campo per dieci minuti sull'ultima azione. Se in avvio di ripresa erano arrivati solo tre punti dalla superiorità francese, tra il 20' e il 29' la Francia ha messo il sigillo con tre mete in 6 minuti a spezzare il sogno azzurro.

Intanto ieri pesante sconfitta delle Zebre in Urc: 47-7 a Newport contro i Dragons. Venerdì sera travolto anche il Benetton a Glasgow (37-0).

TOUCHE Splendida presa di Valeria Fedrighi

Verstappen, pole contro le polemiche

FORMULA UNO

La Formula Uno scalda i motori in altura dove questa sera si disputerà il Gran Premio del Messico. Dove in prima fila partiranno Verstappen, che ha ottenuto la pole, e Russel. Terzo tempo per Hamilton, quarto Perez, davanti a Sainz, Bottas, Leclerc e Norris. Tutta la vigilia è stata però caratterizzata dalle polemiche sulla punizione che la Fia ha finalmente, dopo un lungo tira e molla, ha affibbiato alla Red Bull. Come al solito, la mela è spaccata in due: chi si lamenta abbastanza apertamente e chi, invece, si dice contento. Fra i secondi c'è, molto a sorpresa, Toto Wolff che durante il mese di ottobre è stato sempre caricato a pallettoni: «Sono soddisfatto così, non ho nulla da aggiungere. La squadra ha ammesso la colpa, le Federazione ha deciso la multa. Se, vista la pena lieve, il prossimo anno noi faremo lo stesso? Non scherziamo.

LA POSTA IN GIOCO

Sono in ballo valori molto più importanti di qualche milione di euro. C'è l'onore del team e l'immagine di un marchio che rappresenta moltissime persone e ha oltre cento anni di storia». Horner vuol sembrare bastonato ma, tutto sommato, è felice di come siano andate le cose: «Dicono che abbiamo fatto un errore è accettiamo la sentenza. La punizione non è affatto leggera a il prossimo anno potrebbe costarci fino a mezzo secondo al giro. Siamo tranquilli, invece, con la nostra coscienza: neanche un euro contestato sullo sforamento è stato speso per incrementare le prestazioni della monoposto».

Come al solito, hanno tutti ragione. La vicenda si chiude senza intaccare i risultati sul campo di gara, ma questo si era già capito. Soprattutto il campionato conquistato da Verstappen per un soffio su Hamilton è salvo. Ai bibitari lo sforamento delle spese di 1,8 milioni costerà 7 milioni di multa che non incideranno sul budget cap del 2023 e il divieto di usare la galleria del vento per un 10% del tempo.

Giorgio Ursicino

METEO

Persistono condizioni anticicloniche.

DOMANI

VENETO
Stabilità e sole protagonista per effetto dell'alta pressione, con clima molto mite di giorno. Qualche velatura di passaggio e locali nebbie al mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di stabilità con tanto sole ovunque e qualche velatura di passaggio nell'arco della giornata. Clima molto mite, massime fino a 24°C sul fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di stabilità con tanto sole ovunque e qualche velatura di passaggio nella seconda parte del giorno. Clima molto mite per il periodo, massime fino a 24°C in pianura.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	21	Ancona	14	23
Bolzano	10	24	Bari	14	22
Gorizia	13	24	Bologna	15	24
Padova	10	25	Cagliari	18	24
Pordenone	12	24	Firenze	13	24
Rovigo	10	24	Genova	17	21
Trento	9	23	Milano	13	23
Treviso	9	24	Napoli	17	23
Trieste	15	22	Palermo	14	23
Udine	13	24	Perugia	14	21
Venezia	12	21	Reggio Calabria	16	23
Verona	14	24	Roma Fiumicino	15	22
Vicenza	10	24	Torino	14	23

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita dell'Angelus** Att.
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
21.55 **Mina Settembre** Serie Tv
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Viaggio nella Chiesa di**

Rai 2

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **I giganti** Documentario
7.30 **Butterfly** Documentario
8.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.40 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Show
16.00 **Domenica Dribbling** Info
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O' Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **Bull** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Info
1.05 **Check Up** Attualità. Condotto da Luana Ravegnini

Rai 3

7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Timeline** Attualità
10.30 **O anche no** Documentario
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.00 **Private Eyes** Serie Tv
9.40 **Wonderland** Attualità
10.15 **Flashpoint** Serie Tv
14.00 **S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine** Film Azione
16.00 **Falling Skies** Serie Tv
17.25 **Just for Laughs** Serie Tv
17.35 **MacGyver** Serie Tv
21.20 **Alone** Film Thriller. Di John Hyams. Con Jules Willcox, Marc Menchaca, Anthony Heald
23.00 **Premonitions** Film Giallo
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Tre giorni e una vita** Film Drammatico
2.55 **Survive the Night** Film Thriller
4.15 **The dark side** Documentario
5.30 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.00 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia** Documentario
6.10 **Lungo la via della seta** Doc.
6.40 **Cuccioli selvaggi** Doc.
7.40 **Lungo la via della seta** Doc.
8.10 **Art Rider** Documentario
9.05 **Museo Italia** Documentario
10.00 **Opera - Tosca** Teatro
11.55 **Nessun Dorma** Doc.
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **M, il figlio del secolo** Teatro
18.50 **I mestieri del teatro: dirigere gli attori** Documentario
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Rigoletto** Musicale
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **La promessa dell'alba** Film
1.15 **Rai News - Notte** Attualità
1.20 **Il Caffè** Attualità
2.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
4.10 **Evolution** Documentario

Rete 4

6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.40 **Anna e i cinque** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il sacrificio di una madre** Film Drammatico
14.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.35 **Alfred Hitchcock Presenta** Serie Tv
17.00 **Contro tutte le bandiere** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.55 **Calda emozione** Film Drammatico

Canale 5

8.45 **Il discorso della montagna - Storie di beatitudini** Società
9.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talk show
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Greenland** Film Azione. Di Ric Roman Waugh. Con Gerard Butler, Morena Baccarin
23.40 **Tg5 Notte** Attualità
0.15 **The Landlord - L'Ossessione** Film Thriller

Italia 1

6.45 **Friends** Serie Tv
7.05 **Tom & Jerry Tales** Cartoni
7.30 **Silvestro e Titti** Cartoni
8.20 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.10 **Kung Fu** Fiction
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Batman** Film Azione
17.15 **Modern Family** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
23.45 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
1.50 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **Lucky Luke - Pesce d'aprile** Film Western
8.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.05 **L' Anno Del Dragone** Film Giallo
11.45 **Solo per vendetta** Film Thriller
13.55 **La legge del fucile** Film Western
15.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.50 **Gorilla nella nebbia - La storia di Dian Fossey** Film Avventura
18.20 **Michael Collins** Film Biografico
21.00 **La signora dello zoo di Varsavia** Film Storico. Di Niki Caro. Con Jessica Chastain, Johan Heldenbergh, Daniel Brühl
23.40 **Sobibor - La grande fuga** Film Drammatico
2.00 **La vendetta di una donna** Film Drammatico
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Padre Damiano** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Mayday, salvo per un pelo** Società
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
11.00 **Top 20 Countdown** Avventura
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Killing Salazar** Film Azione
15.45 **Il giardino del diavolo** Film Fantascienza
17.30 **2012: Ice Age** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Dracula di Bram Stoker** Film Horror. Di Francis Ford Coppola. Con Gary Oldman, Winona Ryder, Anthony Hopkins
23.45 **Messe nere per le vergini svedesi** Film Horror
1.30 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola

10.20 **Spoon River Anthology** Teatro
10.30 **Inglese**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **TOOLBOX II** Documentario
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Order And Disorder**
14.00 **I grandi eventi della natura**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica

DMAX

6.00 **I boss del recupero** Arredamento
7.45 **Affari a tutti i costi** Reality
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
14.30 **Quella pazza fattoria** Doc.
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.25 **LBA Serie A** Basket
19.40 **Airport Security: Europa** Documentario
20.05 **Vado a vivere nel nulla** Case
21.25 **Border Control Italia** Att.
22.20 **Border Control Italia** Att.
0.10 **Bodycam - Agenti in prima**

La 7

11.00 **Mica pizza e fichi** Cucina
11.30 **Uozzap** Attualità
11.55 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Storie di Palazzi** Case. Condotto da Stefano Tiozzo
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario.
19.00 **La7 Doc** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità.
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **In Onda** Attualità.

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Pechino Express - La rotta dei sultani** Reality
18.45 **Gp Messico. F1** Automobilismo
20.00 **TV8 Sport** Notiziario sportivo
20.30 **Paddock Live** Automobilismo
22.00 **Gp Messico. F1** Automobilismo
24.00 **Paddock Live** Automobilismo
0.30 **MasterChef Italia** Talent

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
6.10 **Il lato oscuro degli anni '80** Rubrica
6.20 **Pianeta terra** Documentario
12.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
14.10 **Redemption - Identità nascoste** Film Azione
16.10 **Non-Stop** Film Azione
18.10 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
22.55 **Cambio moglie** Documentario
0.30 **Per ordine del diavolo: la vera storia di The Conjuring** Società

7 Gold Telepadova

8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **New Alcatraz - Senza via di fuga** Film Azione

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

15.00 **Poltronissima - diretta** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **The Best Sandwich** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.15 **Sport Fvg – Diretta** Sport
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

UDINESE TV

7.30 **Rassegna Stampa** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Studio & Stadio** Rubrica
18.00 **Studio Sport** Rubrica
20.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Ansa Week- Riepilogo new della settimana** Informazione
21.00 **Videonews** Informazione
21.15 **L'altra Domenica** Calcio
22.15 **Rimini Vs Udine. Basket: Campionato Serie A2 Maschile** Basket
24.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna nel Capricorno tende a orientare l'attenzione sulla tua identità professionale, che in qualche modo (anche se è domenica) potrebbe darti l'occasione di un piccolo momento di notorietà. Anche la sfera legata all'**amore** e al partner è valorizzata dalla configurazione odierna. I pianeti ti invitano a renderti più disponibile a una dimensione intima e privata che favorisce erotismo e sessualità.

Toro dal 21/4 al 20/5

La soluzione migliore per trascorrere questa domenica sarà di riservarla per stare insieme al partner o a una persona con cui hai modo di stabilire una relazione intima e coinvolgente. L'**amore** è favorito dalla configurazione, senti un forte desiderio di condivisione e di confronto con una persona con cui ritrovarti e che ti faccia sentire che il tuo percorso di vita è sostenuto dalla sua presenza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'improvvisa frenata di Marte, che si trova nel tuo segno, interrompe l'atteggiamento particolarmente baldanzoso e propositivo che dal 20 agosto scorso ha in qualche modo contraddistinto il tuo procedere. Marte ancora nel tuo segno ti regala un forte desiderio di fare, ti rende più combattivo e impulsivo. Adesso è come se iniziasse una fase in cui diventa prioritario **correggere** e precisare il tiro.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna nel Capricorno, segno opposto al tuo, ti invita a dare priorità nel corso di questa domenica alla relazione con il partner o, se non ci fosse, a cercare un momento di complicità emotiva con una persona dalla quale ti senti attratto. L'**amore** ha la precedenza su tante altre cose oggi, come pensi di organizzare la giornata per favorire questa dimensione? Vuoi sedurre o preferisci essere sedotto?

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione di oggi ti suggerisce di dedicare la giornata alla **salute**, quindi al corpo, programmando di mettere in primo piano la dimensione fisica. Non si tratta necessariamente di lanciarti in discipline sportive a livello agonistico, anche una semplice camminata ti consente di percepire con maggiore intensità questa dimensione. O un massaggio, un modo piacevole per parlare con il corpo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il balletto dei pianeti nello zodiaco prospetta la trasformazione di alcuni equilibri della tua vita. In prospettiva, si annuncia una situazione che ha qualcosa di meno faticoso rispetto al **lavoro**. È come se il livello di esigenza nei tuoi confronti diminuisse consentendoti di subire meno l'effetto dello stress. Questa domenica si annuncia gradevole e anche divertente, le relazioni sono stimolanti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione odierna sembra intenzionata a favorirti per quanto riguarda il **denaro**. Qualcosa di positivo è nell'aria e tu ti senti non solo più fiducioso ma anche più sicuro e solido. La Luna in Capricorno ti invita a dare priorità alla famiglia, consacrandole almeno un momento della giornata. Per te sarà piacevole ritrovarti in un clima protetto. Potresti cambiare idea rispetto a un progetto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione è particolarmente positiva, avrai una domenica piacevole e serena. Attorno a te c'è abbastanza movimento, a meno che non sia tu che decidi magari all'ultimo momento per una gita o una visita a un amico. In ogni caso cerca se puoi di trovare il modo di svagarti, cambiare aria ti farà bene. C'è inoltre qualcosa che ti favorisce nella vita **affettiva**, approfittane e fatti voler bene.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Ultimamente sei così abituato a fare i conti con gli ostacoli che oggi con Marte che diventa retrogrado ti sembrerà quasi strano scoprire che il livello di tensione si abbassa. Qualcosa andrà rivisto anche da parte tua nella strategia che hai scelto di intraprendere per affrontare le sfide che ti sei posto. Intanto oggi approfittane per **riposarti**. E fatti un regalo, i soldi servono anche a quello.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna nel tuo segno è inserita in una configurazione armoniosa e promette una domenica piacevole, serena ma anche piuttosto vivace. Potresti decidere di fare qualcosa che porta un sapore un po' insolito nella tua giornata. Esci dalla routine e regalati un momento **inconsueto**. Non si tratta di fare qualcosa di spettacolare, l'importante è la novità. Fare qualcosa di diverso ha un effetto dinamizzante.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione odierna favorisce il tuo lato più **elegante**. Emerge il desiderio di dare un tono piacevole e quasi di lusso a questa domenica, come se decidessi per una volta di tirare fuori il servizio buono e l'argenteria. Puoi contare su una serenità interiore che ti consente di affrontare la giornata con fiducia. Qualcosa ti induce a premere meno il piede sull'acceleratore, oggi non hai fretta.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Con la Luna e il Sole favorevoli, la domenica si annuncia serena e piacevole. Dai la precedenza agli amici e alla possibilità di trascorrere qualche momento con loro. Sono favoriti anche i viaggi, che puoi realizzare magari anche andando a mangiare cibi esotici in un ristorante che offre sapori di terre lontane. Approfitta anche di una circostanza favorevole che riduce l'impatto di un ostacolo.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 29/10/2022

Bari	79	26	72	37	34
Cagliari	38	19	69	55	13
Firenze	2	70	50	39	6
Genova	17	45	11	55	5
Milano	12	90	63	84	1
Napoli	86	14	45	37	66
Palermo	87	88	81	76	3
Roma	8	10	87	82	58
Torino	40	27	43	5	4
Venezia	77	90	72	48	22
Nazionale	3	9	10	39	27

SuperEnalotto

86 79 15 74 32 66 — Jolly 84

MONTEPREMI		JACKPOT	
	303.409.390,31 €		295.886.684,51 €
6	- €	4	397,64 €
5+1	- €	3	32,41 €
5	39.494,21 €	2	6,22 €

CONCORSO DEL 29/10/2022

SuperStar — Super Star 54

6	- €	3	3.241,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.764,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«SI TRANQUILLIZZI L'ONOREVOLE FRANCESCO BOCCIA: LA FEDERAZIONE DI AZIONE-ITALIA VIVA MANGERÀ IL PANETTONE E ANCHE LA COLOMBA, RESTANDO SALDAMENTE ALL'OPPOSIZIONE. NON È CHIARO INVECE COSA SUCCEDERÀ AL PD»
Mariastella Gelini, *Terzo Polo*

La frase del giorno

Domenica 30 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I privilegi della Casta

Crisanti, alla fine è solo una questione di soldi ma per favore non dissertiamo sui principi

Roberto Papetti

Caro direttore,
ho letto in questi giorni gli articoli dedicati agli stipendi del professor Crisanti. Una certa idea sulle pretese del celebre virologo, oggi senatore del Pd, me la sono fatta. Mi piacerebbe però conoscere anche il suo punto di vista.

Elio Fantin
Treviso

Caro lettore,
ogni vicenda, soprattutto quando si parla di politica e di incarichi, va sempre valutata da vari punti di vista. Il primo è quello legale. Ora, ciò che chiede di poter fare Crisanti, cioè di rinunciare allo stipendio da senatore per tenere quello più elevato di professore e ricercatore, è previsto in linea di principio dalle leggi attuali. Giusta o sbagliata che possa apparire è un possibilità che rientra nelle norme in vigore. C'è però da discutere sul piano giuridico se sia legittima la richiesta di Crisanti di continuare comunque ad incassare anche gli 80mila euro "aggiuntivi" che l'Azienda ospedaliera di Padova gli versa ogni anno. L' Azienda ritiene di non dover più erogare quella somma al professore perché, facendo ora Crisanti il senatore, non potrà più come prima svolgere la sua attività di ricerca per la quale era pagato. Il professore è convinto del contrario e non intende rinunciare a quel compenso. Vedremo come andrà a finire. Questi comunque sono i termini della vicenda dal punto di vista legale. Ci sono poi gli aspetti etico-politici. Francamente non avremmo mai immaginato che Crisanti, sempre così attento a richiamare gli altri e a puntare il ditino accusatore, si impantanasse in una così misera polemica. Forse non l'avevano messo al corrente degli "scarsi" (si fa per dire) emolumenti dei parlamentari italiani? Forse non aveva messo nel conto che essere eletto rappresentante del popolo comportava certamente una serie di privilegi, ma anche qualche possibile, chiamiamolo così, sacrificio? Domande ingenue. La scelta di Crisanti ha una sola e banale spiegazione: i soldi. Il professore ha scelto la via che gli consente di guadagnare di più, sommando il compenso di professore-ricercatore, a cui non intende rinunciare nonostante sia stato eletto senatore, con i benefit e i rimborsi da parlamentare. Se la legge glielo consente niente da eccepire sul piano formale. Ma almeno Crisanti eviti di dissertare di principi o di interpretare i panni del martire o della vittima. Non è proprio il caso e non gli riesce neppure bene.

Risparmi

Ora legale e bollette un'occasione perduta

In questo periodo critico per i costi dell'elettricità, ci siamo fatti sfuggire un risparmio che pare stimato in 2 miliardi. Se l'ora legale fosse stata estesa a tutto l'anno, avremmo potuto avere più ore di luce. Spiace che nessuno, in sede governativa, ci abbia pensato. Questo era proprio uno di quei piccoli passi a costo zero che ci avrebbero potuto aiutare. Evidentemente nessuno pensa alle cose più semplici.

Enrico Legrenzi
Fontanelle (Treviso)

Fisco

Basta favori agli evasori

Ma veramente con la gente sempre più povera l'unico rimedio è la flat tax per redditi fino a 100.000 euro, rottamazione cartelle fiscali, condoni ecc. Nelle partite Iva si trova la stragrande maggioranza di evasione/elusione fiscale. Gli aiuti dovrebbero arrivare agli imprenditori e ai dipendenti che con il loro lavoro mantengono una classe politica che già nei programmi di governo favorisce chi con stratagemmi usa tutti quei metodi volti a ridurre o eliminare il prelievo fiscale da parte dello stato. Basta pagamenti in nero, fatture di importi ridotti, ricevute non registrate. Il Presidente Meloni dovrebbe dimostrare di avere a cuore la sorte di tutti i cittadini italiani, non solo del ceto medio che può decidere se è come versare le tasse!

Lettera firmata

Sinistra

La perdita del consenso

Il Pd e la sinistra in generale continuano nella strada che li ha portati alla clamorosa sconfitta e sempre più si avvicinano al baratro nel quale rischiano di precipitare. Dal quale difficilmente riemergere. Hanno perso i voti della gente ed invece di lavorare per ripresentarsi impiegano risorse e capacità per abbassare il consenso che il centrodestra ha ottenuto. Non passa giorno che vengano sparate accuse di fascismo, di favore ai ricchi e l'invito a protestare nelle piazze. Invito che violenti e facinorosi accolgono senza farsi pregare due volte. Vogliono impedire la parola di chi è loro antagonista. E poi lamentano se la polizia fa il proprio dovere nell'arginare gli assalti dei facinorosi. Non è così che si riprende il contatto ed il consenso della gente. Hanno perso ed i responsabili della loro sconfitta sono irrimediabilmente alla loro guida continuando nella strada verso il baratro. Se non cambiano le strategie ed il modo di proporsi alla gente con valide proposte la metastasi farà il suo corso verso la fine.

Luigi Barbieri

Questioni di genere

"Il" presidente Meloni e le critiche arcobaleno

A proposito del genere maschile adottato dalla Meloni con "il presidente", scelta che ha scatenato le critiche degli avversari, in particolare dal mondo arcobaleno, viene da osservare una strana inversione di campo. Come noto, quelli dell'arcobaleno e lgbt (sinistra in generale) non fanno delle differenze sostanziali tra i sessi considerati delle variazioni culturali e quindi modificabili. Sarebbe stato logico esaltare da parte di essi la decisione della prima donna Capo del Governo che vuole riassumere nel genere maschile le diverse variazioni sessuali. Invece no, l'insistenza dei "relativisti sessuali" è stata pressante e palese, dettata, a parer loro, dal buon senso e dalla tradizione. Meloni doveva difendere la propria condizione femminile. Questione solo grammaticale? Oppure un riconoscimento inconsapevole del sesso?

Luigi Floriani
Conegliano

Televisioni

"Rigoletto" di Martone con fischi censurati

Giovedì scorso Rai 5 trasmette l'opera "Rigoletto" di Verdi, nell'ultima produzione della Scala di Milano, con la regia di Mario Martone: in origine l'azione si svolge nel ducato di Mantova attorno all'anno 1500, ma viene posticipata a da Martone ai nostri giorni con scene e soluzioni registiche indescrivibili, banali e farlocche. Al termine su Rai 5 ovazione del pubblico per tutti, con taglio di fischi e contestazioni all'indirizzo del direttore d'orchestra e termine della registrazione qualche secondo prima dell'entrata al proscenio di Martone: la stessa registrazione si può vedere su YouTube con Martone che viene accolto da sonori fischi e sonore contestazioni dal pubblico milanese in sala. In definitiva Rai 5 ci presenta un caldo successo che successo non è stato, e non fa vedere quello che realmente è accaduto al termine della recita con la contestazione del tanto celebrato regista.

Mario Zambon
Villorba (Treviso)

Venezia / 1

Ripensare l'edilizia per attirare i giovani

Start-up per far rinascere Venezia: pregevolissima idea ma penso che per far ripopolare Venezia forse bisognerebbe anche, con operazione chirurgica, abbattere quegli edifici senza valore artistico e storico e sostituirli con edilizia moderna. Certo sarebbe necessario un progetto adatto all'ambiente non con stravaganze ardite estranee all'esistete. Oggi non può mancare l'ascensore per superare scale interne ripidissime o servizi igienici adeguati ai tempi ecc. Rendere l'abitabilità più confortevole insomma. Forse allora le nuove generazioni potrebbero essere attratti.

Anna Gris

Venezia / 2

Via anche l'Ordine dei giornalisti

Leggo che anche l'Ordine dei giornalisti ha deciso di abbandonare Venezia. Altri enti ed istituzioni varie hanno fatto e fanno altrettanto per motivazioni comprensibili. Sorge il dubbio allora che non sia soltanto il privato, guidato dalla sete di profitto a vendere e conseguentemente spopolare Venezia.

Angelo Campagner
Caorle

Bonus

Reddito di cittadinanza finiamola qui

Provo stizza da quando è stato introdotto il reddito di cittadinanza (oltre tre anni), non passa un giorno che non si debba sentire, attraverso i mezzi di informazione, di truffe da parte di personaggi completamente estranei alle vere esigenze di bisogno del predetto beneficio, addirittura percettori non residenti in Italia o privi di permesso di soggiorno. Non riesco a concepire il totale disinteresse da parte del precedente esecutivo, rimasto "sordo" a questo fastidioso e nocivo fenomeno omettendo di intervenire con controlli capillari nei riguardi delle strutture pubbliche preposte all'espletamento delle pratiche e sanzionare con provvedimenti di sospensione coloro i quali hanno istruito le pratiche con assoluta leggerezza ed irresponsabilità. Auspico che l'attuale esecutivo appena insediatosi metta fine a questo fallimentare fenomeno.

Pietro Siciliano
Orsago (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 29/10/2022 è stata di **47.843**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Malmenato il padre che denunciò la baby gang

La baby gang 3 anni fa picchiò suo figlio e lui denunciò gli abusi del branco, adesso è toccato al papà subire la “spedizione punitiva”: botte e vertebra incrinata

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Crepet e la punizione agli studenti: «Sospesi 5 giorni? Una pacchia»

Se capitasse a mio figlio, sarebbero giorni di lavori forzati... Ma nel caso di questi ragazzi forse saranno solo cinque giorni a casa davanti al televisore o in giro per il paese (GoogleUser_GZ_I0744)

Le idee

Il messaggio di pace e i giovani del Mediterraneo

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Per costruire la pace nel Mediterraneo e per affrontare con ordine e con serie prospettive di successo anche il problema delle migrazioni, dobbiamo ricreare questi rapporti. Lo possiamo fare solo con una grande collaborazione a livello europeo, mettendo in atto strumenti nuovi e puntando tutto sulle giovani generazioni. E lo dobbiamo fare con decisioni concrete, fuori da ogni traccia paternalistica o neo-coloniale, a partire dalla cultura e dai giovani. Penso quindi che lo strumento adatto per iniziare questa nuova era nel Mediterraneo sia dare vita a venti-trenta “Università Mediterranee”, cioè università miste, paritarie ed eguali operanti nella stessa misura e con gli stessi strumenti nella costa del Nord e nella costa del Sud del mare. Non filiali delle nostre università, ma università ciascuna con un campus a Sud e uno a Nord. Solo per fare un esempio: una sede condivisa a Bari e Tobruk, a Napoli e Tunisi, a Atene e Cairo, a Barcellona e Rabat e così via. Una grande rete di università che coinvolga direttamente, da parte europea, Italia, Francia, Spagna, Grecia, Portogallo, Malta, Cipro e i paesi dell’Adriatico. Legata ad una rete altrettanto significativa di paesi del Sud. Un’iniziativa grande, seria, impegnativa che, in ogni ateneo, coinvolga obbligatoriamente lo stesso numero di professori del Nord e del Sud, lo stesso numero di studenti del Nord e del Sud e, per ogni studente, identici anni di studio a Nord e a Sud. E, per evitare possibili problematiche di carattere politico, ideologico o religioso, si dovrà iniziare la prima fase del progetto con studi di ingegneria, matematica, fisica, medicina, agraria, economia e altre discipline delle diverse facoltà scientifiche. Seguiranno poi anche le facoltà umanistiche. Quando, nello spazio di dieci-quindici anni, più di cinquecentomila ragazzi avranno studiato e vissuto insieme, la pace e lo sviluppo del Mediterraneo saranno un obiettivo concretamente raggiungibile. Già vent’anni fa portai questo progetto in Commissione Europea senza potere fare alcun passo in avanti per l’indifferenza dell’Europa settentrionale, ma oggi, in conseguenza delle drammatiche vicende di Siria e Libia e delle crisi ricorrenti in tutta la sponda Sud, anche i paesi del Nord Europa hanno finalmente capito quanto la loro sicurezza dipenda dalla stabilizzazione del Mare Nostrum e si rendono conto che questa grande collaborazione universitaria è forse l’unico strumento che non porta tensione o paura nelle opinioni pubbliche nazionali. È evidentemente un progetto da affrontare a livello europeo, con risorse fornite, ad esempio, per i due terzi dall’Unione. La parte prevalente del restante terzo dovrà provenire dal paese del Nord direttamente interessato e il resto dal paese del Sud. Si tratta di un’iniziativa di notevole portata, ma di un costo assolutamente sostenibile e certamente inferiore alle spese di protezione militare e di pattugliamento che, in modo crescente, gravano sulle nostre spalle. Perché il progetto abbia efficacia, deve essere evidentemente gestito e finanziato a livello europeo, ma l’interesse maggiore, e quindi l’iniziativa politica, non può che essere italiana. Non solo siamo l’unico grande paese al centro del Mediterraneo, ma è sempre più evidente che il futuro del Mezzogiorno dipende dalla realtà che abbiamo al di là del mare. Se, di fronte al nostro Mezzogiorno, continueranno a esservi paesi con economie fondate solo sulle fonti di energia e sul turismo, perderemmo importanti occasioni di sviluppo per tutte le nostre regioni meridionali. Un gran numero di sindaci di entrambe le sponde del Mediterraneo, radunati in un recente convegno a Firenze, ha accolto con condiviso entusiasmo questa proposta, auspicando che essa si possa presto trasformare in progetto. Penso che l’Italia debba accogliere quest’auspicio, approfondendo gli aspetti tecnici e finanziari della proposta in un prossimo colloquio con tutti i paesi europei interessati, ma coinvolgendo fin dall’inizio i paesi della sponda Sud. Mi sembra cioè giunto il momento che i problemi così complessi come quelli che affliggono oggi il Mediterraneo, non possano essere sempre affrontati a tragedia avvenuta e guardando solo al presente, ma debbano finalmente essere risolti in una visione di lungo periodo, coinvolgendo quindi le nuove generazioni. Le orrende vicende della guerra di Ucraina aggiungono un’ulteriore spinta a questa iniziativa. Esse dimostrano, con terribile evidenza, che la pace può essere costruita solo progettando insieme il futuro.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 30, Ottobre 2022

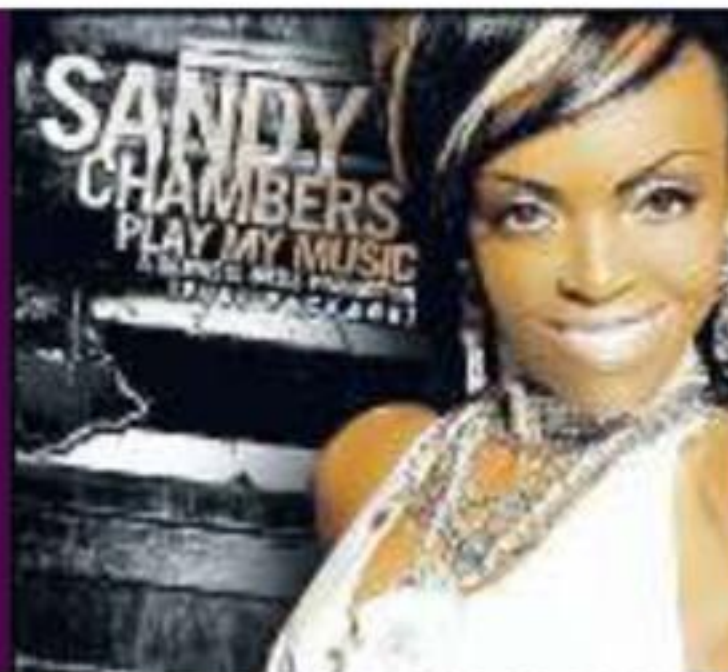
San Marciano.
A Siracusa, san Marciano, ritenuto primo vescovo di questa città.

13°C 21°C
Il Sole Sorge 6:42 Tramonta 16:56
La Luna Sorge 12:43 Cala 20:44

ALBERTO BEVILACQUA È IL NUOVO DIRETTORE DELL'ERT SUCCEDE A RENATO MANZONI

A pagina XIV

Revival
Tris di stelle della disco per l'evento "90 is magic"

A pagina XV

La polemica rovente
Ciriani tuona contro l'Anpi «Si scusi o niente 25 aprile»

Si inaspriscono i toni della polemica a Pordenone per la giornata dedicata alle vittime del comunismo.

A pagina 10 del nazionale

Medici a gettone, "guerra" in corsia

▶Le Aziende li assumono per coprire i "buchi" in organico Sono pagati cinque volte i colleghi. L'Ordine: «Adesso basta»

▶Il presidente Lucchini: «Urgente equiparare gli stipendi di chi sta in reparto». Casi tra le province di Pordenone e Udine

Sono assoldati per coprire i buchi. E di buchi ce ne sono tanti. Nel settore dell'emergenza-urgenza, ma non solo. Radiologia, ad esempio, altra branca sanitaria in crisi. Sono medici professionisti e specializzati come gli altri, come i colleghi con cui poi condividono i reparti e gli strumenti. La stranezza? Prendono tre, quattro, anche cinque volte tanto. E sono arrivati anche in Friuli. A Lignano, a Grado, nello Spilimberghese. Sono i cosiddetti "medici a gettone". Un metodo che oggi viene aspramente criticato dall'ordine professionale di riferimento. «È un'ingiustizia».

Agrusti a pagina III

Sanità
Infermieri a rotazione per la "Sores"

«Va superata il più possibile la frammentazione e garantito al personale l'indispensabile rotazione tra la Sores e gli altri punti del soccorso», ha detto ieri il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi.

A pagina III

Furti e nuove truffe Anziani sotto attacco in mezza provincia

▶Nel Manzanese registrate intrusioni A Udine c'è il raggiro del frigorifero

Continuano i furti in provincia di Udine, con ancora il territorio tra il capoluogo e il Manzanese ad essere preso di mira. A Udine invece nuova segnalazione per la "truffa del frigorifero", che ha consentito a due ladri di sottrarre a un anziano di 78 anni circa 8mila euro in monili d'oro. Il colpo è stato messo a segno giovedì. I due malviventi hanno suonato alla porta e si sono spacciati l'uno per un vigile urbano, l'altro per un idraulico. Bottino da migliaia di euro.

A pagina VII

L'incidente
Motociclista contro un'auto ferito gravemente

Versa in gravi condizioni un uomo di mezza età, residente in Carnia, che è rimasto coinvolto in un serio incidente stradale accaduto a Tolmezzo.

A pagina VII

Grandi opere Il pressing su Fedriga

Sequals-Gemona, si riparte

Il Friuli si è deciso a sfidare il Veneto, che a breve completerà la Pedemontana, sul tema della viabilità. E lo farà riattivando l'iter per la realizzazione del prolungamento della Cimpello-Sequals fino a Gemona.

A pagina V

Udine
Le minoranze a Fontanini: «Città ingrata? Lui inadeguato»

Le parole del sindaco Pietro Fontanini fanno discutere, e non poteva essere altrimenti: «Sono stanco e demotivato – ha infatti detto venerdì a margine di una conferenza stampa, sulla sua possibilità di ricandidarsi nel 2023 -: Udine è una città un po' difficile e a volte ingrata». Dichiarazioni forti che hanno di sicuro mosso le acque anche in vista delle prossime amministrative. La minoranza insorge.

Pilotto a pagina VI

Contributi
Centri per i giovani Stanziati cinque milioni

Saranno 31 i centri di aggregazione giovanile del Fvg che potranno beneficiare di 5 milioni con i quali si andranno a finanziare interventi edilizi previsti nelle diverse realtà parrocchiali. La Regione ha infatti approvato la graduatoria con la quale sono state ripartite le risorse per le opere su strutture parrocchiali presenti nel territorio. Tanti beneficiari in provincia.

A pagina IX

Sottil vuole svoltare: «Ma a Cremona non sarà facile»

Udinese a Cremona per svoltare, su un campo finora tabù per i bianconeri in serie A. «Siamo pronti per questa sfida, la squadra sta benissimo – assicura mister Andrea Sottil -. È stata una settimana all'insegna del duro lavoro, però adesso siamo sereni, lucidi e ben consapevoli di quello che dovremo fare contro i grigiorossi». Formazione già decisa, Becao non ci sarà. «La Cremonese è squadra in salute, molto fisica. Non dobbiamo sottovalutarla - aggiunge il tecnico -. Abbiamo sempre rispetto per l'avversario, non ci interessa la sua classifica. Vogliamo metterli in difficoltà, ben sapendo che non sarà una partita facile».

Gomirato a pagina X

ALLENATORE Il bianconero Andrea Sottil è "carico"

Basket A2
L'Old Wild West rischia a Rimini Cusin: «Cancellare il passo falso»

Oggi l'Old Wild West rischia a Rimini. «Vogliamo cancellare il passo falso con Cento - annuncia il lungo Marco Cusin - e in settimana abbiamo lavorato sulla correzione degli errori, sistemando alcune cose. La stagione è lunga, dobbiamo continuare a migliorare, settimana dopo settimana ognuno di noi crescerà».

A pagina XIII

VETERANO Marco Cusin (Oww)

Pd, Liva è segretario «Avrò pieni poteri»

Il Partito democratico del Fvg ha scelto l'ex consigliere regionale Renzo Liva come suo segretario, per guidare la formazione fino al prossimo congresso elettivo, da fissarsi dopo le elezioni regionali in programma ad aprile-maggio del prossimo anno. Lo ha deciso l'assemblea dei "dem" ieri a Palmanova a scrutinio segreto, potendo scegliere tra le due candidature avanzate: quella di Liva, pordenonese e già consigliere regionale, e quella della consigliera regionale in carica Chiara Da Giau, anche lei pordenonese.

Lanfrit a pagina II

PD Il nuovo segretario regionale Renzo Liva

La politica in regione

Liva conquista il Pd «Io traghettatore? No, avrò pieni poteri»

▶L'ex consigliere batte Da Giau e "vince" la segreteria a tempo. Il nodo alleanze

▶La sfidante: «Scelta conservatrice Si è preferito guardare solo all'indietro»

LA SCELTA

Il Partito democratico del Fvg ha scelto l'ex consigliere regionale Renzo Liva come suo segretario, per guidare la formazione fino al prossimo congresso elettivo, da fissarsi dopo le elezioni regionali in programma ad aprile-maggio del prossimo anno. Lo ha deciso l'assemblea dei "dem" ieri a Palmanova a scrutinio segreto, potendo scegliere tra le due candidature avanzate: quella di Liva, pordenonese e già consigliere regionale, e quella della consigliera regionale in carica Chiara Da Giau, anche lei pordenonese. Il voto si poteva esprimere solo per se stessi e in presenza, non erano ammesse deleghe.

I RISULTATI

Su cento aventi diritto hanno votato in ottanta: 45 preferenze per Liva, pari al 57% e 33 per Da Giau. Il neo segretario, 68 anni, già sindaco di Roveredo in Piano e consigliere regionale tra il 2013 e il 2018, nell'apprezzare innanzitutto «il clima in cui si è svolta questa competizione, che è stata un confronto», ha subito precisato la natura del compito che l'attende. «Non sono un traghettatore», ha detto, cercando di mettere così fine a un termine molto usato in queste settimane, per indicare il ruolo di colui che deve guidare il partito da qui al prossimo congresso, slittato rispetto a quello nazionale perché incombono le elezioni regionali e importanti rinnovi comunali. Quell'appellativo a Liva non è mai piaciuto e ieri ha colto l'occasione per farlo sapere. «Sono uno che si assume un impegno per portare il Pd fino a un certo punto – ha spiegato – ma nella pienezza dei poteri e traguardando al dopo. E dopo ci sarà comunque il Pd. Se siamo sereni – ha proseguito – siamo capaci di dare buone dimostrazioni e da oggi in poi dovremo darne tante perché il percorso è "in salitissima". Tuttavia, oggi siamo tutti più forti». Anche perché il risultato emerso dall'urna «mi sembra chiaro». In prosecuzione con il clima positivo che ha caratterizzato questa fase della vita del partito, ieri Liva ha anche detto che «per lei sarà la prima telefonata», riferendosi alla sfidante Da Giau, invitandola «a portare il suo contributo sui giovani e sul rinnovamento». A distanza, Da Giau ha considerato che «certamente continuerò a dare il mio contributo alla vita del partito», ma è chiaro che «la responsabilità della gestione spetta agli altri». Quanto al risultato, «non ci sono state sorprese», ha commentato, pur considerando che «non c'è stata una scelta coraggiosa, ma di conservazione. Si è preferito guardare indietro piuttosto che avanti». Del resto, ha aggiunto, «quest'assemblea è formata da componenti che rappresentano un congresso ormai lontano nel tempo», cioè quello del 2018. Tuttavia, guardando alla partecipazione che c'è stata sul territorio prima e poi all'assemblea, pur in un sabato da ponte di Ognissanti, Da Giau ha considerato che per il partito «questa contesa sia stata positiva. Ha messo in evidenza la nostra natura democratica: le cariche sono contendibili e il dibattito sul territorio dimostra che il partito non decide nelle segrete stanze».

IL LAVORO

Da lunedì, comunque, inizia un nuovo capitolo. Liva ha già pronto il cronoprogramma: si metterà al lavoro per contattare gli amministratori locali, comporre la segreteria, cominciare a tessere ponti per costruire le alleanze necessarie ad affrontare la competizione regionale. «Ho visto che c'è già un fuoco di sbarramento», ha abbozzato, dopo le esternazioni grilline ancora ostiche nei confronti dei "dem". «Sono posizioni che andremo a vedere – ha aggiunto il neo-segretario -. Pensiamo che se si vuole battere la destra bisogna mettersi insieme, mantenendo le nostre differenze. Proprio perché siamo diversi possiamo essere competitivi. Io mi focalizzerò soprattutto in un'ottica regionale e - ha precisato Liva - forse qui troviamo le condizioni per parlarci».

Antonella Lanfrit

SEGRETARIO Renzo Liva alla guida del Pd regionale dopo le elezioni

Il presidente in missione Viaggio negli Stati Uniti per attirare investimenti

LA MISSIONE

Il presidente Massimiliano Fedriga, ha avuto a Washington (Usa) una serie di incontri con importanti realtà istituzionali e private del settore economico e finanziario che operano nella capitale statunitense. Nel corso dei vari appuntamenti è stato accompagnato dall'ambasciatrice italiana, Mariangela Zappia, con la quale ha avuto un cordiale colloquio. Fedriga ha poi incontrato i rappresentanti della Camera di commercio Italo-Americana e quelli delle aziende di Stato operanti negli Stati Uniti, concludendo l'agenda con i player del digitale e dell'high tech potenzialmente interessati ad investire in Friuli Venezia Giulia. A tutti gli interlocutori il massimo esponente della giunta regionale ha spiegato come la Regione sia impegnata nel rafforzamento e all'implementazione di policy strategiche volte a favorire l'attrazione degli investimenti esteri conformi alle vocazioni del territorio (direzionato di per sé alla ricerca e all'innovazione) e l'internazionalizzazione delle imprese, soprattutto per sviluppare canali operativi attraverso cui promuovere le opportunità di insediamento in Fvg. Ciò avviene anche grazie all'opera di coordinamento della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e di raccordo tra questa, le singole Regioni e le amministrazioni centrali all'interno del Comitato interministeriale per l'attrazione degli investimenti esteri (Caie). Infine Fedriga ha ricordato che con l'avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei e, in particolar modo, con il proseguo del percorso di attuazione del Pnrr, per le Regioni si è aperto un nuovo scenario strategico e operativo, ricco di opportunità e di responsabilità che non possono essere disperse. «Si tratta - ha concluso - di un'opportunità straordinaria di sviluppo, di investimenti e di riforme per rafforzare il sistema produttivo, modernizzare la pubblica amministrazione e operare una vera semplificazione normativa che favorisca l'attrazione degli investimenti esteri».

OCCHI PUNTATI SULLE AZIENDE TECNOLOGICHE CHE POTREBBERO SCEGLIERE IL FRIULI

Spunta il nome di Tondo come sottosegretario Commissione per Rizzetto

EX PRESIDENTE Renzo Tondo, ex parlamentare, ha guidato anche la Regione Friuli Venezia Giulia: il suo nome circola a Roma

LA PARTITA ROMANA

Potrebbe esserci un outsider tra i sottosegretari del governo di Giorgia Meloni, che dovrebbero essere svelati domani o, comunque, entro i primi giorni della prossima settimana: l'ex presidente della Regione e ex parlamentare Renzo Tondo. I frequentatori di Roma hanno visto il suo nome su una lista significativa. Nulla di certo, ovvio, ma intanto il suo nome è comparso nella rosa dei papabili, a rappresentare Noi Moderati, il partito di Maurizio Lupi che non ha ottenuto alcun ministero, pur avendo portato alla coalizione vincente oltre 255mila voti, pari allo 0,91% alla Camera e poco meno al Senato. In Friuli Venezia Giulia il partito ha conquistato uno 0,93% alla Camera, e ha sfiorato lo 0,8% al Senato.

Tondo, che non ha accettato una nuova candidatura al Parlamento, si è comunque molto speso in campagna elettorale per questo brand, lanciando alla Camera l'assessore al Comune di Udine, Giulia Manzan. Al di là dei risultati elettorali, aveva detto in campagna elettorale l'ex presidente, «il nostro è un progetto politico di più lunga gittata, che intende rafforzare un centrodestra moderato». E proprio nella logica di voler dare un segnale all'elettorato, Noi Moderati potrebbe ambire a qualche casella tra quella dei sottosegretari. Tondo in quella posizione potrebbe garantire al partito di riferimento tutto l'esperienza di amministrazione e parlamentare che il ruolo richiede. Difficile verificare direttamente con l'interessato l'eventualità, perché ieri il telefono a più riprese suonava a vuoto o risultava spento. In ogni caso, il suo nome a Roma in questi giorni è circolato, a prescindere da quello che sarà.

GLI ALTRI

Un nome che, oltre ad essere circolato, quasi tutti ormai danno per certo è quello della leghista Vannia Gava. Dovrebbe toccare a lei rappresentare il Friuli Venezia Giulia tra i sottosegretari – rafforzando così la presenza di Pordenone a palazzo Chigi, dopo la nomina di Luca Ciriani a ministro – e soddisfare le richieste della Lega, che in Friuli Venezia Giulia, nonostante una percentuale sofferta, ha comunque raggiunto il terzo risultato a livello italiano. Difficile, invece, che un altro leghista, l'ex senatore Mario Pittoni, possa essere scelto come sottosegretario all'Istruzione, il ruolo che la popolarità social gli avrebbe conferito dopo che è sfumato quello di ministro. Il titolare, Giuseppe Valditara, è però già espressione del Carroccio e la Lega Fvg ha già candidato Gava. Sembrano pertanto ridursi, se non addirittura scemare, le possibilità per l'ex presidente della Commissione Cultura al Senato che, comunque, non uscirebbe di scena. Da responsabile del dipartimento Istruzione del partito, infatti, potrebbe essere inserito «direttamente nella squadra del ministro», come ipotizzano fonti a lui vicine.

Restando ai nomi che gli occhi romani vedono o non vedono nelle liste circolanti negli ambienti politici, quello dell'ex deputata Fi Sandra Savino sembra non essere ancora comparso. Il che non vuol dire che i big del partito, cui Savino è sempre stata legata da un rapporto di estrema lealtà e corrispondenza ideale, non mantengano la prospettiva che avevano avanzato quando le candidature in Fvg non l'avevano messa in una posizione di sicura elezione, alle politiche del 25 settembre. Certo, sulle promesse potrebbe pesare il risultato elettorale, che per gli azzurri non è stato proprio brillante: 8,11% alla Camera a livello nazionale e 6,69% in Fvg. Pare infine sempre più spostato verso la presidenza di una commissione, assai probabilmente quella per il Lavoro, il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto. Un ruolo che egli stesso, e in tempi lontani dalle designazioni in atto, aveva detto di apprezzare, perché gli consentirebbe di mettere a frutto quanto appreso nei due mandati precedenti da componente della stessa commissione.

A.L.

I nodi della sanità

Medici “a gettone” pagati a peso d’oro L’Ordine: «Ora basta»

▶Duro attacco dei vertici di categoria: «Si rischia la “guerra” negli ospedali»

▶Lignano, Grado, anche Spilimbergo Ecco dove sono i professionisti a chiamata

SANITÀ Scoppia il caso dei medici chiamati “a gettone”

IL PROBLEMA

Sono assoldati per coprire i buchi. E di buchi ce ne sono tanti. Nel settore dell’emergenza-urgenza, ma non solo. Radiologia, ad esempio, altra branca sanitaria in crisi. Sono medici professionisti e specializzati come gli altri, come i colleghi con cui poi condividono i reparti e gli strumenti. La stranezza? Prendono tre, quattro, anche cinque volte tanto. E sono arrivati anche in Friuli. A Lignano, a Grado, nello Spilimberghese. Sono i cosiddetti “medici a gettone”. Un metodo che oggi viene aspramente criticato dall’ordine professionale di riferimento. Guido Lucchini, presidente pordenonese dei medici, usa parole forti: «È un’ingiustizia». In corsia, infatti, si rischia la “guerra” tra professionisti. Con riflessi anche sui pazienti.

L’ATTACCO

Primo, cosa sono i medici a gettone? E cosa fanno? Alla seconda domanda è facile rispondere. «Svolgono esattamente gli stessi compiti dei loro colleghi con i quali poi si trovano a lavorare fianco a fianco», precisa Guido Lucchini. Si tratta però di professionisti che vengono “acquistati” dalle Aziende sanitarie per coprire delle carenze di organico che altrimenti non troverebbero una soluzione urgente. Mentre i problemi urgenti lo sono eccome e sempre. I medici a gettone fanno spesso parte di cooperative e si offrono sul mercato a prezzi esorbitanti. Sono diventati “beni” di lusso, come accade tipicamente laddove esiste una scarsità di offerta. Hai bisogno di me? Paghi un conto salato, altrimenti resti senza personale. Ed è quello che sta accadendo sia nell’Azienda sanitaria del Friuli Centrale che nell’ambito triestino e isontino. Con qualche “sprazzo” anche in provincia di Pordenone, dove il direttore generale Tonutti sta tentando di evitare altre somministrazioni di personale a gettone. «Il trattamento impari che si sta verificando negli ospedali - tuona oggi Guido Lucchini - è semplicemente inaccettabile e rischia di minare i rapporti tra i colleghi. Capisco che la mancanza cronica di personale porti anche a questo tipo di soluzione, ma non è giusto. Ci troviamo di fronte a medici che riescono a percepire stipendi di molte volte superiori rispetto a quelli percepiti dai colleghi assunti da tempo in reparto».

ORDINE Il presidente locale Guido Lucchini (Nuove Tecniche/Covre)

L’ALLARME

C’è anche un altro aspetto, sottolineato dal presidente pordenonese dell’Ordine dei medici e condiviso anche da Alberto Peratoner, rappresentante degli anestesisti. Il rischio, non secondario, è che i medici “acquistati” a gettone possano avere meno esperienza rispetto a quelli assunti di ruolo nei reparti degli ospedali friulani. Il tutto a discapito del paziente, terminale di ogni operazione sanitaria.

«Siamo in presenza di specialisti che guadagnano tre volte tanto rispetto ai colleghi - rimarca sempre Lucchini - e che in molti casi si possono presentare con alle spalle un bagaglio di esperienza molto inferiore rispetto a chi è abituato alla vita e al lavoro nei reparti da decine di anni. Non si tratta di una situazione paritaria e non possiamo accettarla».

LE PROPOSTE

Infine la parte propositiva della protesta firmata dall’ordine dei medici in Friuli Venezia Giulia. «Siamo sicuri - termina l’intervento Guido Lucchini - che chi lavora da 20 anni in reparto ne sappia molto di più dei medici a gettone. Per questo dobbiamo proporre l’equiparazione degli stipendi negli ospedali del territorio».

Marco Agrusti

Il sindacato: «Mascherine in corsia? Non toglierle»

LA PANDEMIA

«L’epidemia da Covid-19 non è finita, anche se al momento la pressione ospedaliera è sotto controllo. Per questo, abbassare la guardia, ipotizzando di abolire l’obbligo delle mascherine negli ospedali, sarebbe un rischio che non possiamo correre anche perché proprio negli ospedali ci sono i soggetti più fragili e più a rischio. Non vorremmo rischiare di tornare potenziali untori seppur inconsapevoli. La vera emergenza piuttosto è la campagna vaccinale che occorre sia incrementata e sulla quale occorre spingere per evitare di rivivere momenti drammatici che ci hanno segnato profondamente e dei quali viviamo un amaro e doloroso ricordo. Almeno noi che operiamo sul campo». È questa l’opinione del sindacato Anaao-Assomed a cui si associano anche i colleghi che operano da iscritti nel Friuli Venezia Giulia. Il riferimento corre ovviamente alla linea impostata dal neonato governo Meloni, che con una circolare ha aperto con decisione alla rimozione di uno degli ultimi obblighi tra quelli legati all’emergenza pandemica, cioè l’uso delle mascherine nei luoghi della sanità e nei contesti che accolgono persone particolarmente a rischio o portatrici di fragilità.

Gli infermieri a rotazione tra Sores e punti di soccorso «Ascolteremo la richiesta»

IL VERTICE

«Il sistema Nue112 e Sores è stato definito tra i migliori d’Italia: una conferma dell’eccellenza delle due nostre sale operative che arriva dalla voce tra le più autorevoli del Paese, Alberto Zoli, direttore generale dell’Azienda regionale emergenza urgenza della Lombardia (Areu)». Lo ha sottolineato il vicegovernatore Riccardi, intervenuto al seminario “Il sistema di emergenza-urgenza territoriale in Fvg: evoluzione organizzativa, tecnologica e scenari futuri”, evento promosso dall’Azienda regionale di coordinamento per la salute (Arcs) cui hanno preso parte tecnici ed esperti della nostra regione e di altre realtà italiane.

«L’esperienza del Fvg è stata giudicata positivamente e definita efficiente. E per questo la nostra gratitudine va a tutti coloro che vi operano. Con la centrale unica di risposta di Palmanova, a prescindere dalla conoscenza del territorio, l’operatore del Nue112 e dell’infermiere della Sores può inviare i mezzi di soccorso nel luogo giusto, grazie a una localizzazione geografica adeguata, precisa e corretta. L’avanzamento tecnologico permette di agire con velocità senza che l’operatore conosca il territorio cui dare questo servizio: il 112, infatti, trasferisce una scheda con indicazioni geografiche precise», ha spiegato Riccardi. «Viviamo un contesto temporale particolare, in cui è richiesto un riallineamento del piano d’emergenza regionale con la realtà socio-sanitaria attuale, con lo sguardo rivolto al futuro e agli impegni imposti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha detto ancora Riccardi -. Ne abbiamo discusso, nell’attuale contesto di carenza delle risorse umane, con finalità integrative e rivalutative della professionalità degli operatori, senza dimenticare che in un ambito così vasto e variegato come il soccorso territoriale, all’aumentare delle prestazioni tecnologiche deve necessariamente accompagnarsi una parallela evoluzione ed adeguamento anche dei profili e delle competenze degli operatori. Va sottolineato poi, come ha avuto modo di spiegare Zoli, dati alla mano, che in Friuli Venezia Giulia, il cittadino ha largamente compreso quale sia la modalità corretta di chiamata in caso di emergenza: il 75% chiama il 112 anziché il 118 o il 113 mentre nelle altre regioni la percentuale si attesta tra il 50 e il 60%. Questo testimonia quanto sia stato importante comunicare in maniera corretta», ha aggiunto Riccardi. Il sistema del Nue112 del Fvg, è stato spiegato durante il convegno, permette a chi non lo conosce (persone in transito in regione, turisti, ecc) di accedere direttamente al 112 pur componendo altri “vecchi” numeri di emergenza: anche in questo caso la localizzazione è immediata con chiamata dal telefonino sia Ios che Android. Altra indicazione di eccellenza per il Fvg è stata individuata nella vicinanza fisica delle due sale operative Nue112 e Sores (a Palmanova): gestite entrambe da un’unica amministrazione, che è regionale e non statale, la loro stretta prossimità favorisce nel tempo la loro integrazione operativa sotto il profilo tecnologico, tecnico, operativamente e organizzativamente. «Ora va superata il più possibile la frammentazione e garantito al personale l’indispensabile rotazione tra la Sores e gli altri punti del soccorso così che gli infermieri possano lavorare anche all’interno delle strutture ospedaliere o sul territorio, che poi è l’istanza che giunge direttamente da questi importanti professionisti della salute - ha concluso Riccardi -. La pratica si è già dimostrata valida a livello nazionale dove sono state raggiunte queste modalità di operatività, con la rotazione. Le prestazioni del soccorso devono essere uniche in ambito regionale e devono essere omogenee anche in relazione al resto del territorio del nostro Paese. È in questo senso che ci muoviamo, consapevoli che ci sono ancora molti aspetti da affrontare e risolvere insieme».

SOCCORSI Il centro mobile della Sores del Friuli Venezia Giulia

RICCARDI AL CONVEGNO SULL’EMERGENZA: «IL NUE112 ESPERIENZA TRA LE MIGLIORI IN TUTTO IL PAESE»

Le sfide di domani

Sequals-Gemona Il piano conquista l'agenda di Fedriga

IL PRESIDENTE Massimiliano Fedriga guida le infrastrutture

▶Forte convergenza tra gli amministratori di centrodestra. Ciriani: «Lavoro urgente»

▶Il Friuli vuole "sfidare" il vicino Veneto che completerà la sua Pedemontana

GRANDI OPERE

Il Friuli Venezia Giulia si è deciso: lancerà la sfida della viabilità al Veneto. E lo farà per non finire "divorato" dal traffico che a breve arriverà proprio dal Veneto, infilandosi in una rete - quella di casa nostra - che da tempo si è dimostrata inadeguata. Il problema, sollevato dal sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani al recente convegno della Cisl, è quello del completamento della Pedemontana veneta, un'autostrada che "minaccia" di portare in Friuli tonnellate e tonnellate di traffico pesante. La soluzione, un'accelerazione sul completamento della Cimpello-Sequals fino a Gemona. Un'opera che interessa sia la provincia di Pordenone che quella di Udine.

LO SCATTO

Oggi Massimiliano Fedriga non è più "solo" il presidente della Regione. Ha preso con sé anche le deleghe alle Infrastrutture, dal momento che l'ex assessore Graziano Pizzimenti è volato a Roma come parlamentare. La concentrazione dei compiti avrà molto probabilmente un effetto acceleratore sullo studio che riguarda la realizzazione futura della Sequals-Gemona. Merito di un'asse politica con le amministrazioni della Destra Tagliamento, che l'opera la chiedono ormai da tempo. Con particolare riferimento ai governi cittadini "amici" della maggioranza regionale. «Con l'arrivo della Pedemontana veneta - ha messo in guardia Alessandro Ciriani - rischiamo di trovarci con una mole di traffico insostenibile in una provincia che ha una viabilità ancora assolutamente carente. Per questo bisogna correre con la prosecuzione fino a Gemona della Cimpello-Sequals. Un'opera che però risulterebbe monca se non accompagnata dalla realizzazione della Gronda Nord di Pordenone. Sono consapevole che si tratta di due opere enormi, ma bisogna muoversi adesso con un nuovo studio». Un messaggio che Fedriga ha già dimostrato di accogliere, mandando non poco in fibrillazione il fronte dei contrari. Ambientalisti, certo, ma anche politici regionali come quelli che fanno parte del Patto per l'Autonomia, fortemente ostili nei confronti delle opere impattanti lungo l'asta del Tagliamento.

IL TRAGITTO Un tratto esistente della Cimpello-Sequals, ancora incompleta

PREOCCUPAZIONE NEL FRONTE DEI CONTRARI: «PILONI LUNGO L'ASTA DEL TAGLIAMENTO? IDEA SUPERATA»

LE POSIZIONI

La strada sembra tracciata: Fedriga vuole proseguire e almeno gettare le basi per la futura superstrada. Il consigliere Bidoli parla invece di «un'idea di sviluppo completamente superata dalla storia e oggi improponibile». «Davvero si pensa che una strada come la Cimpello-Gemona rappresenti un'occasione di progresso per la nostra terra? Davvero si ritiene che il modo migliore di gestire una delle zone più belle del Friuli sia quello di costruire un viadotto con piloni alti decine di metri? Davvero si è disponibili a sacrificare la qualità della vita delle comunità che vivono vicino al fiume per accelerare il transito delle merci che arrivano dalla pedemontana veneta?».

M.A.

L'altro tema

Traversa di Pinzano Conficoni all'attacco

«Il dissenso sulla traversa di Pinzano manifestato dal segretario della Lega di Spilimbergo conferma le divisioni nel centrodestra sulla delicata questione e rende ancora più evidente la forzatura fatta dalla Regione nel promuovere la contestata opera, il cui impatto suscita diffuse e non fugate preoccupazioni.
Un atteggiamento incoerente con l'esigenza di tutelare il Tagliamento, che rappresenta un patrimonio ambientale, identitario e culturale di straordinario valore». A dirlo in questo caso è il consigliere regionale del Partito Democratico, Nicola Conficoni.
L'intervento riguarda l'altro grande tema legato al futuro del fiume più importante della regione.

Fontanini al bivio Il centrosinistra: «Udine non è ingrata è lui che è inadeguato»

▶Le reazioni delle forze politiche alle parole del primo cittadino, che ha lasciato intendere che potrebbe non ricandidarsi nel 2023

PALAZZO D'ARONCO Prime scintille in vista della corsa verso le elezioni della prossima primavera

VERSO IL VOTO

UDINE Le parole del sindaco Pietro Fontanini fanno discutere, e non poteva essere altrimenti: «Sono stanco e demotivato – ha infatti detto venerdì a margine di una conferenza stampa, sulla sua possibilità di ricandidarsi nel 2023 -: Udine è una città un po' difficile e a volte ingrata. Uno allora si chiede perché deve tanto spendersi se poi la gente non coglie queste importanti iniziative che abbiamo fatto», ha concluso citando, tra le varie iniziative, via Mercatovecchio. Dichiarazioni forti che hanno di sicuro mosso le acque anche in vista delle prossime amministrative e se il centrodestra (in particolare Fdi) chiede una riunione di maggioranza e che il sindaco dica chiaramente cosa intende fare, è dalle opposizioni, ovviamente, che si alzano le voci più critiche.

IL PD

«Se c'è un sentimento che un sindaco non può richiamare è la gratitudine. Vale nelle amicizie, nelle azioni di solidarietà, ma non nel rapporto tra amministrazione e cittadini – ha detto Enzo Martines, Pd -. Fontanini non è mai stato in sintonia con la città. Non era il suo ruolo, quello di rappresentare Udine. Dice che un esempio di ingratitudine è la pedonalizzazione di via Mercatovecchio per la quale i cittadini udinesi gli dovrebbero essere riconoscenti. E invece quello è proprio l'esempio che spiega la sua inadeguatezza. Subito, a cominciare dal luglio del 2018, appena eletto, Fontanini venne sommerso dalle proteste di chi voleva la pedonalizzazione e lui in campagna elettorale, a me e pubblicamente, aveva detto che l'avrebbe aperta alle auto. Migliaia di firme attivarono la richiesta di un referendum per evitare il traffico di autoveicoli nella storica strada e che venne evitato soltanto perché si resero conto (Fontanini e i suoi) dell'errore enorme che avrebbero fatto. Fu la prima prova che né lui né la sua giunta sono stati capaci di in dialogo vero con la città. Altro che ingratitudine. Un sindaco evidentemente ormai al capolinea».

PRIMA UDINE

«Non sapendo più chi insultare individualmente – ha detto Enrico Bertossi (Prima Udine) -, adesso se la prende con l'intera città, dove non abita, responsabile di ingratitudine nei suoi confronti. Fa la vittima come sempre, passando dal dare la colpa "a quelli di prima" e alla giunta "non all'altezza" per arrivare ai dipendenti che lo hanno boicottato e finire con gli udinesi ingrati che non lo capiscono. Il dubbio che il fallimento di questa amministrazione e il malcontento che serpeggia tra i cittadini siano una sua precisa responsabilità non lo sfiora mai nemmeno per sbaglio. Mi aspetto che non scappi e che affronti il giudizio degli elettori se è tanto convinto di essere stato all'altezza del compito».

CANDIDATO IN PECTORE

Tra gli interventi, anche quello di uno dei possibili candidati sindaci di centrosinistra, Alessandro Venanzi: «Fare il sindaco è una vocazione – ha detto -, quando così non è il bluff si vede subito. Fontanini è capitato a Udine per caso, per ripiego, per completare una carriera politica pensando che fare il sindaco fosse un'esperienza defatícante. È l'esatto contrario. Fare il sindaco di una città come Udine vuol dire impegnarsi 24 ore al giorno, ed aver voglia di dare tutto alla propria comunità. Lo si deve fare con energia e capacità di programmazione. Udine ha bisogno di cogliere la sua opportunità con un respiro almeno decennale».

CINQUE STELLE

Anche Domenico Liano, del Movimento 5 Stelle, ha detto la sua con la convinzione, però, che alla fine Fontanini si ricandiderà: «Comprensibile per un pensionato che nella vita si è occupato sempre delle stesse cose. Ora speriamo che Udine passi in mano a un quarantenne giovane, motivato e capace (e l'allusione sembra proprio a Venanzi, ndr). Bisogna dare spazio ai giovani motivati. I pensionati, che hanno dato tutto, devono fare i pensionati: questo vale per tutti e in tutti i settori. Per quanto riguarda l'ingratitudine, basterebbe fare meno promesse in campagna elettorale e anche questo vale per tutti. Anche se credo che alla fine si ricandiderà. Sarà stanco ma il politico lo sa fare bene».

INNOVARE

«Dopo aver detto che la giunta da lui nominata non è all'altezza – ha commentato infine Federico Pirone di Innovare (che si è schierato a favore dell'ex rettore De Toni -, dopo aver attaccato i suoi dipendenti e aver oggi comunicato che la città non è grata, fa piacere che il sindaco tiri le somme del suo operato».

Alessia Pilotto

Furti e truffe In provincia e nel capoluogo ondata di colpi

▶Ancora intrusioni nell'area del Manzanese
A Udine un raggiro frutta ben 8mila euro

L'ALLARME Non si arrestano i furti nell'area del Manzanese

GLI INTERVENTI

UDINE Continuano i furti in provincia di Udine, con ancora il territorio tra il capoluogo e il Manzanese ad essere preso di mira. Nella notte tra venerdì e ieri, infatti, la banda degli infissi ha preso di mira altre due abitazioni a San Giovanni al Natisone, in via Nazionale e in via Zorutti. Il modus operandi è sempre lo stesso. I ladri girano un infisso con un trapano e utilizzando un pezzo di ferro riescono ad aprire le finestre dall'esterno.

I COLPI

In via Zorutti i malviventi hanno portato via circa 60 euro in contanti, con un danno agli infissi che ammonta a circa mille euro. In un'altra abitazione, con annessa azienda agricola, sono entrati in casa e hanno rubato 150 euro in contanti. Poi sono fuggiti senza lasciare alcuna traccia. Anche in questo caso il danno ai serramenti dell'abitazione supera i mille euro. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri della Compagnia di Palmanova, all'indomani dell'appello lanciato dal comando provinciale dell'Arma che ha invitato i cittadini ad allertare subito le forze dell'ordine nel caso in cui assistano a movimenti sospetti.

IN CITTÀ

A Udine invece nuova segnalazione per la "truffa del frigorifero", che ha consentito a due ladri di sottrarre a un anziano di 78 anni circa 8mila euro in monili d'oro. Il colpo è stato messo a segno giovedì. I due malviventi, secondo la ricostruzione, hanno suonato alla porta dell'uomo e si sono spacciati l'uno per un vigile urbano, l'altro per un idraulico. Una volta all'interno dell'abitazione, hanno riferito che a causa di un guasto alle tubature era necessario effettuare un intervento. A quel punto con la scusa di non correre il rischio di rovinare gli ori, hanno poi convinto l'anziano a metterli nel frigorifero da dove poi sono stati sottratti. Una volta resosi conto dell'accaduto, l'anziano ha chiamato i carabinieri ma dei due truffatori non c'era più traccia. Il modus operandi era emerso in un colpo analogo, messo a segno a fine giugno quando due truffatori, vestiti da tecnico del gas e vigile urbano, erano riusciti a portare via a una coppia di ottantenni circa 25mila euro. Dopo essere entrati in casa, sempre con la scusa di mettere i preziosi al sicuro da possibili infiltrazioni di acqua, li avevano convinti a spostare gli ori in frigorifero.

ISONTINO

Ieri a Gorizia, infine, tentato furto in pieno giorno ai danni di una tabaccheria lungo la strada della Mainizza. Attorno alle 10.30 due persone sono entrate all'interno del locale, minacciando il proprietario con quella che sarebbe apparsa un'arma da fuoco. L'uomo è riuscito a reagire prontamente, spruzzando addosso ai due dello spray al peperoncino, mettendoli in fuga. Questi, rimesso il casco in testa, sono fuggiti a bordo di uno scooter lungo la strada regionale. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. La polizia di stato invece nella notte tra il 24 e il 25 ottobre, sempre nel capoluogo isontino, ha individuato un 54enne che girava armato di un coltello a serramanico e altri strumenti utili per compiere reati contro il patrimonio. È stato deferito all'autorità giudiziaria.

Scontro con un'auto Grave un motociclista centrato a Tolmezzo

SULLE STRADE

TOLMEZZO Versa in gravi condizioni un uomo di mezza età, residente in Carnia, che nella prima serata di venerdì, attorno alle 21.30, è rimasto coinvolto in un serio incidente stradale accaduto a Tolmezzo, in via Gortani, nell'area antistante il parcheggio comunale attualmente adibito a luna park.

Per cause al vaglio delle forze dell'ordine, il motociclista mentre si trovava in sella alla sua due ruote si è scontrato con una vettura che procedeva in senso opposto. Dopo l'impatto è rovinato a terra perdendo il controllo del mezzo e riportando lesioni molto serie. Dopo la chiamata di aiuto da parte degli altri automobilisti in transito nella stessa zona, gli infermieri della centrale Sores hanno inviato immediatamente sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente dal vicino ospedale civile di Tolmezzo, nonché il mezzo dell'elisoccorso. L'uomo è stato poi trasportato con l'ambulanza, con a bordo l'equipe dell'elisoccorso, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Sul posto anche i vigili del fuoco e i carabinieri per la messa in sicurezza dei mezzi, la gestione del traffico e i rilievi.

SULL'A23

Fortunatamente, invece, nessun ferito a seguito dell'incendio di una vettura, divampato ieri in mattinata lungo l'autostrada A23 Palmanova-Tarvisio. Il rogo è divampato attorno alle 9.40 nel tratto dell'arteria compreso tra Gemona e Udine Nord, in direzione Sud, verso il capoluogo friulano, all'altezza della stazione di servizio Ledra est, in comune di Colloredo di Monte Albano. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco per spegnere le fiamme e mettere in sicurezza il tratto autostradale. Il conducente della vettura è riuscito a mettersi in salvo prima che l'incendio avvolgesse completamente il mezzo.

IERI MATTINA MACCHINA IN FIAMME IN AUTOSTRADA ILLESO IL CONDUCENTE

Oratori parrocchiali e centri giovanili cinque milioni per rivitalizzarli

▶La Regione ha approvato la graduatoria con la quale sono state ripartite le risorse che finanzieranno gli interventi edilizi

LAVORI PUBBLICI

UDINE Saranno 31 i centri di aggregazione giovanile del Fvg che potranno beneficiare di 5 milioni con i quali si andranno a finanziare interventi edilizi previsti nelle diverse realtà parrocchiali. La Regione ha infatti approvato la graduatoria con la quale sono state ripartite le risorse per le opere su strutture parrocchiali presenti nel territorio. In particolare saranno soddisfatte tutte le domande presentate alla Regione grazie alle quali molte opere andranno a concludersi, secondo il principio ispiratore della norma che si proponeva di riqualificare e ampliare l'esistente.

L'ELENCO

Ecco i beneficiari in provincia: **Prato Carnico**, parrocchia Ss. Filippo e Giacomo in Pesariis, adeguamento del centro di aggregazione giovanile di Osais (175.860 euro); **Attimis:** S. Andrea apostolo, manutenzione straordinaria centro di aggregazione giovanile e di accoglienza spirituale "Maria speranza nostra" (198.575); **Prato carnico:** San Canciano martire, manutenzione straordinaria dell'oratorio (157.000); **Manzano:** Santa Maria Assunta, manutenzione straordinaria dell'area ricreativa-sportiva dell'oratorio "Don Bosco" (200.000); **Tolmezzo:** Fondazione Polse di Cougnes, manutenzione straordinaria nel fabbricato ad uso centro di aggregazione giovanile Imponzo oratorio - C.r.i.c. "Giuseppe Treppo - Remigio Turco" (186.313,60); **Mortegliano:** San Paolo Apostolo di Lavariano, manutenzione straordinaria centro di aggregazione giovanile parrocchiale (199.919,70); **Majano:** Presentazione di Gesù al tempio, straordinaria manutenzione del centro parrocchiale/ex canonica centro aggregazione giovanile parrocchiale di Farla (199.608,03); **Povoletto:** San Michele Arcangelo, manutenzione straordinaria fabbricato adibito a centro di aggregazione Sala pax (174.324,15); **Buttrio:** Santa Maria Assunta, straordinaria manutenzione dei locali della "Casa della gioventù" (51.995,60); **Majano:** Santo Stefano protomartire, straordinaria manutenzione del centro di aggregazione giovanile parrocchiale di Susans (51.584,57); **San Giorgio di Nogaro:** San Giorgio Martire, straordinaria manutenzione dell'immobile parrocchiale denominato "Casa della gioventù" (177.208,00); **Udine:** San Giorgio Maggiore, manutenzione straordinaria del fabbricato ad uso centro di aggregazione giovanile "Vinea mea" (141.304,88); **Basiliano:** Sant'Andrea Apostolo, completamento della ristrutturazione del fabbricato ad uso "centro di aggregazione giovanile" della parrocchia (198.000); **Udine:** Ss. Redentore e S. Lucia, risanamento conservativo con opere di miglioramento sismico di immobile parrocchiale - terzo lotto, centro di aggregazione Redentore (167.404,74); **Udine:** Beata Vergine del Carmine e Ss. Pietro e Paolo Apostoli, manutenzione straordinaria su centro di aggregazione oratorio aperto (57.227,00); **Tavagnacco:** Ss. Pietro e Paolo Apostoli, manutenzione straordinaria di un fabbricato destinato a centro di aggregazione giovanile a Colugna (124.000); **Udine:** S. Andrea Apostolo, ristrutturazione ex cinema parrocchiale di Paderno con nuovo utilizzo - VII lotto (200.000); **Bertiolo:** Sant'Andrea apostolo in Pozzecco, manutenzione straordinaria dell'ex scuola materna centro di aggregazione giovanile (200.000); **Codroipo:** S. Bartolomeo Apostolo, restauro delle facciate con consolidamento strutturale del fabbricato principale prospiciente piazza Chiesa corte Bazan (200.000); **San Vito di Fagagna:** parrocchia dei Ss. Vito-Modesto Crescenzia, ristrutturazione edilizia nel fabbricato ad uso centro di aggregazione giovanile (178.722,20).

IL PRINCIPIO ISPIRATORE DELLA NORMA ERA RIQUALIFICARE ED AMPLIARE L'ESISTENTE

ATTIMIS La chiesa di Sant'Andrea apostolo vista dall'alto in una foto d'archivio

Nuova rotonda a Percoto terminata prima del tempo L'incrocio ora è più sicuro

VIABILITÀ

PAVIA DI UDINE «La rotonda su uno degli assi viari più trafficati di Percoto è stata realizzata in un tempo record, un mese prima del cronoprogramma previsto, ed è la dimostrazione di quanto l'amministrazione regionale, Fvg Strade assieme al Comune di Pavia, abbiano lavorato in modo efficiente. Si tratta di un'opera importante per il territorio, che garantirà alla comunità attrattività e bellezza, ma soprattutto sicurezza per tutti gli automobilisti in transito su questa arteria».

Lo ha affermato ieri l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini all'inaugurazione della nuova rotatoria realizzata al posto dell'impianto semaforico in uno dei nodi viari più trafficati di Percoto, tra le vie Aquileia e Crimea lungo l'ex strada provinciale 78, che collega Pavia di Udine alle zone industriali di Manzano e San Giovanni al Natisone.

PRESENTI ALL'INAUGURAZIONE L'ASSESSORE BINI E IL PARLAMENTARE GRAZIANO PIZZIMENTI

I DETTAGLI

Il finanziamento dell'opera è stato garantito grazie a fondi della Regione (600mila euro) per il tramite della società Fvg Strade Spa, sulla scorta della convenzione sottoscritta tra la stessa Fvg Strade ed il Comune.

All'inaugurazione è intervenuto tra gli altri, oltre al sindaco Beppino Govetto, anche l'onorevole e già assessore regionale alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti che aveva promosso la fattibilità dell'intervento quando faceva ancora parte della giunta Fedriga.

Il sindaco ha rilevato l'importanza dell'opera per la messa in sicurezza dell'area - la nuova rotatoria permetterà uno scorrimento più agile del traffico, mantenendo ottimi standard di sicurezza per coloro che usano il tratto a piedi o in bici - e per la sostenibilità, grazie alla diminuzione dell'impatto acustico e dell'inquinamento atmosferico. Grazie a un accordo con Banca Ter e il Gruppo alpini di Percoto anche la manutenzione della rotonda verrà garantita capillarmente.

Luci e viabilità, zona industriale moderna a Villa Santina

CANTIERI

VILLA SANTINA Sono stati completati i lavori di manutenzione straordinaria della viabilità, riqualificazione ed efficientamento energetico dell'impianto di illuminazione pubblica, in tutta la zona industriale di Villa Santina. L'intervento è nato dalla condivisione delle proposte espresse dall'amministrazione comunale e dal fabbisogno manifestato dalle aziende del Parco industriale insediate in quell'area, con l'obiettivo di innalzarne il livello di sicurezza, migliorare le condizioni di transito delle autovetture e dei mezzi pesanti e generare un significativo contenimento dei consumi energetici. La prima opera, completata ad agosto 2022 (investimento di 90mila euro), ha interessato l'impianto di illuminazione pubblica e nello specifico la riqualificazione e l'efficientamento energetico di tutta la zona industriale di Villa Santina. Assieme agli interventi complementari e manutentivi, sono stati installati nuovi apparecchi di illuminazione per esterni (in sostituzione agli esistenti di vecchia generazione), uniformati a quelli già presenti sul territorio comunale, dotati di sorgenti luminose a Led e completi di sistemi automatici per la regolazione dei gradienti del flusso luminoso, capaci di contenere i consumi e limitare l'inquinamento luminoso. Il secondo intervento (più significativo: investimento di circa 530mila euro), completato alla fine di settembre, ha interessato le arterie principali e di maggior percorrenza della zona industriale di Villa Santina. Nello specifico, su via Divisione Julia, via Pineta, via Comunità Carnica, via Comunità Europea e la strada senza uscita verso ex-Sager, è stata ripristinata la pavimentazione stradale degradata e sono state completate le relative opere di contorno, realizzando strutture viabili adeguate alla notevole quantità di traffico (in particolar modo quello pesante) e garantendo la sicurezza e la migliore percorribilità ai soggetti in transitano lungo tali vie, anche nel rispetto dell'interesse pubblico. Nell'ambito di questa opera, Cafc spa ha completato, nella medesima area, le opere di rifacimento delle infrastrutture di pertinenza del servizio idrico integrato con un ulteriore investimento di 300mila euro (investimento complessivo quindi di oltre 900mila euro sull'area), a seguito di un apposito accordo di collaborazione con il Consorzio, che ha permesso la realizzazione unitaria e integrata dei lavori e quindi tempi di esecuzione contenuti. Soddisfatto il Sindaco di Villa Santina, Domenico Giatti, che dichiara: «Un altro tassello nel percorso, progressivo e costante, di riqualificazione della zona industriale di Villa Santina, a tutela della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori e con un occhio all'ambiente e al contenimento dei consumi energetici».

COMPLESSO PRODUTTIVO Una vista dall'alto della zona industriale di Villa Santina, in Carnia

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Da "Studio e stadio" alla domenica sportiva serale

Sarà una domenica da vivere tutta a ritmo di sport quella di Udinese Tv. Si comincerà già alle 14 con "Studio & stadio" condotto da Massimo Campazzo. Alle 18 "Studio sport", alle 21.15 "L'altra domenica" condotta da Nicola Angeli e alle 22.15 Rimini-Oww Apu in differita.

SOTTIL CHIEDE LUCIDITÀ: «PRESTAZIONE DA GRANDI»

Parla il tecnico: «Ho già deciso l'undici di partenza. La Cremonese è aggressiva, dovremo essere attenti e concentrati»

ALLENATORE Andrea Sottil vuole tornare al successo

LA VIGILIA

È un'occasione ghiotta per fare il pieno e "ammortizzare" il ko casalingo contro il Torino. L'Udinese deve approfittare dei problemi della Cremonese, l'unica squadra ancora a digiuno di vittorie. Non servirà probabilmente la gara-capolavoro per la conquista dell'intera posta, dovranno però essere evitate le gravi amnesie difensive che hanno generato il ko con i granata. La gara dello "Zini" sembra avere gli stessi connotati di quella con il Monza, al terzo atto del torneo, quando i brianzoli di Stroppa erano ancora un complesso fragile. Poi, con l'avvento di Palladino, la musica è cambiata. Anche Alvini oggi è nel "giro d'aria": in caso di ennesima sconfitta la sua sorte sarebbe segnata. In casa bianconera non ci sono alibi, dunque. Nemeno quello rappresentato dall'assenza di Becao che domenica scorsa si era avvertita.

CONCENTRATI

«Siamo pronti alla sfida. La squadra sta benissimo – garantisce Sottil -. È stata un'altra settimana all'insegna del duro lavoro, come le precedenti. Siamo tutti concentrati nell'affrontare ogni giorno gli allenamenti. Siamo sereni, lucidi e consapevoli di quello che dovremo fare contro la Cremonese». Il tecnico piemontese si sofferma poi sul collega Massimiliano Alvini che sta vivendo un momento difficile, come tutti i grigiorossi: «È un allenatore bravo ed è sempre riuscito a dare una chiara identità di gioco alle squadre che ha diretto. Pure quest'anno ha portato avanti le sue idee; poi sappiamo che questa è una categoria difficilissima e molto competitiva».

PUNTI

«Aggiungo che la Cremonese poteva avere dei punti in più, è una squadra in salute, molto fisica, e noi non dobbiamo sottovalutarla - ricorda -. Abbiamo sempre rispetto per l'avversario, non ci interessa la sua classifica. Vogliamo metterli in difficoltà, ben sapendo che non sarà una partita facile». Poi torna su Alvini per rispondere a chi gli fa presente che il nocchiero dei lombardi è all'ultima spiaggia. «A noi queste cose non devono interessare, pensiamo solo a riproporre in campo ciò che proviamo quotidianamente - puntualizza -. Loro hanno cambiato sistema di gioco in queste ultime gare. Sono sempre stati aggressivi e una volta in campo vedremo come avranno deciso di contrapporsi. Per prima cosa penseremo a noi e alla nostra organizzazione: mi aspetto una grande prestazione sotto tutti i punti di vista. Ci dovranno anzitutto essere calma e determinazione, con la lucidità che ti porta a fare sempre la cosa giusta per 100'. In pratica ripetere quello che abbiamo fatto sinora, senza porci obiettivi a lungo termine».

TUTTO DECISO

Sulla formazione e su Becao è categorico: «Rodrigo sta recuperando da un problema muscolare, credo ci vorrà ancora un po' di tempo. L'undici di partenza è già deciso. Dovremo far bene anche per i nostri tifosi, che saranno numerosissimi. Sono molto attaccati alla squadra e ciò rappresenta un motivo in più per disputare una buona gara, alla ricerca del risultato di prestigio».

«ALCUNI RAGAZZI HANNO SENTITO PABLO MARÌ E SONO STATI RASSICURATI SULLE SUE CONDIZIONI»

PABLO

Il tecnico si sofferma anche sulla tragedia di Assago, e in particolare sull'ex bianconero. «Mi spiace per Pablo Marì e per le altre persone che sono state colpite - dichiara -. È una situazione sconvolgente, drammatica e inspiegabile. Si spera che la politica possa dare una svolta a vicende di questo tipo. I ragazzi erano tutti dispiaciuti per Pablo, qualcuno gli ha telefonato ed è stato rassicurato sulle sue condizioni. So che per fortuna la coltellata non ha toccato organi vitali, spero che sia lo stesso per gli altri feriti, che possano tornare a stare bene presto. Ho letto che lui rientrerà in campo fra tre mesi, ma la salute conta molto più del calcio».

Guido Gomirato

Così in campo

STADIO "ZINI" DI CREMONA, ORE 15

Arbitro: IRRATI di Pistoia
Assistenti: Scatragli e Barone
Quarto uomo: Ghersini
Var: Mazzoleni. Avar: Marini

Cremonese 4-2-3-1 All.: Alvini
12 Carnesecchi; 3 Valeri, 44 Lochosvhili, 15 Bianchetti, 17 Sernicola; 8 Ascacibar, 19 Castagnetti; 77 Okereke, 6 Pickel, 20 Felix; 90 Dessers

UDINESE 3-5-2 All.: Sottil
1 Silvestri; 18 Perez, 29 Bijol, 23 Ebosse; 37 Pereyra, 4 Lovric, 11 Walace, 6 Makengo, 13 Udogie; 7 Success, 10 Deulofeu

Panchina (Cremonese): 45 Sarr, 13 Saro, 15 Vasquez, 4 Aiwu, 2 Hendry, 28 Meité, 7 Baez, 62 Milanese, 32 Escalante, 98 Zaninmacchia, 21 Chiriches,33 Quagliata, 18 Ghiglione, 9 Ciofani, 10 Bonaiuto

Panchina (Udinese): 20 Padelli, 99 Piana, 17 Nuytinck, 14 Abankwah, 8 Jajalo, 2 Ebosele, 19 Ehizibue, 24 Samardzic, 5 Arslan, 9 Beto, 30 Nestorovski

WITHUB

Mister Alvini: «Non siamo delle vittime»

I RIVALI

Alla vigilia della delicata sfida contro l'Udinese, l'allenatore cremonese Massimiliano Alvini sembra tranquillo. «È una partita importante, ma a me interessa solamente la mia priorità: è la Cremonese, con quello che possono fare i ragazzi. Voglio veder esultare i miei calciatori e l'ambiente. L'Udinese ha dei valori e lo dice la classifica - sottolinea -. Cercheremo di fare un match aggressivo, togliendo loro i punti di forza. Abbiamo grande rispetto, però metteremo in campo tutto il necessario per fare il massimo». Sugli uomini: «Non c'è Chiriches e dobbiamo valutare Lochoshvili. Lo staff ha fatto il massimo per rimetterlo in campo dopo la Samp e spero che ci sia. Poi rientra Radu». Ma giocherà Carnesecchi. In generale sono previsti pochi cambi. «Con la Samp ci è mancato solo il risultato - assicura -. Non cambierò tanto, ho fiducia nella squadra, che ha coraggio e voglia di fare il massimo. Ultimamente abbiamo lavorato sulla difesa a 4 per fermare i tridenti. La Samp aveva più giocatori offensivi e abbiamo scelto di metterci a tre dietro. Lunedì abbiamo disputato i 65' migliori del campionato. Possiamo giocare con qualsiasi schieramento, non è quello il problema».

Ancora sull'Udinese: «Non siamo una vittima sacrificale e non lo siamo mai stati. Giocheremo la nostra partita, come sempre, mettendo in campo i nostri punti di forza. Vorrei che la paura non ci fosse - conclude -, da questo punto di vista io non ho paura di nulla. Vedo i calciatori sereni, abbiamo trasmesso loro la fiducia di poter giocare una partita determinante».

S.G.

Lo stadio lombardo è un vero tabù ma i numeri "spingono" i friulani

SLOVENO **Jaka Bijol sarà ancora il centrale titolare: per lui già due gol sempre di testa**

I NUMERI

Alle 15 andrà in scena la sfida tra due club molto diversi nel loro rapporto con la massima serie. I friulani della famiglia Pozzo sono una realtà consolidata della A da 28 stagioni consecutive. In questo lunghissimo lasso di tempo solo due volte si sono scontrati con i lombardi, che mancavano invece dal piano più alto da ben 26 anni. E questi due incroci si chiusero con due pareggi: un 1-1 firmato da Giandebiaggi e Branca, e un 2-2 in cui Tentoni e Florijancic risposero a Poggi e Bia. Furono le ultime due sfide prima della doppia risalita dei grigiorossi, ottenuta prima con la promozione di Attilio Tesser dalla C alla B, e poi con Fabio Pecchia dalla B alla A. Nel complesso gli incontri sono stati 22, di cui addirittura la metà chiusi a favore dei grigiorossi, a fronte di 8 pareggi e tre sole affermazioni friulane (37-18 il conto delle reti in favore della Cremonese).

In A l'Udinese non ha mai vinto: una sconfitta vittoria e tre pareggi, due dei quali quelli suddetti. Il percorso della stagione del ritorno in serie A finora tuttavia è stato pessimo per i lombardi dal punto di vista dei risultati, visto che i punti sono solo 4, frutto di altrettanti pareggi. L'unico allo "Zini" è stato raccolto nello 0-0 contro il Sassuolo e sono state solo due le reti segnate, sempre in concomitanza con sconfitte (1-2 contro il Torino e 1-4 con il Napoli). Dessers nell'ultimo turno ha fallito un rigore sullo 0-0 contro la Sampdoria. L'ultimo successo per la "Cremo" è così datato 6 maggio, in serie B: 1-2 in casa del Como, con la conseguente promozione. Jaka Bijol e compagni invece vantano un ottimo ruolino in trasferta, con quasi la metà dei punti (10 su 21) raccolti fuori dalla Dacia Arena, per effetto di tre vittorie, una ics e un'unica sconfitta, con 9 reti realizzate e 7 incassate.

La sfida in panchina non sarà un perfetto inedito, pur diventando il primo confronto assoluto tra Massimiliano Alvini e Andrea Sottil in A. Al "piano di sotto", in B, gli incroci sono stati tre nell'ultimo anno e mezzo. La prima volta fu nella stagione 2020-21, quando la Reggiana di Alvini la spuntò per 1-0 sull'Ascoli di Sottil con una rete di Ardemagni. Lo scorso anno vinsero una volta a testa, con exploit esterno per entrambi ("effetto" che cercherà anche oggi Sottil). Con Alvini seduto sulla panchina del Perugia, l'Ascoli vinse 2-3 al "Curi" (a segno Carretta e Rosi per gli umbri; doppietta di Saric e Dionisi per i marchigiani). Al ritorno si consumò la vendetta dell'attuale tecnico cremonese, che conquistò il "Cino e Lillo Del Duca" per 1-0: gol di Lisi. Nessun pareggio e conto per ora con Alvini in vantaggio per due vittorie a una. Per lui sarà la prima in assoluto contro l'Udinese, mentre Sottil si troverà di fronte la Cremonese per la sesta volta in carriera. L'ha sfidata con il Siracusa in C e con l'Ascoli in B. Un successo per mister Sottil a fronte di 2 pareggi e 2 sconfitte. Alvini è mosso anche dalla voglia di salvare la panchina, oltre che di centrare la centesima vittoria nei campionati pro. È fermo a 99: la sensazione è che perdendo contro i friulani non avrebbe presto chances per arrivarci. Non può avere compassione del collega invece Sottil, che ha chiesto ai suoi fame e grinta per cancellare le ultime due sconfitte, frutto di prestazioni concrete e per lunghi tratti convincenti, che però per errori difensivi e poco cinismo sotto porta si sono tramutate in cocenti insuccessi. L'imperativo è riprendere la marcia trionfale.

Stefano Giovampietro

I GIOVANI BIANCONERI CADONO ANCHE A NAPOLI

▶Una prodezza di Rossi nella ripresa piega la Primavera, che resta in coda

▶Mancava Pafundi ma si è rivisto Bassi Un miracolo di Boffelli su De Crescenzo

NAPOLI	**1**
UDINESE	**0**

GOL: st 21' Rossi.
NAPOLI (4-3-3): Boffelli; Barba, Hysaj, Obaretin; Gningue, Iaccarino (st 38' Mutanda), Gioielli, Acampa; Aperte (st 11' Spavone), Rossi (st 26' Pesce), Marrazzino (st 26' Russo). Allenatore: Frustalupi.
UDINESE (3-4-2-1): Di Bartolo; Cocetta, Abdalla, Guessand; Iob, Centis, Castagnaviz, Buta; Bassi (st 29' De Crescenzo), Basha (st 29' Russo); Semedo (st 41' Rosso). Allenatore: Sturm.
ARBITRO: Fiero di Pistoia; assistenti Pragliola e Camilli.
NOTE: ammoniti Iaccarino e Barba. Spettatori 120.
Recupero: st 4'.

ZEBRETTE I giovani bianconeri guidati da mister Sturm provano una manovra offensiva corale: sono matricole nella serie A della Primavera

GLI UNDER

Nulla da eccepire sulla vittoria del Napoli, ma l'Udinese ha fatto la sua parte. I giovani bianconeri hanno tenuto testa all'avversario, dimostrando di essere in costante crescita, anche se la strada che porta in salvo è tutta in salita. I friulani dopo 10 gare rimangono in coda a quota 4, in coabitazione con il Cesena, ma se il loro atteggiamento sarà sempre quello di ieri risaliranno in fretta. Sarebbe bastato un pizzico di fortuna in più per uscire indenni dal "Piccolo". Di certo l'assenza dell'uomo migliore, Pafundi, oltre a quella di Pejicic, stoppato da un malanno muscolare, ha privato la squadra di Sturm della sua luce. Peccato, ma la squadra è molto diversa rispetto a quella sbiadita di inizio del campionato.

IL CUORE NON BASTA

Il Napoli giustamente esulta. Con i 3 punti si è allontanato dalla zona melmosa (è a quota 10). Ieri ha giocato con grinta e cuore, rendendosi protagonista di alcune buone trame, ma non è che Di Bartolo abbia corso particolari pericoli. Invece, dopo la rete partenopea, l'Udinese si è riversata nella metà campo del Napoli, con rabbia e orgoglio. Certo è venuta un po' meno la lucidità, ma c'è ben poco da imputare ai bianconeri che ieri, a distanza di due mesi e mezzo, hanno riproposto nell'undici di partenza Bassi. Il ragazzo è rimasto in campo per oltre un'ora, sino a quando le forze lo hanno sorretto. Buona la sua prova. Davanti Semedo non è stato brillantissimo, anche se la sua prestazione è sicuramente positiva, dato che era in forse dopo aver accusato in settimana un problemino fisico.

LA CRONACA

Nella prima parte della gara entrambe le squadre sono guardinghe e badano soprattutto a non scoprirsi. Il primo vero tentativo è del Napoli al 21', su spettacolare combinazione Marrazzino-Acampa: Di Bartolo ci mette una pezza e devia in angolo. È un lampo in un momento in cui si gioca praticamente solo a centrocampo. Poi l'Udinese imprime alla manovra una cadenza più vivace. Castagnaviz e Centis sono dappertutto, Buta (al debutto stagionale) dimostra di stare bene fisicamente e si rende a sua volta pericoloso. Ma soprattutto lo è al 44' Semedo che, su una pregevole azione iniziata da Basha, sul cross al centro ha la palla buona. Provvidenziale l'intervento alla disperata di Obaretin, che salva il Napoli. Nella ripresa i ritmi sono ancora blandi. Al 12' Bassi è bravo a superare Obaretin per poi accentrarsi, però la conclusione con il mancino è centrale e Boffelli non ha difficoltà a parare. Due minuti più tardi campani pericolosi con Marrazzino, che scheggia il palo dopo una carambola favorevole al limite dell'area. Il gol dei padroni di casa arriva poco dopo, al 66'. Pallonetto delizioso di Barba dalla sua metà campo; gran controllo di Rossi a difesa scavalcata (nella circostanza sonnecchiante) e sinistro a incrociare su cui Di Bartolo non arriva. I bianconeri, a questo punto, si gettano a capofitto in avanti, ma sono spesso imprecisi. Al 32' l'occasione d'oro per pareggiare è sul piede di De Crescenzo, che calcia al volo da buona posizione, costringendo Boffelli al miracolo. Dopo lo spavento i partenopei si compattano e chiudono i già angusti spazi sino al fischio finale. I bianconeri restano volitivi. Non riescono però a portare a casa neanche quel punto che avrebbero meritato per dare ossigeno alla loro anemica classifica.

G.G.

GESTECO STRAORDINARIA DEMOLITA LA FORTITUDO

GESTECO	76
FORTITUDO	71

UEB GESTECO MEP CIVIDALE: Pepper 18, Miani, Chiera 12, Dell'Agnello 11, Mouaha 9, Rota 5, Battistini 5, Cassese 2, Nikolic, Micalich, Balde, Barel. All. Pillastrini.
FORTITUDO KIGILI BOLOGNA: Thornton 21, Davis 14 Italiano 14, Barbante 12, Aradori 6, Biordi 2, Panni 2, Matteo Fantinelli, Cucci, Paci. All. Dalmonte.
ARBITRI: Masi, Perocco e Tarascio.
NOTE: parziali 18-17, 40-34, 64-48. Tiri liberi: Gesteco Cividale 12 su 14, Fortitudo Bologna 11 su 15. Tiri da due punti: Gesteco 20 su 31, Bologna 21 su 38. Tiri da tre punti: Gesteco 8 su 30, Bologna 6 su 24. Spettatori 2000.

▶Prova maiuscola della matricola cividalese con lo squadrone felsineo

▶Pubblico in delirio per gli uomini di Pillastrini. Di Miani i liberi decisivi

L'IMPRESA I cividalesi della Ueb Gesteco ieri hanno superato con pieno merito i bolognesi della Fortitudo, pronosticati con Cento tra i dominatori dell'A2

BASKET A2

Vittoria esaltante per la Ueb Gesteco Mep, che raccoglie il primo, "grande scalpo" della sua stagione d'esordio in serie A2. È quello della Fortitudo Bologna di coach Dalmonte. I cividalesi dominano per tre quarti di gara, subiscono il ritorno di Bologna in quello decisivo ma sanno soffrire e al momento opportuno gestiscono al meglio la situazione, appoggiandosi al loro marchio di fabbrica: la difesa.

BOTTA E RISPOSTA

Buon inizio dei gialloblù con un Miani ispirato. In questa fase gioca bene la Gesteco, che si porta sul 6-3 dopo 3'. La reazione ospite è firmata da Thornton. I ducali concedono una tripla aperta dall'angolo a Pietro Aradori e un contropiede finalizzato da Biordi (8-14 al 7'). Coach Pillastrini chiama il time-out, poi due liberi di Dell'Agnello, una tripla di Battistini e una percussione di Pepper portano avanti la Gesteco a 42" dalla sirena. I primi 10' si chiudono sul 18-17 interno. Il secondo periodo si apre con un canestro ancora di Barbante. Poi si sblocca Chiera: per lui tripla e penetrazione (23-19 al 12'). La difesa Gesteco alza gli scudi e la circolazione di palla ospite si fa più affannosa, Miani realizza una tripla che porta a 7 i punti di vantaggio delle aquile (26-19 al 13'). Panni e Barbante accorciano sul 26-23, prendendosi sulle spalle la Kigili. La difesa friulana funziona alla grande e a metà tempo il tabellone "dice" 28-25 Gesteco. Non si segna per un minuto buono. Dell'Agnello replica anche al primo canestro di Italiano, Pepper e Thornton colpiscono dall'arco (34-31 a 80" dall'intervallo lungo). Rota segna e subisce fallo da Thornton, fissando il 40-34 del 20'. Miani e una schiacciata di Pepper allargano il vantaggio ducale (44-34 al 13'). Il grande pubblico applaude convinto. La difesa orchestrata da Pillastrini non concede a Bologna tiri facili e per due volte costringe la Kigili alla violazione dei 24'. Pepper fa +12, prima che un libero di Davis sblocchi il

punteggio ospite a 6'30" dal terzo intervallo. Thornton segna in acrobazia e da tre, Pepper tiene botta (55-44 a 3'17" dal fischio). Miani, con l'aiuto del tabellone, segna dall'arco e il quarto si chiude con una coraggiosa penetrazione di Eugenio Rota (64-48 al 30').

ULTIMO ATTO

L'inizio del quarto decisivo è di marca Kigili. I canestri di Thornton, Davis e Italiano riducono lo svantaggio felsineo (64-55 al 32'), con la Gesteco che non segna per i primi 3'. Miani subisce fallo di Cucci su tiro dall'arco, fa 2 su 3 e la Ueb respira. I canestri sempre di Thornton e Italiano portano gli ospiti a -5. Pepper mette dentro una tripla importantissima, ma Bologna ricuce lo svantaggio: 72-66 a 2' dalla fine. Ancora Italiano, ex Apu Oww, infila la tripla che porta i suoi a -3 (74-71 a 14"). Miani difende allo spasimo, Dalmonte chiama time-out, ma è ancora pandemonio al PalaGesteco. La Kigili non ha esaurito il bonus e la squadra di casa può gestire la palla, anche per un fallo tardivo di Thornton, infilando con Gabriele Miani i due liberi della staffa. Finisce 76-71 con la "Marea gialla" in delirio per l'ennesima prestazione splendor dei cividalesi del presidente Micalich, fresco di nomina nel Consiglio della Lega nazionale pallacanestro.

Stefano Pontoni

Carnico, il Cedarchis prepara grandi colpi

CALCIO

Il campionato Carnico si è appena concluso. Mancano sei mesi alla nuova stagione e per tesserare i giocatori il tempo di certo non manca, ma ci sono già i primi movimenti nelle rose delle squadre. In particolare sta suscitando un certo interesse il mercato del Cedarchis, la società più vincente nella storia del Carnico ma che non aggiunge trofei alla sua bacheca dal 2014. Negli anni successivi qualcuno aveva anche manifestato il timore di un ritiro, invece la squadra della piccola frazione di Arta Terme ha proseguito il suo cammino, chiudendo al terzo posto gli ultimi due campionati, pur se lontanissima dal vertice.

Chiaro che i 29 punti di distacco subiti dal Cavazzo campione sono una voragine da recuperare, ma i nomi che circolano sono davvero intriganti e lasciano intendere un deciso cambio di passo. Su tutti quello di Samuel Micelli, capocannoniere della Coppa 2021 con 21 reti in 12 partite in maglia Mobilieri e autore di 11 gol nel campionato 2022, che per lui si è concluso ai primi di agosto avendo rotto i rapporti con la società sutriese. Un vero colpaccio, che sarebbe davvero a un passo dall'essere concretizzato.

Con lui dai gialloblù potrebbe arrivare anche l'amico Nicola Serini, altro giocatore offensivo top, vincitore di vari titoli in maglia Cavazzo. A proposito dei viola, per la difesa il riconfermato Giacomino Radina potrebbe avere a disposizione Lorenzo Treleani, ex Cavazzo appunto. Ma non è finita qui, perché il "Ceda" punta anche a un centrocampista di esperienza e a un portiere, visto che Luca De Giudici, uno dei migliori portieri nella storia recente del Carnico, non può essere eterno (ha 47 anni). Sembrava fatta per Denis Zozzoli, che tuttavia a quanto pare resterà a Villa.

Bruno Tavosanis

Oww, Cusin annuncia la riscossa «Abbiamo lavorato sugli errori»

BASKET A2

OWW Marco Cusin (a destra) contende la palla a un avversario

Old Wild West Udine in trasferta a Rimini per ricominciare a correre. Smaltito il beffardo ko interno subìto all'ultimo tiro nella gara di sabato scorso contro la Tramec Cento, i bianconeri non hanno alcuna intenzione di lasciare punti al palaFlaminio. I padroni di casa sono avvisati. E chi meglio di un veteranissimo del calibro di Marco Cusin per dire cosa ci si può aspettare dal confronto odierno? «Troveremo un avversario che proverà in tutti i modi a vincere - premette il lungo pordenonese -. Domenica scorsa hanno ottenuto i primi due punti in casa, quindi tra i romagnoli c'è grande entusiasmo, dovremo fare molta attenzione. Poi non c'è solo Jazz Johnson da limitare». Voi? «Noi vogliamo cancellare il passo falso con Cento - sottolinea - e in settimana abbiamo lavorato sulla correzione degli errori, sistemando alcune cose che non hanno funzionato nel corso di quella gara. La stagione è lunga, dobbiamo continuare a migliorare. Settimana dopo settimana ognuno di noi crescerà ulteriormente, per far sì che le sconfitte da qui al termine della stagione siano pochissime».

Assenti la volta scorsa per le positività al Covid, sono stati recuperati Keshun Sherrill, Vittorio Nobile e Mattia Palumbo, anche se naturalmente avranno bisogno tutti e tre di tempo per recuperare la forma migliore. Sul fronte opposto, quello riminese, a parlare è innanzitutto il vice allenatore Mauro Zambelli: «Udine ha qualità tecnica e taglia fisica di primissimo livello in ogni posizione del campo. Prima di qualsiasi valutazione tecnica e tattica, per noi sarà necessario giocare con grande disponibilità ai contatti per contrastare le doti atletiche degli avversari. Confidiamo nella spinta del Flaminio per provare ad andare oltre i nostri limiti». Ci crede Simon Anumba, giocatore italiano di origini nigeriane: «L'Oww è sicuramente tra le favorite del campionato e siamo molto consapevoli che concentrazione e intensità saranno i fattori più importanti. Dobbiamo essere fisicamente duri dall'inizio, è quello su cui stiamo continuando a lavorare. Il fattore campo avrà il suo peso, vogliamo sfruttarlo per regalare al nostro pubblico una bella partita».

Squadra quasi al completo per coach Mattia Ferrari, con il solo dubbio relativo all'utilizzo di Stefano Masciardi, che la settimana scorsa, alla vigilia della sfida contro la Tassi Group Costruzioni Ferrara, aveva preso in allenamento una botta al dito. Se potrà essere impiegato dallo staff tecnico si saprà solamente all'ultimo minuto.

Raffaele Buzzi si laurea campione italiano di combinata nordica

SPORT INVERNALI

Un oro, un argento e due bronzi per i friulani ai Tricolori Assoluti e Juniores di salto e combinata nordica organizzati all'Alpen Arena di Villach dallo Sci Cai Monte Lussari. La medaglia d'oro è stata conquistata dal combinatista tarvisiano Raffaele Buzzi, nettamente il miglior azzurro della specialità nella passata stagione. Il carabiniere partiva con il ruolo di favorito e non ha tradito le attese, recuperando come spesso accade nel fondo (in questo caso gli skiroll). Dopo il salto dal trampolino, infatti, Buzzi era terzo, mentre al termine della 10 km ha preceduto di 19"5 Domenico Mariotti e di 42"9 Samuel Costa. Alessandro Pittin ha gareggiato solo nel salto, non prendendo il via nella prova sugli skiroll, che l'avrebbe visto partire con un notevole ritardo.

Nella competizione femminile medaglia di bronzo per la giovanissima lussarina Greta Pinzani (classe 2005), preceduta dalla vincitrice Annika Sieff e da Veronica Gianmoena. Un podio Assoluto per il Friuli è arrivato anche nel salto maschile grazie a Francesco Cecon, terzo al termine di una bella sfida a tre con Giovanni Bresadola (oro) e Alex Insam (argento). Il ventenne di Malborghetto si trovava al comando a metà gara, seppur con margine risicato rispetto ai due compagni di Nazionale. Nel secondo salto ha perso qualcosa, chiudendo a 6 punti da Bresadola e a 3 da Insam. Sempre dal salto è arrivato l'argento junior di Noelia Vuerich, che era giunta quarta nella prova Assoluta vinta da Jessica Malsiner davanti allo sorella maggiore Lara e ad Annika Sieff. Sempre in casa Lussari, da segnalare due quarti posti junior, ottenuti da Martina Zanitzer e Martino Zambenedetti.

B.T.

Cultura & Spettacoli

IL MAESTRO ISTRIANO DALLAPICCOLA FU TRA I PRIMI COMPOSITORI A SPERIMENTARE LA DODECAFONIA. LA SUA OPERA NASCE DAL CONFRONTO CON LE CULTURE TRANSFRONTALIERE

G | Domenica 30 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

SOLISTA Roberto Prosseda, pianista di fama internazionale, si esibirà con l'Orchestra Roma Tre

Il Teatro Verdi di Pordenone dedica tre concerti e un convegno a Luigi Dallapiccola nell'ambito del ciclo "Figure oltre il presente"

Focus sul pioniere della dodecafonia

TEATRO

Il Teatro Verdi di Pordenone, che da sempre ha a cuore la divulgazione culturale della musica d'arte, con il partner Università degli Studi di Udine e il sostegno di Fondazione Friuli, propone la seconda edizione del progetto "Figure oltre il presente", a cura di Maurizio Baglini e Roberto Calabretto, che quest'anno si inserisce anche negli eventi GO! 2025 e approfondisce gli albori della dodecafonia. Dopo aver celebrato lo scorso anno la figura di Mario Bortolotto, l'omaggio si sofferma, in questa edizione, su un'ineguagliabile figura del Novecento, il compositore di origine istriana (nasce a Pisino, nel 1904), e di formazione triestina, Luigi Dallapiccola. Tra giovedì 10 e sabato 12 novembre sono in programma un convegno di studi internazionale e tre concerti d'eccezione, tutti a ingresso gratuito: appuntamenti che uniscono spunti di interesse e momenti di approfondimento fruibili da tutto il pubblico, giovani studenti e musicologi.

SPERIMENTAZIONI

In particolare, il convegno di giovedì 10 novembre - in programma al Ridotto, tra le 14 e le 18 - approfondirà tematiche legate alla vita e alle opere di Dallapiccola, tra i primi compositori in assoluto a sperimentare la dodecafonia. La sua opera nasce dal confronto con le culture transfrontaliere e rappresenta una figura di grande interesse anche per il nostro territorio. Attesi al convegno Mario Ruffini (Centro studi Luigi Dallapiccola, Firenze), che terrà la prolusione, Laurent Feneyrou (Ircam - Parigi) su Ricordi istriani tra Luigi Dallapiccola e Biagio Marin, Ivano Cavallini (Università di Palermo), Paolo Somigli (Università di Bolzano), Roberto Calabretto, Luca Cossettini, Francesca Scigliuzzo e Alessia Venditti dell'Università di Udine.

CONCERTI

Il programma dei tre concerti (sempre con inizio alle 20.30, a ingresso gratuito) vedrà l'esibizione, nella giornata di apertura, giovedì 10 novembre, della giovane e già affermata Orchestra universitaria, Roma Tre Orchestra, con un solista d'eccezione: Roberto Prosseda, pianista di fama internazionale. Si prosegue, venerdì 11, con Piano Solo, in cui il pianista Simone Librale, nuovo interprete di indiscusso talento, propone un omaggio a Carter, Sciarrino e Petrassi, discepolo di Dallapiccola. Ultimo appuntamento, sabato 12 novembre, con un duo di grande pregio: Daniele Orlando al violino e Alessandro Deljavan al pianoforte si esibiscono in un programma che propone il Dallapiccola più noto e la Sonata in si minore di Respighi.

«Quella con il Verdi rappresenta, a pieno titolo, il primo esempio di concreta collaborazione, tanto progettuale quanto esecutiva, tra l'Università e l'ente teatrale», spiega il suo presidente, Giovanni Lessio. «L'auspicio è quello di favorire, ancora una volta, un rapporto diretto con i giovani rendendo ancora più visibile la presenza universitaria, e dei suoi giovani studenti, nella città di Pordenone». L'ingresso al convegno e ai concerti è gratuito, previo ritiro dei biglietti disponibili online o alla biglietteria. Programma su www.teatroverdipordenone.it.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE AL RIDOTTO, SARANNO APPROFONDITE TEMATICHE LEGATE ALLA VITA E ALLE OPERE DEL COMPOSITORE

Cinema

Attacco Zombi al Visionario

Commedia irresistibilmente dissacrante, "Cut! Zombi contro Zombi", del regista Premio Oscar Michel Hazanavicius (remake del giapponese Zombie contro zombie, visto al Feff di Udine nel 2018), sarà in sala al Visionario dal domani al 2 novembre. Prevendita (intero €10, ridotto €8) attiva online e presso la cassa del cinema. Domani, alle 18.30, sempre al Visionario, speciale cine-aperitivo di Halloween in compagnia di Giorgio Placereani e Luca Censabella, che discuteranno per una mezz'ora di "zombismi" vari.

Alberto Bevilacqua direttore dell'Ert

Alberto Bevilacqua è il nuovo direttore dell'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia. Fondatore e presidente uscente del Css - Teatro stabile di innovazione del Fvg, Bevilacqua succede a Renato Manzoni, in carica per oltre 18 anni, che lo affiancherà fino alla fine dell'anno.

La scelta del Consiglio d'amministrazione del Circuito Ert, presieduto da Sergio Cuzzi, è ricaduta su Bevilacqua al termine di una selezione, tramite bando di concorso, che si è svolta nel corso dell'estate e che ha visto la partecipazione di venti professionisti del settore provenienti da tutta Italia.

Come detto, Alberto Bevilacqua è uno dei fondatori del Css, per il quale, negli anni, ha rivestito il ruolo di direttore artistico, direttore organizzativo e presidente. Dal 1996 al 2000 è stato anche membro del team che ha impostato e guidato l'attività del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, successivamente è stato direttore dell'Associazione Mittelfest, con responsabilità anche nell'ambito della comunicazione. Dal 2010 è stato vicepresidente dell'Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo) delle Tre Venezie.

«Mi accosto a questo nuovo ruolo – sono le prime parole di Alberto Bevilacqua - con riconoscenza verso tutti coloro che hanno contribuito a rendere ciò che l'Ert rappresenta oggi per il mondo culturale regionale e nazionale, e in primis il Direttore Renato Manzoni. Desidero quindi mettermi a disposizione con spirito di servizio e nella consapevolezza di operare in un 'luogo speciale' che per me corrisponde innanzitutto alle tante sedi dove l'Ert organizza altrettante stagioni di prosa, musica e danza, ma in un senso più ampio alla nostra regione che si distingue in Italia per la vitalità, la qualità e la quantità dell'offerta culturale».

«Lascio il Circuito in buone mani, - ha affermato Renato Manzoni - quelle di una persona che conosco e apprezzo, e lo lascio in grande salute, grazie al lavoro svolto congiuntamente ai presidenti che mi hanno affiancato in questi anni – il compianto Angelo Cozzarini, Alessandro Malcangi e Sergio Cuzzi.

DIRETTORE Alberto Bevilacqua

TEATRO DI FIGURA Le marionette di Teodor Borisov

I pupazzi di Borisov al teatro di Zoppola

MARIONETTE

Protagonista dei più prestigiosi festival del mondo, Teodor Borisov - formatosi alla grande scuola bulgara, all'avanguardia in Europa nel teatro di figura - sarà ospite di Molino Rosenkranz per il prossimo appuntamento della rassegna Fila a Teatro.

Oggi, sul palco del Teatro comunale di Zoppola, alle 16.30, il pubblico potrà ammirare le inconfondibili marionette di legno realizzate dall'arista con uno stile tutto suo: piccoli e grandi personaggi scolpiti a tutto tondo prendono vita attraverso sottilissimi fili e si muovono a tempo di musica. Sette micro-drammaturgie, non collegate tra loro, ma capaci di raccontare senza parole una magica atmosfera. Un racconto muto e affascinante che intreccia psicologia, filosofia, poesia e materia, uno spettacolo di mimo unico, al termine del quale il pubblico potrà conoscere da vicino il fantastico mondo delle marionette e provare ad animarle.

Fresco vincitore del 44° Festival internazionale delle marionette di Mistelbach (Austria), tra i più importanti eventi e fonte di ispirazione nel campo del teatro di figura, nonché snodo strategico tra i professionisti dell'Est e dell'Ovest, Borisov incanterà grandi e piccini con il suo spettacolo "Il Mondo delle Marionette", un viaggio nel tempo e nella fantasia, accompagnati dalla grande esperienza del maestro delle marionette a filo.

Teodor Borisov, in arte Grande Lupo Bulgaro, si forma tra il 2002 e il 2006 all'Accademia nazionale di teatro e di cinema di Sofia. Firma il suo primo spettacolo "Storie e meraviglie" nel 2006, girando nei più importanti festival di teatro di figura (Festival International de Théâtre, Charleville-Meziers-Francia; DrakTheater Festival, Hradec Kralove- Repubblica Ceca; Titirimundi-Teatro di Figura, Segovia-Spagna; Artisti in Piazza, Pennabilli-Italia) per più di duemila repliche.

Dal 2007 al 2008 collabora con Domenico Cardone ai progetti di decentramento del Teatro La Fenice di Venezia, realizzando lo spettacolo di marionette "Due viaggi di Gulliver tra isole e musiche". Nel 2011 è stato chiamato dal Teatro Nazionale bulgaro Ivan Vazov a Sofia, che, per la prima volta dalla sua fondazione nel 1904, ospita un artista di marionette con un progetto pluriennale. Nel 2012 è stato invitato dal Dams di Bologna per un laboratorio sulla "Costruzione della marionetta e micro-drammaturgia".

Fadiesis Accordion festival Gran finale con "Opera?"

MUSICA

Il Fadiesis Accordion Festival si chiude oggi, all'Auditorium Concordia di Pordenone, con un omaggio in chiave jazz all'Opera italiana del maestro Renzo Ruggieri. Alle 18 Ruggeri salirà sul palco del Concordia accompagnato dalla sua Orchestra per dare vita a "Opera?", un concerto in cui si susseguiranno tre celeberrime opere liriche: Tosca, La Traviata, Il Barbiere di Siviglia. Tre personaggi amati: Figaro, Alfredo e Tosca. L'operazione di Ruggieri non è una semplice traslazione di melodie e situazioni da un genere all'altro, ma una nuova forma musicale, una Jazz Musical Story, un racconto musicale che si sviluppa con parole e musica e si avvantaggia delle possibilità offerte dall'improvvisazione. Anche la musica dell'orchestra è completamente originale, ma fortemente legata all'italianità e al carattere della vicenda espressa. Una Ouverture iniziale combina le 5 melodie dello spettacolo a citazioni continue dal melodramma italiano; una recitazione su canovaccio si frappone alla musica per tutte le 5 scene. La fisarmonica la fa da padrona, con un risultato unico e affascinante.

La Renzo Ruggieri Orchestra è una formazione versatile e presente in tutte le attività orchestrali di Ruggieri. Nasce come evoluzione della "Piccola Orchestra Moderna" con cui ha registrato importanti produzioni teatrali quali "La Leggenda del Fiore di Lino" per il Teatro Dell'Opera di Roma, "Il Ratto di Proserpina" per il Teatro Romano di Taormina, "Novecento" per il Teatro Manfredi di Latina. Lo spettacolo si avvale anche dell'interpretazione di Giorgio Monte, attore, regista, autore, che ha fondato, con Manuel Buttus, il Teatrino del Rifo.

Tris di stelle della disco per l'evento "90 is magic"

REVIVAL

Ancora una volta, la notte di Halloween sarà un'occasione per viaggiare indietro nel tempo: destinazione gli anni '90 per godere della musica del quel decennio d'oro della disco. L'appuntamento è con "90 is magic", il grande evento dedicato alle sonorità di quegli anni creato nel 2003 da Max Zuleger e Alex B. Un'iniziativa che è riuscita a crescere nel tempo e che, se alla prima edizione, aveva attirato 800 persone, in quelle successive ne ha raccolte migliaia, a conferma dell'apprezzamento del pubblico.

OSPITI

Domani, al Belvedere di Tricesimo, dalle 21.30, anche quest'anno, non mancheranno gli artisti che negli anni '90 facevano scatenare tutti in pista. Negli anni l'iniziativa ha visto ospiti come Black Box, Sigrid, Usura, Regina, Ice Mc, Joy Salinas, Datura, Corona, Human Groove, Ramirez, Nathalie, Miranda, Einstein Dr. Deejay, Simon Jay, Taleesa, Snap, Gala. Questa volta, invece, toccherà a Sandy Chambers, che ha collaborato con i Double You ("Dancing with my angel" e "Because I'm loving you"), ha composto brani per Corona (come "Baby Baby"), ha lavorato con Benni Benassi e negli anni è stata corista per artisti come Giorgia, Mariah Carey, Zucchero Fornaciari, Jovanotti, Claudio Baglioni e Antonello Venditti. La serata vedrà come ospite anche Ann Lee, cantante britannica approdata in Italia verso la fine del 1980, che si è fatta conoscere con brani come "Ring my bell" e soprattutto "2 times", entrata nelle top 10 delle classifiche di Austria, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Norvegia e anche in Australia e Nuova Zelanda, raggiungendo la seconda posizione in Belgio e Inghilterra e la prima in Danimarca. Negli Usa la canzone è stata utilizzata come colonna sonora del film "Top model per caso". Terzo ospite, Lady Violet, progetto dance italiano la cui identità, per diversi anni, è rimasta avvolta dal mistero: Melody Castellari ha lanciato singoli riempipista come "Inside to outside" e "Beautiful world". Per le prevendite dei biglietti consultare il sito www.90ismagic.it.

Alessia Pilotto

SANDY CHAMBERS Ha composto brani per Corona ("Baby Baby")

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 30 ottobre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Vittorio Limena**, di Sacile, arrivato al traguardo degli "anta", da Oreste, Gianni, Giulio e Federica.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

BRUGNERA
▶**Nassivera dr. giulio via santarossa, 26 - Maron**

CORDENONS
▶**Centrale, via g. mazzini 7**

CORDOVADO
▶**Bariani, via Battaglione Gemona 79**

FIUME VENETO
▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2**

MANIAGO
▶**Comunale Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORDENONE
▶**Comunale di via Montereale 32/b**

SACILE
▶**Esculapio, via Garibaldi 21**

SAN GIORGIO DELLA R.
▶**Zardo, via Stretta 2**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 14.15 - 21.15.
«ASTOLFO» di G.Gregorio : ore 14.30 - 16.30.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 14.30 - 21.15.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 16.30.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 16.30.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 18.30 - 21.00.
«ASTOLFO» di G.Gregorio : ore 18.45.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 19.15.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 14.15 - 16.45 - 19.15.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 21.30.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«A SPASSO COL PANDA - MISSIONE BEBE'» di V.Rovenskiy : ore 14.00 - 16.40.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.05.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 14.10 - 14.40 - 17.00 - 17.30 - 18.50 - 19.40 - 21.40 - 22.30.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 14.15 - 16.50.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 14.20 - 17.10 - 22.20.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 14.20 - 19.45 - 21.50.
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 14.30 - 17.20 - 19.20.
«DAMPYR» di R.Chemello : ore 14.50 - 17.15 - 22.40.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 16.00.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 17.40 - 20.05 - 22.30.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 19.30.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 19.50 - 22.20.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 20.00.
«FALL» di S.Mann : ore 20.15 - 22.50.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 22.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 15.15 - 17.20 - 19.25.
«BATTLE ROYALE» di K.Fukasaku : ore 21.30.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 15.30 - 18.10 - 20.50.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 15.00 - 17.50 - 20.40.
«UTAMA - LE TERRE DIMENTICATE» di A.Grisi : ore 15.00.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 16.50 - 19.10.
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 15.00 - 17.05.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 19.15.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 21.20.
«DAMPYR» di R.Chemello : ore 21.35.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 15.40 - 17.45 - 20.10.
«ASTOLFO» di G.Gregorio : ore 15.45 - 18.10 - 20.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SMILE» di P.Finn : ore 14.00 - 22.30.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 14.10 - 18.00 - 22.15.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 14.30 - 15.30 - 16.50 - 17.30 - 18.30 - 20.30 - 21.30 - 22.00.
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 14.40 - 15.20 - 17.20 - 18.30 - 20.00.
«A SPASSO COL PANDA - MISSIONE BEBE'» di V.Rovenskiy : ore 15.20.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 15.40 - 18.40 - 21.40 - 22.15.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 15.45 - 20.50.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 15.50 - 18.50 - 21.20.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 16.00.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 16.00.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 16.10.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 16.50 - 19.30.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 18.20 - 19.50 - 21.00.
«DAMPYR» di R.Chemello : ore 18.40 - 21.30.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 18.40 - 21.30.
«FALL» di S.Mann : ore 19.00 - 21.45..

Venerdì 28 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella Colautti

ved. Gefter Wondrich

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio i figli Francesca e Riccardo con Giovanni e Lucia, gli adorati nipoti Leonardo, Giacomo, Alma e Giorgio, il fratello Renzo con Fulvia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 4 novembre alle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale di S. Paolo, via Stuparich.

Mestre, 30 ottobre 2022

I.O.F. BUSOLIN s.n.c. - Tel. 041.5340744

G | Domenica 30 Ottobre 2022
www.gazzettino.it